IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **11** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Domenica* **15** *gennaio 1989*

L'INCONTRO DE MITA-SINDACATI

Arriva il maxicondono?

Il provvedimento dovrebbe interessare anche i lavoratori dipendenti
Restano ancora molte incertezze tra i cinque partiti che sostengono il governo



Servizio di
Ettore Sanzò

Riguarderebbe un contenzioso con almeno 5 milioni di casi

Un asso nella manica per evitare lo sciopero

ROMA — Il governo punta a modificare, a quanto sembra, la «filosofia» del condono fiscale. Un nuovo grande abbraccio governo-sindacati potrebbe realizzarsi grazie a una proposta che modifica, estendendolo a tutti, il provvedimento previsto dal decretone.

Stando alle indiscrezioni che trapelano con il contagocce, si tratterebbe dell'asso che la maggioranza di governo si appresta a tirare fuori dalla manica per tentare di rabbonire le confederazioni. In termini tecnici lo chiamano condono «generalizzato». Ma di che si tratta? Stavolta si può veramente affermare che lo spiega la parola stessa: il condono, che nel decretone di Natale è limitato soltanto a commercianti e lavoratori autonomi, verrebbe allargato a tutti i lavoratori, dunque anche ai dipendenti.

Una svolta che modificherà — se sarà veramente attuata — il senso stesso del provvedimento. Non più un regalo — come l'hanno sempre definito i sindacati — agli evasori; bensì la chiusura di un contenzioso che blocca da anni l'apparato fiscale: in definitiva un atto di pacificazione aperto a tutti.

A questo punto va fatta una premessa: quella cioè che anche se generalmente limitato a piccole somme, il contenzioso tra fisco e lavoratori dipendenti esiste e non è numericamente irrilevante, tutt'altro: gli ultimi dati disponibili parlano di almeno 5 milioni di «liti» attualmente in corso, e per la stragrande maggioranza riguardano il reddito catastale. Quello degli accertamenti catastali in corso è un capitolo nuovo che si inserisce nella polemica: da pochi giorni a Firenze è partito il primo catasto computerizzato.

L'ipotesi del condono generalizzato era stata esaminata dal vertice dei cinque segretari di partito? Impossibile saperlo, come non si sa se essa verrà realmente discussa nei prossimi incontri governo-sindacati. E' molto probabile, comunque, che se ne sia già parlato ieri, ma non si sa quale reazione hanno manifestato i sindacalisti che sedevano di fronte a De Mita e De Michelis. Sulla questione, in definitiva, viene mantenuto per ora il massimo riserbo da entrambe le parti.

Anche perché sul complesso dei cambiamenti da fare, e su come farli, restano molte incertezze tra i cinque partiti della maggioranza. De Mita ha chiesto che ognuno di essi gli faccia avere i suoi suggerimenti. Anche ieri il presidente del Consiglio, parlando a Vicenza, ha insistito sulla gravità della fase economica che si sta svolgendo, e ha ribadito che la strada da percorrere «è tutta in salita». «Il Paese — ha detto — è a un bivio: o imbocca la strada del risanamento dei suoi conti, o il pericolo di una involuzione diventa l'amara realtà del prossimo futuro». Ecco il senso del vertice dei giorni scorsi: non solo una verifica del provvedimento economico, ma una riflessione sulla «situazione dello Stato e della spesa pubblica». Per risanare, occorre solidarietà: un tema sul quale De Mita ha insistito, facendo riferimento sia agli altri partiti della maggioranza, sia alla situazione interna della Dc.

Un tasto, quello della solidarietà di governo, che ha premuto ieri anche il segretario repubblicano La Malfa, ammonendo chiunque minacci la compattezza dell'alleanza.

Anche il Psi è ben consapevole della situazione. Martelli considera positivo l'esito del vertice, ma se la prende anche con i sindacati, che hanno proclamato uno sciopero a suo parere ingiustificato: infatti «i socialisti considerano uno sciopero generale giustificato solo davanti a crisi politiche generali del Paese».

Servizio a pagina **2**

MONTANELLI RESPINGE L'AUTOSOSPENSIONE DEL CRONISTA

Sotto inchiesta per banda armata il giornalista del «caso Irpinia»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Il giornalista Paolo Liguori — redattore del quotidiano «Il Giornale» diretto da Indro Montanelli e autore della recente inchiesta da cui sono scaturite le polemiche sul cosiddetto «Irpiniagate» e il dibattito sui fondi per la ricostruzione del dopo-terremoto — ha ricevuto una comunicazione giudiziaria in cui il sostituto procuratore Luigi De Ficchy ipotizza a suo carico i reati di associazione sovversiva e banda armata. L'abitazione di Paolo Liguori ieri mattina è stata perquisita dai carabinieri che hanno sequestrato una vecchia agendina telefonica. Il giornalista — che domani sarà interrogato dal giudice — si è autosospeso dal quotidiano presso cui lavora; Montanelli ha però respinto l'autosospensione del suo redattore.

La perquisizione in casa di Paolo Liguori è avvenuta alle 8. L'hanno eseguita un ufficiale e due sottufficiali dei carabinieri. Al termine, scrive il giornalista nella lettera inviata a Montanelli, «sono corso immediatamente dal sostituto procuratore Luigi De Ficchy. Non mi ha spiegato perché sono indiziato. Ho insistito, spiegandogli che non posso girare e lavorare tranquillamente nel giornale diretto da un uomo che è stato preso a pistolettate dalle Brigate rosse. Ho dunque insistito finquando il giudice, alla fine, ha promesso al mio avvocato di sentirmi lunedì. Ma fin d'ora posso dirti che la mia coscienza è del tutto tranquilla».

Questo il commento di Montanelli. «Naturalmente ho rifiutato l'autosospensione di Liguori: lo conosco troppo bene per ignorare che l'unica banda di cui può aver fatto parte è una di quelle armate di uova marce da scagliare contro i frequentatori delle prime dell'Opera. Gesto riprovevole, ma contro cui non mi sento d'infierire perché ai miei goliardici tempi anch'io me ne sono macchiato. Che Liguori da ragazzo abbia militato sotto la bandiera di "Lotta continua" l'ho sempre saputo, come ho sempre saputo che su di lui non grava nessun sospetto di violenza e che la sua adesione alle battaglie del «Giornale» è stata totale e senza tentennamenti. Il procedimento inquisitorio a cui è sottoposto ci lascia quindi del tutto indifferenti. Ma non altrettanto indifferenti ci lasciano certe coincidenze.

«Si dà il caso — prosegue Montanelli — che Paolo Liguori sia stato l'estensore degli articoli sul caso Irpinia e il destinatario della violenta reazione dell'onorevole De Mita che non poteva avere altro bersaglio quando tacciò di "prezzolati" i redattori del "Giornale" (anche se, sfidato a farne i nomi, ritrattò tutto dicendo che aveva di loro la più grande stima). Con questo, intendiamoci, non vogliamo dire che Liguori si trova sotto inchiesta giudiziaria perché firmò quegli articoli. Così come ci siamo sempre rifiutati di collegare i nostri polemici rapporti, anche giudiziari, verso De Mita, con quell'episodietto da ciacola goldoniana che fu la nostra esclusione da "Domenica in"».

Montanelli conclude: «Coincidenze, ne siamo sicuri. Pure e fortuite coincidenze. Agatha Christie, che di queste cose se ne intendeva, fa dire al suo commissario Poirot: "Una coincidenza è solo una coincidenza, due coincidenze sono solo due coincidenze. Tre coincidenze sono un indizio". Però questo lo dice Poirot per conto di Agatha Christie. Noi non lo sottoscriviamo».

In serata si è appreso che la comunicazione giudiziara e la perquisizione a carico di Paolo Liguori sono la conseguenza di dichiarazioni recentemente fatte da alcuni «pentiti» che hanno rievocato vicende risalenti ai primi anni Settanta.

GORIZIA
Finanza

PAGINA **6**

Gorizia si prepara a ospitare una scuola per gli allievi della Guardia di finanza: la notizia è stata «girata» alla segreteria provinciale del Pli dal ministro della Difesa Zanone dopo che una decisione in merito era stata presa dallo stesso Zanone d'intesa con il collega dei Lavori pubblici. La posa della prima pietra del complesso, che costerà cento miliardi, potrebbe avvenire già nel corso di quest'anno.



Allarme giustizia

ROMA — Allarme per la situazione di degrado dell'organizzazione della giustizia, ma anche per l'incremento della criminalità organizzata a causa della droga e della microdelinquenza. Questo in estrema sintesi il «grido di dolore» lanciato dai magistrati in apertura dell'anno giudiziario dei vari distretti di Corte d'appello. A Roma aumentano omicidi, sequestri e bancarotta; a Milano cresce la delinquenza finanziaria; a Napoli (nella foto il procuratore Aldo Vessia) e a Palermo infierisce lo strapotere di cosche, mafia e criminalità organizzata.

Servizi a pagina **4**

COSTUME

Politica elisir di lunga vita

Commento di
Riccardo Berti

In settanta anni di vita, giusto compiuti ieri, e di cui almeno cinquanta dedicati alla politica, Giulio Andreotti ha messo insieme, quasi collezionato, una serie infinita di battute. Gli inglesi, che in questa arte sono dei veri maestri, le chiamano sound bites, letteralmente morsi sonori, cioè risposte brevi e sarcastiche.

La più famosa resta certamente quella secondo la quale «il potere logora chi non ce l'ha». Ma non è da meno neppure quella che il ministro degli Esteri ha dato qualche giorno fa quando è stato intervistato mentre dal parrucchiere si faceva radere la barba con uno di quei rasoi, tipo Puma Solingen, che usavano i nostri nonni. Come si comporterebbe dinanzi ai suoi nemici? Gli ha chiesto il giornalista. E lui, di rimando, prontamente: userei il rasoio elettrico.

Settanta anni, eppure non li dimostra. Chi dice che la politica sia una attività stressante, o che invecchi precocemente si sbaglia di grosso. Andreotti, certamente, ne è un esempio. Ma non è né l'unico né, con tutto rispetto, il più «autorevole». La politica è una specie di elisir di lunga vita; e l'Italia dei giovani emergenti (Goria, La Malfa, Altissimo, Fini, Occhetto) non può disconoscere questo «fenomeno» che, a ben pensarci, non ha riscontri in altri settori. Forse anche perché, altrove, le ferree leggi del pensionamento o, addirittura, del prepensionamento, chiudono quasi sempre le strade a chi oltrepassa un certo limite di età.

Persino i grandi portali del Vaticano impediscono, per l'elezione del Papa, l'ingresso a quei porporati che hanno superato la soglia degli ottant'anni, come i vescovi che hanno oltrepassato i settantacinque e che ormai sono considerati «fuori servizio».

Le porte del «Palazzo», al contrario, restano aperte: oggi per i «cavalli di razza», domani per i «vecchi leoni». Sandro Pertini, classe '96, è in testa al manipolo, inseguito a ruota da Giovanni Merzagora, due anni più giovane. Subito dopo viene un nutrito gruppetto con Giovanni Malagodi, classe 1904, un matrimonio fresco-fresco alle spalle, Giovanni Leone, del 1908, Amintore Fanfani, stessa età, e Leo Valiani, un anno più giovane. Più distanziati, ecco Giancarlo Pajetta, 1911, Emilio Taviani, 1912 e Mariano Rumor, del '15. Più lontani dalla «vita attiva» del Palazzo, ma non per questo meno giovani e meno attenti alle cose politiche, Mario Scelba e Randolfo Pacciardi.

La lista potrebbe continuare ancora, distribuendo equamente, con una specie di manuale Cencelli, i «vecchi leoni» tra i vari schieramenti che compongono la vita politica italiana. Dai Padri costituenti, agli illuminati riformatori. Dai presidenti del consiglio di una Italia lacerata dalla guerra, ai leader delle grandi svolte sociali e politiche. Sono loro. Ancora lì, pronti a dar battaglia, come un tempo. Anzi con quella maggiore esperienza» che deriva dalla lunga militanza nelle «stanze dei bottoni». Sono gli «intramontabili».

Servizio a pagina **2**

KOHL IGNORO' I SERVIZI SEGRETI

Aria di crisi in Germania dopo gli aiuti a Gheddafi

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Kohl sotto la grandinata delle rivelazioni. Ormai la cortina fumogena diffusa intorno al cancelliere e ai suoi collaboratori non serve più a nulla: la domanda non è più se egli sapesse delle forniture di ditte tedesche alla Libia e la costruzione della fabbrica della morte di Rabta, ma da quando ne era al corrente.

«Il comportamento del cancelliere ha cancellato il prestigio della Repubblica Federale sul piano internazionale», ha denunciato ieri il capo dell'opposizione, il socialista Vogel, chiedendo un ampio dibattito parlamentare. Nel numero che uscirà domani, «Der Spiegel» rivela che i servizi segreti avevano comunicato al governo le attività illegali della società Imhausen di Lahr nel Baden-Wurttemberg, già nell'estate del 1986. Ma non è solo questa società ad avere tenuto rapporti con la Libia di Gheddafi. Secondo la rivista di Amburgo, anche la società Bayerisch Intec avrebbe invitato Tripoli a modernizzare le sue forze aeree. In particolare, la società avrebbe provveduto a modificare alcuni aerei della flotta di Gheddafi in modo che fosse possibile compiere i rifornimenti in volo.

Alle rivelazioni di «Der Spiegel», antigovernativo, si aggiungono quelle della «Welt», filodemocristiana, e qui il gioco diventa più complicato. Il quotidiano fa parte del gruppo Springer, che da sempre ha rapporti privilegiati sia con i servizi segreti tedeschi, sia con quelli di Israele. La «Welt» in questi giorni ha sempre anticipato notizie sull'affare smentendo il governo, costringendo Kohl e il suo portavoce Ost a penose ritrattazioni e ammissioni. Il gruppo Springer cioè, tra i cancellieri e i servizi segreti a cui deve molto, ha scelto questi ultimi, che si sentono messi sotto accusa sia da parte dei politici di Bonn sia da parte dei loro colleghi della Cia.

«Abbiamo sempre informato il governo tempestivamente», dichiara il capo del Bnd, Hans Georg Wieck. E le prime rivelazioni «riservate» sui contatti tra ditte tedesche e Libia risalirebbero addirittura ai primi anni Ottanta. Ma senza andare tanto indietro, Wieck è preciso sugli incontri avuti di recente con il cancelliere. Il 30 settembre scorso egli ha informato Kohl che la ditta Imhausen partecipava alla costruzione di una fabbrica di gas velenosi a Rabta.

Altri servizi a pagina **7**

RACCAPRICCIANTE STORIA A VITTORIO VENETO

La veglia nella «casa degli orrori»

Per due giorni un agricoltore è rimasto accanto alla madre e alla sorella morte di stenti

VITTORIO VENETO — Per due giorni ha vissuto accanto ai cadaveri della madre e della sorella morte, molto probabilmente, per denutrizione e assideramento. Una storia che ha dell'incredibile. Una tragedia consumata nella miseria. Una vicenda che fa compiere un tuffo all'indietro nel tempo.

Giuseppe Dall'Acqua ha 53 anni. Fa l'agricoltore a Valdobbiadene. Fino a due giorni fa viveva in una villetta, in mezzo alla campagna, l'intonaco bianco, lindo come una moderna palazzina. Ora, dietro la porta, un inferno di escrementi, ragnatele, rifiuti, marciume e freddo. Tanto, tanto freddo.

Dall'Acqua è ricoverato in ospedale, chiede in continuazione della madre e della sorella. Ha saputo che sono morte, ma ancora non sa spiegare perché le ha vegliate per due giorni senza avvertire nessuno. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta e la magistratura ha disposto le autopsie. Nelle prossime ore sapremo perché Teresa Canale, 87 anni, e la figlia Maria, di 50 sono morte.

Giovedì è un giorno qualunque. Verso mezzogiorno, Maria, che da sempre vive con la madre e il fratello, va in camera dell'anziana donna, da otto anni inferma a letto. E' in quei momenti che si matura il primo dramma: Teresa, colpita da un edema polmonare, muore. Pochi minuti dopo il secondo dramma, Maria cade a pochi passi dal letto. Il suo collo si spezza. Muore. Giuseppe Dall'Acqua non si accorge di nulla. Da qualche giorno anche lui è a letto con l'influenza. Chiama la sorella, chiede una borsa di acqua calda ma nessuno risponde. Giuseppe allora si alza, va nella stanza accanto e scopre le due donne esanimi. Ma non si rende conto della tragedia. Torna nella sua stanza, sporca, piena di spazzatura.

A dare l'allarme, due giorni dopo, è un vicino di casa, Giosuè Bartolomini, preoccupato per i muggiti provenienti dalla stalla. Vengono chiamati i carabinieri che devono sfondare la porta. E' la tragedia.

I carabinieri frugano fra le stanze, trovano solo immondizia, ragnatele, escrementi. In un armadio scoprono quasi un milione e mezzo tra contanti e assegni. Serviranno, ora, per i funerali delle due donne.

Tutta la storia, come si è detto, è ora al vaglio del magistrato e dei carabinieri. L'ipotesi più probabile è che le due donne siano morte di stenti. Nella casa non c'erano né acqua, né luce. In compenso un televisore in bianco e nero acquistato appena due anni fa. Una storia penosa, consumata in quella campagna ricca che si estende ai piedi delle Alpi, al confine con il Friuli-Venezia Giulia.

TRENTINO, TRAGICO ROGO

Muore con tutti i figli

Cinque morti - Capofamiglia salvo

TRENTO — Cinque persone, una madre e i suoi quattro figli, sono morte nel rogo dell'abitazione a Susà, frazione di Pergine Valsugana, a causa di una stufa a legna difettosa. Il capofamiglia, Silvio Tomasini di 58 anni, si è salvato perché dormiva nella cucina mentre i suoi familiari erano al piano superiore. Le vittime sono Mirella Zanot di 50 anni, Stefano di 17, Luca di 16, Marco di 12 e Andrea di 11 anni. La madre con due dei suoi figli hanno tentato di raggiungere una stanza vicina, l'unica dotata di finestra, per salvarsi dal soffocamento del fumo. Non ci sono riusciti. I vigili hanno trovato i loro corpi semicarbonizzati vicino alla finestra. I corpi delle altre due piccole vittime erano ancora nel loro letto. L'unico scampato alla tragedia è stato ricoverato in stato di gravissimo choc.

La sciagura è avvenuta alle quattro della scorsa notte. L'uomo, l'unico sopravvissuto, aveva tentato invano di spegnere l'incendio, né era riuscito a raggiungere il piano superiore.

Servizio a pagina 6.

AUTO NEL FIUME

Annegano in quattro

PAGINA **6**

ROVIGO — E' stata probabilmente la nebbia a provocare la morte di quattro giovani che ieri mattina di ritorno da una discoteca sono precipitati con l'auto da un ponte e sono annegati nel Gorzone in provincia di Rovigo. Le vittime sono le sorelle Maria Grazia e Teresina Bardelle, di 18 e 16 anni e i due loro amici Bruno Mazzucato, 23 anni e Oscar Nalin, 19 anni. La vettura dopo aver divelto il guard-rail del ponte sul Gorzone è precipitata nel corso d'acqua dopo un volo di sette metri capotandosi.

CON ARCO E FRECCE NELLA RISERVA DELL'ISOLA D'ELBA

Il cacciatore disarma? No, diventa arciere

Commento di
Carlo Muscatello

Quasi come Robin Hood. E quasi come nella foresta di Sherwood. Non per togliere ai ricchi e dare ai poveri, che a quello non sembra pensarci ormai più nessuno. Ma per aver riportato agli onori della cronaca un'arma antica, di origine addirittura preistorica, ormai scordata e passata in desuetudine per tutta una serie di intuibili motivi che non staremo di certo qui a elencare: l'arco.

La notizia arriva dall'Isola d'Elba. Dice che venti arcieri, non necessariamente giovani e forti, avranno a disposizione dal prossimo mese di settembre un'area di cinquanta ettari di bosco, per esercitare in tutta tranquillità il loro hobby. Una specie di riserva pubblica, insomma, sottratta all'immensa area di caccia già esistente sull'isola e riservata ai cacciatori più tradizionali, quelli armati di doppiette, che a volte si impallinano l'un con l'altro.

Pare che l'esperimento, unico in Italia, sia anche il primo in tutta Europa. Per entrare nella foresta di Sherwood, pardon, dell'Elba, e praticare la caccia con l'arco, sarà necessario avere un regolare porto d'armi ed essere iscritti alla Fiarc (Federazione italiana arcieri cacciatori).

Poi, bisognerà acquattarsi silenziosi dietro siepi e cespugli, magari mimetizzati nel verde, in attesa di avvistare la preda (cinghiali, lepri, fagiani...) e scoccare la fatidica freccia.

«La caccia è nata con l'uomo — afferma uno dei promotori dell'iniziativa — e ora che non è più una necessità di sostentamento, ma è diventata uno sport, pensiamo sia giusto praticarla con l'arma che per millenni è stata adoperata dall'uomo. Al termine di una battuta di caccia forse non avremo il carniere pieno, ma saremo ripagati dall'aver trascorso una giornata nei boschi, a contatto con la natura che ci circonda».

Se proprio non possono fare a meno del loro hobby, sarebbe bello e auspicabile che i novelli Robin Hood dell'Isola d'Elba adottassero almeno quella regola che ispirava Robert De Niro e i suoi compagni di caccia, armati di doppietta, nel film «Il cacciatore», e riassumibile — ricordate? — nello slogan «un colpo solo».

Una freccia sola, quindi, perché così perlomeno l'animale avrà la possibilità di sottrarsi, con l'estrema difesa rappresentata dalla fuga, al destino non felice che l'uomo ha preparato per lui.

Sempre ammesso e non concesso che per praticare il tanto decantato «contatto con la natura che ci circonda», sia sempre e comunque necessario sparare a qualcuno. Pallottole o frecce, se ci pensate bene, in fondo non cambia molto...

DEBITO PUBBLICO

Risanamento, De Mita chiede unità e solidarietà

ROMA — Situazione della maggioranza di governo e congresso dc sono stati i due temi principali affrontati dal presidente del Consiglio Ciriaco De Mita in un discorso al congresso provinciale della Dc di Vicenza.
«Il Paese — ha detto De Mita — è a un bivio. O imbocca la strada del risanamento dei suoi conti, o il pericolo di una involuzione diventa l'amara realtà del prossimo futuro. Il vertice di maggioranza dei giorni scorsi, oltre ai motivi specifici che l'hanno provocato, è servito anche a questo.
«Assieme alle questioni fiscali, l'altro dato più importante e più convinto della comune riflessione ha riguardato proprio la situazione dello Stato e della spesa pubblica». Il presidente del Consiglio ha aggiunto che «il governo, che ha ripreso l'indispensabile via del dialogo con il sindacato, non si fa e non vuol dare illusioni sulla portata delle difficoltà che abbiamo di fronte. Il governo ce la metterà tutta ma la strada è in salita».
De Mita ha quindi sottolineato che «il primo impegno che abbiamo, e rispetto al quale chiediamo la collaborazione delle forze sociali e delle forze politiche, è il risanamento: poiché solo con il risanamento si può garantire lo sviluppo delle politiche che rispondono ai bisogni e alle attese delle fasce più popolari del Paese. Perciò il governo, per operare in questa direzione, ha bisogno di unità e di solidarietà. Questo chiama in causa la Democrazia cristiana e gli altri partiti della maggioranza».
Passando a parlare della Dc, De Mita ha affermato: «siamo alla vigilia del nostro congresso e la sensazione che stiamo dando all'opinione pubblica, non è ancora, francamente, quella che ci si deve aspettare da noi: la sensazione di un partito risoluto a cambiare, ad adeguarsi al nuovo della realtà del Paese».
Secondo De Mita «il punto politico del congresso è riprendere e proseguire il rinnovamento della Dc. Il partito è credibile fra la gente se non si lascia frantumare nella logica della parcellizzazione del potere interno. Certo che c'è bisogno di unità, ma questa non può diventare l'espediente dietro il quale ogni difficoltà viene esorcizzata ed elusa, come se non esistesse più».
Il presidente del Consiglio ha aggiunto che «l'unità diventa allora una ricerca, non il punto di partenza. E lo spazio di questa ricerca è dato dalle proposte, dai comportamenti, dalle coerenze con le quali abbiamo mantenuto le nostre linee in questi anni. La gestione del partito non è stata immune da difetti. E chi non ne ha? Ma dobbiamo chiederci se eravamo sulla strada giusta.
«Ora — ha proseguito De Mita — se la risposta a questa domanda è positiva, allora è paradossale che a sollecitare il colpo di spugna siano magari quanti nel passato più volte hanno preso le distanze dal gruppo dirigente del partito». De Mita, continuando il suo discorso ha affermato che «constatare questo non significa chiudere strade e introdurre pregiudiziali. Non può farlo, oltre tutto, il segretario della Democrazia cristiana. La preoccupazione sincera resta quella del confronto più ampio, non delle lacerazioni interne che indeboliscono tutto il partito».
De Mita ha affermato quindi che «al partito non mancano le idee, né la fonte culturale cui fare riferimento; ciò che manca è la capacità di presentarle, di spiegarle; mancano insomma gli strumenti organizzativi, arrugginiti o in parte superati».
Il presidente del Consiglio ha sottolineato che «è stato questo il disegno di rinnovamento che abbiamo perseguito, non compiuto, certo, ma non per questo da stravolgere o da abbandonare. Il periodo di crisi per la Dc non è finito, né serve a consolarci che altri abbiano difficoltà più marcate delle nostre. Abbiamo arrestato una pericolosa involuzione che tendeva a isolarci dal mondo cattolico e da quello sociale. Ma tracce di quei pericoli restano, come ha rilevato di recente la rivista dei gesuiti».
De Mita ha detto che «non è per vezzo, quindi, ma per necessità di partito e per scelta politica che siamo legati a questa linea, valida anche per il prossimo congresso. C'è chi ritiene di poter mettere fra parentesi questo impegno, questo sforzo, questa esperienza, questo strappo, ritenendo che il sereno sia tornato e anzi che siano ripercorribili strade del passato. Così non è.
«Perciò, con quanti già si sono impegnati nel sostegno di questa linea, e con quanti hanno ora intenzione di concorrere alla sua continuità — ha concluso De Mita — ci muoveremo perché il congresso diventi il momento alto delle nostre risposte alle tante questioni che il Paese pone al maggior partito italiano».

I SINDACATI A PALAZZO CHIGI

L'incontro del «disgelo»

Le parti hanno confermato la loro disponibilità a trattare i «nodi»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — De Mita vuole riprendere il confronto con i sindacati, ma sui contenuti della manovra i problemi restano aperti. Ieri il presidente del Consiglio, con De Michelis, ha ricevuto a Palazzo Chigi i segretari di Cgil, Cisl, Uil, per riprendere il negoziato, così come era stato concordato nel corso del vertice di maggioranza per verificare la possibilità di evitare lo sciopero generale programmato dai sindacati. Il negoziato sul merito dei problemi non è partito, il governo ha presentato soltanto degli orientamenti di massima non considerati da Trentin, Marini e Benvenuto delle vere controproposte. Così i sindacati si sono limitati a ribadire le posizioni già note sia a De Mita che al resto del governo, a confermare l'impegno a continuare la discussione confermando per ora lo sciopero.
Ma De Mita e De Michelis non si erano fatti certamente molte illusioni su questa ripresa di contatto. «Non ci sono segnali — ha detto De Michelis — quella di oggi è stata solo una riunione metodologica per riaprire il contatto. Poi si entrerà nel merito. Dovevamo comunque registrare formalmente che c'è una disponibilità reciproca a discutere. Siccome affermiamo la volontà di discutere e di trovare punti di convergenza, diciamo che vogliamo tentare di metterci d'accordo».
Nel corso della riunione, durata circa 2 ore, è stata fatta un poco di storia sui presunti malintesi, De Mita e De Michelis hanno assicurato che il decreto fiscale, fermo restando l'impegno a contenere il disavanzo pubblico, può essere modificato. I sindacalisti hanno fatto, comunque, presente che se si vuole revocare lo sciopero generale i tempi sono stretti. Il 17 si riuniranno gli esecutivi delle tre confederazioni e subito dopo dovrebbero avvenire gli incontri di merito. Per il momento, dunque, lo sciopero resta confermato, di nuovo però c'è la volontà comune a discutere senza pregiudiziali.
Restano invariate tutte le difficoltà e i problemi sui contenuti della manovra del governo. Ai sindacati non piacciono il condono fiscale per gli autonomi, l'aumento dell'Iva, la riproposizione del provvedimento antielusione così come è stato modificato dal Senato. Inoltre Cgil, Cisl, Uil continuano a reclamare un ulteriore intervento sull'Irpef e la garanzia che sia presentato il provvedimento sul drenaggio fiscale. Le assicurazioni del governo su questo ultimo punto convincono poco i sindacati.
«Noi siamo come San Tommaso», ha detto il numero due della Cgil Del Turco, dicendo con chiarezza che non possono essere soltanto delle promesse a far compiere ai sindacati marcia indietro ma fatti concreti.
«La restituzione del fiscal drag — ha aggiunto Del Turco — è di soldi che sono dei lavoratori. Certamente sono pochi, maledetti e li vogliamo anche subito. Si proceda, quindi, per decreto, in quanto è una vecchia storia che non si possa decretare d'urgenza su tale materia».
Sull'Iva invece non dovrebbero esserci novità, un passo indietro non è al momento ipotizzabile mentre non si è parlato di sterilizzare gli aumenti Iva dalla scala mobile. Questo sarà un argomento che prima o poi i sindacati e il governo dovranno però affrontare. Negli ambienti sindacali c'è attesa per questa ripresa di contatti, e nessuno di quanti hanno partecipato all'incontro si sbilancia più di tanto, aspettando che siano concretizzate delle nuove proposte, soltanto accennate ieri. Così viene lamentata ancora una certa fumosità sulle intenzioni del governo che parla di possibili modifiche senza per ora entrare molto nel dettaglio. C'è attesa per il proposito, ormai manifesto, di allargare i campi di intervento fiscale a partire dai guadagni di Borsa.
Marini, aprendo la breve conferenza stampa, ha messo subito le mani avanti avvertendo: «Abbiamo da dire ben poco. C'è la volontà di riprendere il dialogo. La verifica sui contenuti sarà fatta in una riunione dopo il 17 gennaio». A quel punto, però, le confederazioni vorranno vedere le carte del governo. «Qualche passo avanti c'è stato — ha detto Benvenuto — e il riprendere il confronto è uno di questi. Speriamo però che l'incontro non sia soltanto una operazione di immagine perché il Paese ha bisogno di fatti concreti».
Benvenuto ha confermato che non ci sono pregiudiziali ad affrontare le diverse questioni sul tappeto. Cautela anche da parte della Cgil, secondo la quale l'incontro, è scritto in una nota, «non ha prodotto elementi tali da risolvere il contenzioso politico che si è aperto il 27 dicembre scorso. Non ci sono stati, infatti, su nessuno dei punti che formano tale contenzioso, proposte nuove da parte dell'esecutivo».


L'incontro governo-sindacati a Palazzo Chigi. Da sinistra: Benvenuto, De Mita, De Michelis, Trentin, Marini.

PARLA IL MINISTRO MACCANICO, AVELLINESE

L'Irpinia non è solo il presidente del Consiglio

Una terra che sembra essere prodiga nel fornire alla politica uomini di rilievo

ROMA — Un settimanale pubblicherà nel prossimo numero un'intervista al ministro per gli Affari regionali e i problemi istituzionali Antonio Maccanico sulla presenza e sul ruolo degli irpini nella politica nazionale. Il servizio è accompagnato da alcune schede che riepilogano le recenti polemiche sui fondi per la ricostruzione delle zone terremotate della Campania.
Maccanico, che è di origine avellinese, afferma di aver avvertito nelle scorse settimane «un po' di veleno, un po' di pregiudizio: per esempio, quando si è identificata l'Irpinia solo con il gruppo che sta attorno a De Mita. Per le sue tradizioni l'Irpinia è qualcosa di più e di diverso. E poi mi è sembrata particolarmente aspra la polemica nei confronti degli irpini che hanno responsabilità di governo.
«Questa vicenda del dopo terremoto — aggiunge Maccanico — è stata quasi vissuta come una specie di sopraffazione degli irpini. In realtà, dal 1980 si sono creati dei meccanismi legislativi e amministrativi discutibili, ma la responsabilità è un po' di tutti. A cominciare dal Parlamento. Non è De Mita che li ha voluti».
Alla domanda: «Perché a un certo punto l'Irpinia è diventata il centro del bene e del male nazionale?», Maccanico risponde osservando che «intanto è irpino da diversi anni il segretario della Dc, il maggior partito italiano. Insieme con lui ci sono molti irpini in posizione eminente anche in Parlamento. E' sembrato a un certo punto che ci fosse una specie di mafia irpina che si fosse impossessata del Paese.
«Questa interpretazione — dice Maccanico — naturalemnte è una forzatura. Nessuno si è finora chiesto perché proprio in una provincia depressa come l'Irpinia a un certo punto la Dc abbia espresso un gruppo dirigente di una certa levatura e che ha una posizione avanzata nello stesso partito. La ragione — risponde Maccanico — è questa: Avellino è una provincia con grandi tradizioni culturali laiche.
«Pertini — ricorda poi Maccanico — diceva spesso che gli irpini sono molto intelligenti ma aggiungeva una chiosa: "Quando i romani risalivano verso la Gallia, i liguri assaltavano il loro carri e rubavano tutta la mercanzia. A un certo punto i romani persero la pazienza e cominciarono a fare deportazioni di massa dei giovani liguri. Li deportavano in Irpinia. E poi sono rimasti lì. Per questa ragione — diceva Pertini — voi irpini siete così intelligenti"».
Quali sono «le virtù» tipicamente irpine? «Sono molto riluttante — dice Maccanico — a parlare di caratterizzazioni di tipo razziale. Io mi spiego solo la tenacia di volontà, una certa capacità di emergere, certi valori anche morali pensando alla società irpina, che è la società della montagna, dove le difficoltà sono maggiori e tutto questo tempra di più qui alcun equalità: la serietà, l'impegno nelle cose che si fanno». I difetti? «Anche qui, non si può generalizzare». Quanto a De Mita, «il difetto principale è quel confondere spesso le sane tradizioni con certe manifestazioni di provincia delle quali sarebbe bene liberarsi».

ROMA

I «popolari», abbandonati da Martelli, con l'Msi

ROMA — Dimenticato il «feeling» di agosto a Rimini? Già finita la convergenza politico-culturale tra il Movimento popolare (il «braccio secolare» di Comunione e liberazione) e il partito socialista? Semrberebbe di sì, pur limitatamente al mondo romano, agli ambienti giovanili e, in particolare, al settore universitario. Perché la crisi è scoppiata, appunto, in vista delle elezioni studentesche nell'ateneo di Tor Vergata che si terranno il 24 e il 25 gennaio.
Tutto è cominciato, a quanto pare, dall'iniziativa dei giovani socialisti di presentarsi con una lista autonoma («Riformisti e progressisti»), e quindi di non ripetere l'esperienza dello scorso anno, cioè lo stretto accordo con i cattolici che aveva fruttato l'ottanta per cento dei consensi. Iniziativa che il Movimento popolare non solo ha accolto come una vera e propria provocazione («ha prevaiso la componente massonica, laicista e clericale che è rappresentata dall'on. Martelli») ma l'ha immediatamente neutralizzata facendo lista comune con i missini («una lista di programma, aperta a tutti che nasce dalle esigenze degli studenti dell'ateneo»).
Il giornale cattolico «Avvenire» commenta compiaciuto: «Movimento popolare cambia parere su Martelli...». Mp, invece, si preoccupa del problema contingente, ossia delle elezioni, parla di «logiche partitocratiche e correntizie». Ribattono i responsabili universitari del Movimento giovanile socialista: a essere «partitocratico» è in realtà «solo l'atteggiamento di chi, come i Cattolici popolari, pretende di conquistare il consenso senza alcun serio programma di riqualificazione dell'istituzione universitara pubblica, e poi si arroga il diritto di dare lezioni di coerenza politica a chi non si adatta i suoi piani». E la lista socialista a Tor Vergata, del resto, è «il più logico esito politico delle iniziative che il Psi ha attivato in questi anni sul terreno della politica universitaria».
Ma le polemiche non sono finite qui. Altro «bersaglio» di Mp, dopo Martelli, è il ministro della Pubblica istruzione, cioè un dc. Ecco la versione dei Cattolici popolari: «Venti minuti dopo la scadenza dei termini è stata presentata anche una lista promossa dalla corrente demitiana e, secondo più che autorevoli voci dc, ispirata dall'attuale ministro della Pubblica istruzione Galloni, denominata "Universitari cattolici democratici"».

CAMERA

Longi, altro attacco a Nilde Iotti

ROMA — Crescendo polemico dell'ex segretario generale della Camera Vincenzo Longi nei confronti della presidente Iotti. Dopo l'intervista al Corriere della Sera, Longi ne ha concessa un'altra ad Epoca: «Un presidente della Camera di un partito di opposizione costituisce una anomalia istituzionale perciò Nilde Iotti se ne deve andare».
Longi fa anche un paragone con Ingrao: «E' un politico puro che segue dei principi in cui crede profondamente di umanità, cordiale nei rapporti. La Iotti è una donna completamente concreta, mossa dal raggiungimento di certi scopi, di obiettivi ben precisi che persegue con grande razionalità. E con altrettanto grande culto della propria immagine».
Non mancano frecciate contro i politici: «ILdeputati si lamentano sempre, però non ricordano cosa era Montecitorio 10 anni fa; hanno ottenuto più dal '78 ad oggi che nei 130 anni precedenti di vitga del Parlamento italiano.



Premi Gemini al Quirinale

ROMA — I premi Gemini 1988 per lo spettacolo italiano sono stati consegnati ieri a Franco Brusati, Severino Gazzelloni, Sergio Leone, Virna Lisi, Mariangela Melato, Goffredo Petrassi, Katia Ricciarelli, Luca Ronconi, Alberto Sordi (nella foto), nel corso di un'udienza del Capo dello Stato.

SE SANTUZ NON PRECETTA GLI UOMINI-RADAR

Proibito volare domani

C'è anche lo sciopero mattutino di 2 ore dei piloti - Voli cancellati

ROMA — Giornata campale domani per chi deve viaggiare in aereo. Allo sciopero di due ore in prima mattina dei piloti, si aggiunge quello per l'intera giornata (dalle 7 alle 21 come pure giovedì) dei controllori di volo autonomi, che paralizzerà tutto il traffico aereo del Centro-Sud. Il ministro dei Trasporti Santuz, che fino all'ultimo momento spera in un ripensamento degli uomini-radar (bastano poche decine di loro a bloccare tutto il traffico e per questo le compagnie aeree preferiscono non correre rischi e cancellare comunque i voli) ha però sempre pronto un piano per la precettazione, che ha dato di recente ottimi risultati operativi.
In mancanza di un intervento di autorità, Alitalia e Ati hanno preannuciato che domani saranno cancellati tutti i voli nazionali e internazionali in partenza dagli aeroporti della regione di controllo di Roma. Gli scali interessati sono Fiumicino, Ciampino, Pisa, Napoli, Lametia, Reggio Calabria. Naturalmente anche le compagnie straniere si comporteranno allo stesso modo, non essendo garantito il controllo dei cieli in tutto il Centro-Sud.
Al termine dello sciopero dei piloti (dalle 6.30 alle 8.30), torneranno a essere regolari tutti i voli in partenza dagli aeroporti del Nord Italia per le destinazioni internazionali e intercontinentali.
In relazione allo sciopero dei piloti sono comunque già cancellati i voli di domani mattina in partenza da Ronchi alle 7.05 per Milano e 7.30 per Roma.
Disagi, intanto, nel trasporto aereo, anche ieri, per la nebbia che ha causato la chiusura di tutti gli scali del Nord Italia ad eccezione degli aeroporti di Genova, Bergamo e Trieste. Ritardi nelle partenze e cancellazioni, oltre a quelle già attuate per la terza giornata di sciopero nazionale proclamato dai piloti Appl e dal sindacato autonomo Anpac, per la chiusura degli aeroscali di Linate, Malpensa, Venezia, Rimini, Pisa, Bologna, Ancona, Forlì e Torino.
L'aeroporto di Ronchi dei Legionari, pur operando con le procedure per i casi di scarsa visibilità, è rimasto aperto ieri tutto il giorno registrando un insolito traffico. In mattinata gran parte dei voli diretti a Venezia-Tessera e Treviso, chiusi per nebbia, sono stati dirottati sullo scalo del Friuli-Venezia Giulia: sono giunti alcuni charter da Londra, un volo Air France da Parigi e due Alitalia da Roma.
Per quanto riguarda lo sciopero dei piloti Anpac e Appl iniziato ieri alle 8 e terminato alle 10, la compagnia di bandiera ha rispettato il programma predisposto che comprendeva la cancellazione di 56 collegamenti tra nazionali ed internazionali.

DIFESA

Kadijevic in Italia

ROMA — Martedì per la prima volta un ministro della Difesa della Jugoslavia incontrerà ufficialmente in Italia il ministro della Difesa italiano. Lo ha annunciato il ministero della Difesa precisando che il segretario federale per la difesa della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia il generale Veijko Kadijevic sarà accolto, al suo arrivo all'aeroporto militare di Ciampino, dal ministro della Difesa Zanone. Kadijevic resterà in Italia anche nei giorni 18 e 19 e visiterà l'accademia navale di Livorno, la 46.a aerobrigata di Pisa, la scuola di fanteria e cavalleria di Cesano.

LOTTO-ENALOTTO

32 milioni ai «dodici»

Per gli «undici» oltre un milione

BARI	42	88	45	51	6
CAGLIARI	56	19	86	84	65
FIRENZE	53	27	2	77	30
GENOVA	22	56	57	30	40
MILANO	79	74	68	67	75
NAPOLI	6	39	76	55	25
PALERMO	41	83	66	74	60
ROMA	84	39	86	46	52
TORINO	44	33	57	22	21
VENEZIA	42	74	47	9	59

LA COLONNA ENALOTTO

X X X 1 2 1 X 2 X X X X

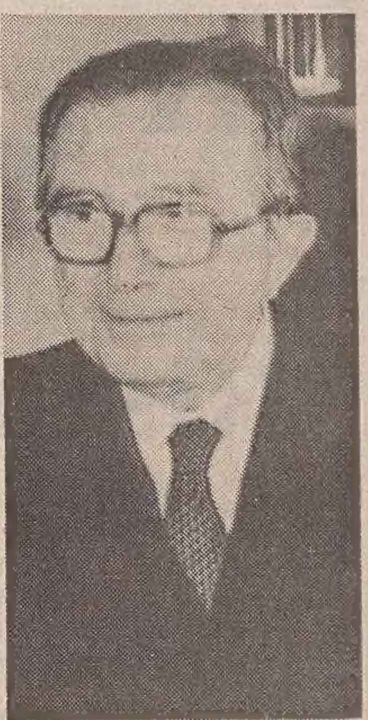
Il Coni servizio Enalotto, ha comunicato i dati provvisori del concorso n. 2: il montepremi è di lire 1.461.798.142. Ai dodici vanno lie 32.484.000. Ai punti 11 lire 1.115.000. Ai 10 vanno 104.000 lire.

FESTEGGIATO IL GENETLIACO DEL MINISTRO ANDREOTTI

Settant'anni, da oltre quaranta sempre in sella

ROMA — La longevità politica ha fatto di Giulio Andreotti un «luogo comune». I suoi biografi non sanno più cosa scrivere (se non quello che forse non possono), i suoi intervistatori non sanno più cosa domandargli. E lui, che dei 70 anni compiuti ieri ne ha trascorsi più di quaranta sotto i riflettori, sembra avvertire non il logoramento, ma la sottile noia del potere. O è una nostra illusione? Da quando Alcide De Gasperi lo scoprì curvo sui libri nella biblioteca vaticana, non è mai stato disarcionato dal cavallo del successo.
La vita, per quanto se ne sa e l'interessato volentieri conferma, gli ha negato poco o nulla: una bella e quieta famiglia, una strepitosa carriera (gli mancano solo due poltrone: quella di Presidente della Repubblica e quella di segretario della Dc, e non è detta l'ultima parola), un'acuta intelligenza, uno spiccato senso dell'ironia, una penna feconda e accattivante, la saldezza del carattere, l'astuzia volpina. Gli ha donato persino un fisico inquietante che, lungi dal mortificarlo, conferisce alle doti intellettuali una sorta di malignità di cui il possessore sembra fin troppo consapevole.
Nel suo sorriso tagliente, come nella sua voce leggermente nasale, c'è qualcosa di sulfureo che turba soprattutto i suoi amici: il fatto che il nostro ministro degli Esteri si alzi all'alba per andare a messa, non ha mai contribuito a renderlo più «rassicurante». Al contrario, c'è chi vede in questa dimestichezza con l'acqua santa, l'ennesima diavoleria. Il felice connubio fra il corpo e la mente di questo «democristiano a parte», ha contribuito a forgiare l'immagine di un politico indistruttibile, scolpito nel destino stesso della democrazia.
Ma sono questi, appunto, i connotati del «luogo comune»: per spiegare in qualche modo il «successo a vita» di Giulio Andreotti, amici, concorrenti e nemici gli hanno cucito addosso una leggenda che ormai si rinnova a ogni compleanno. La verità forse è molto più semplice e, per costoro, meno gratificante. L'uomo eletto nel 1946 alla Costituente, colui che ha presieduto vari governi e ha occupato le poltrone di quasi tutti i ministeri, è ancora in sella perché dopo De Gasperi, non a caso suo maestro, la nostra classe politica ha espresso con Andreotti il meglio di sé. Intendiamoci, questa non è una valutazione morale. E' che nei campionati politici della nostra storia repubblicana, lui ha sempre, o quasi, fatto la figura di Maradona.
Da più di quarant'anni cercano, soprattutto nella Dc, di strappargli la palla e buttarlo fuori dal campo senza riuscirci. Non gli hanno mai dato, «et pour cause», le redini del partito, ma il partito ha sempre dovuto fare i conti con lui. Ci sono stati momenti in cui intorno alla sua testa aleggiava un'aureola di sospetti, il suo prestigio personale era compromesso, la sua figura ingobbita proiettava le ombre peggiori e quel cognome, Andreotti, bastava a evocare intrighi, congiure, frequentazioni disdicevoli, interessi inconfessabili. L'«andreottismo» era allora la rappresentazione più sfacciata del potere politico. Quasi non c'era scandalo pubblico che, in un modo o nell'altro, non tirasse in ballo quel cognome. Eppure, vuoi per la sua straordinaria abilità, vuoi per la pochezza dei detrattori o per l'inconsistenza delle loro accuse, tutte quelle tempeste non gli hanno nemmeno stropicciato i vestiti.

[f. p.]



SCIENZA / IL FENOMENO VISIBILE IN QUESTI GIORNI

Sole, nei vortici delle macchie

Qualche polemica tra ricercatori triestini e romani - Influenze sul clima della Terra?

EMERGENZA IDRICA

Italia unita dalla sete

Esperti israeliani in azione in Puglia

ROMA — Il vescovo di Oristano fa la danza della pioggia. Si chiama orazione «ad petendam pluviam» e l'hanno recitata tutti i parroci della sua diocesi. A Bari, da giovedì, sono tornati in azione quindici tecnici imprestati da Israele per costringere le nuvole a cedere l'acqua che portano con sé. Bombardano i cirri e i cumuli con cristalli di ioduro d'argento e stimolano la loro capacità di produrre pioggia. In provincia di Pesaro, l'acqua è razionata. Sul Gran Sasso diverse sorgenti sono secche. A l'Aquila l'acquedotto funziona al cinquanta per cento. Nella valle Peligna è stata «bruciata» oltre la metà delle riserve. In Emilia-Romagna la Regione metterà a punto un piano d'emergenza che scatterà se nei prossimi quindici giorni continuerà a imperversare il bel tempo. Giove pluvio è in letargo, l'anticiclone atlantico impazza, l'Italia è a secco. La più inguaiata per ora è la Sardegna. L'ultimo acquazzone si è fatto vedere in primavera. E' piovuto il 50 per cento in meno rispetto alla media degli ultimi sessanta anni. A Cagliari e in altri ottanta comuni l'acqua è razionata. Il consiglio regionale si è deciso a rispolverare un vecchio progetto per lo sfruttamento dei 40 milioni di metri cubi di acqua che il Flumendosa riversa ogni anno nel mare. I partiti stavano litigando sull'assegnazione delle opere. Consorzio Fiat o Consorzio Italstat? Il dramma li ha finalmente messi d'accordo. I pascoli sono secchi. Le bestie vengono nutrite con foraggi importati dal continente oppure intaccando le riserve strategiche.

L'asciutto ha messo in crisi gli agricoltori della Sicilia, della Calabria e della Basilicata. Lamentano danni alle primizie di ortaggi non coltivate in serra. Il grano duro e tenero cresce molto più lentamente. Ora è 5-6 centimetri sotto la media. In Basilicata gli enti pubblici addetti all'irrigazione non accettano più prenotazioni per la primavera. In Puglia sono tornati prima del previsto gli esperti israeliani che si erano esibiti l'anno scorso nella «fecondazione delle nuvole». Le bucavano in aereo e spargevano con bruciatori speciali pochi grammi di ioduro d'argento per chilometro quadrato. Le piogge sono aumentate del 15-20 per cento. Adesso la Tecnagro, un'azienda collegata alla Confagricoltura, ha messo a punto assieme all'aeronautica militare un «progetto pioggia» che sarà esteso alla Sicilia e alla Sardegna. Le due regioni si sono impegnate a fornire a loro spese gli aerei necessari.

Per una volta la grande sete accomuna il Nord e il Sud. In Emilia-Romagna diversi comuni dell'Appennino modenese, bolognese e forlivese sono già riforniti con autobotti. La Regione sta facendo un censimento dei grandi bacini. E' allo studio la possibilità di rendere potabile una parte dell'acqua destinata all'irrigazione. L'88 è stato un anno avaro di precipitazioni. Si va da un minimo di 350 millimetri a un massimo di 450, appena il trenta per cento della media «normale». Oltre alla fascia appenninica potrebbero trovarsi in difficoltà i comprensori di Ravenna e di Rimini per la magra dei corsi d'acqua. In Toscana la grande sete ha toccato per ora alcune frazioni del Comune di Fiesole. Nel bollettino dell'Italia dimenticata dalla pioggia, anche Roma fa la sua parte. Il «biondo» Tevere è allo stremo. In novembre e in dicembre c'è stata appena una spruzzatina d'acqua, 29 millimetri invece dei soliti 107.

[Lorenzo Bianchi]

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Il pepe della polemica scientifica si è sparso fra Trieste e Roma a proposito delle macchie sul Sole visibili in questi giorni anche a occhio nudo. Venerdì erano stati gli astrofisici triestini a dare l'annuncio — enfatizzato dalla televisione — della comparsa di un gruppo di macchie sulla superficie solare, di dimensioni cospicue e che riversano a Terra energia e particelle subatomiche in abbondanza. Ieri — sempre in televisione — uno studioso romano ha affermato in sostanza: «Non mi pare proprio un evento straordinario, non capisco perché i colleghi di Trieste lo abbiano così pubblicizzato».

Che il Sole attraversi ogni undici anni delle fasi di particolare effervescenza nel suo «metabolismo» interno e che nel pieno di questo ciclo compaiano delle zone estremamente attive (appunto le macchie) è un fatto largamente noto. Ma l'attuale fenomeno presenta caratteristiche piuttosto interessanti. Lo conferma Paolo Zlobec, che assieme a Mauro Messerotti e a un gruppo di tecnici costituisce la pattuglia di astrofisica solare dell'Osservatorio triestino, localizzata nella succursale di Basovizza. E' l'unica équipe italiana che si dedica continuativamente allo studio dell'attività solare nella banda radio, impiegando un radiotelescopio con un paraboloide di dieci metri di diametro che opera in una banda di frequenze tra i 200 e i 600 megahertz.

Come avviene per tutti i centri di ricerche solari, a Trieste arrivano ogni giorno i telex provenienti da Meudon (il grande osservatorio francese presso Parigi) che riferiscono lo «stato di salute» della stella cui dobbiamo la nostra esistenza. Sono informazioni che provengono dal Solterwarn (Solar Terrestrial Warning, ovvero il servizio di osservazione da Terra dei fenomeni solari) e che derivano in larga misura dai dati inviati dal satellite astronomico americano Solar Maximum Mission. Si tratta di un sofisticatissimo osservatorio solare orbitale, protagonista anni fa di un'operazione di salvataggio finita sulle prime pagine dei giornali. Andato in avaria, il satellite venne infatti raggiunto dallo Shuttle e due astronauti lo caricarono nella stiva della navetta e lo riportarono a Terra. Aggiustato in laboratorio e quindi piazzato nuovamente sulla sua orbita da un altro



Un tecnico dell'Osservatorio astronomico triestino osserva con un piccolo telescopio le macchie sul Sole. Sullo sfondo il radiotelescopio che ha consentito le rilevazioni di questi giorni da Basovizza. (Foto Montenero)

Shuttle, da allora il Solar Maximum Mission ha ripreso a rilanciare a Terra i suoi utilissimi dati.

Racconta dunque il dottor Zlobec: «Già il 6 gennaio era stato osservato sul bordo occidentale del Sole un 'flare', cioè un brillamento che emetteva grandi quantità di energia nella banda dei raggi X. Il giorno dopo abbiamo ricevuto da Meudon un telex in cui si riferiva che il satellite aveva cominciato a tenere sotto osservazione proprio quella regione solare particolarmente attiva, in cui si potevano osservare una serie di macchie. Abbiamo così cominciato a lavorare col nostro radiotelescopio: i primi due giorni c'è stata una tempesta di rumore radio molto forte proveniente da Sole, poi sono seguiti due giorni di quiete. Ma il bello è venuto venerdì: alle 11.12 il flusso di energia solare è aumentato di cento volte in un minuto, il fenomeno è durato 2 ore e 10 minuti».

In questo momento il gruppo di macchie si trova in basso, al centro del disco solare, estendendosi per circa 150 mila chilometri in lunghezza e 20 mila in larghezza. Tanto per dare un'idea delle dimensioni in gioco: dal momento che il diametro terrestre è di 12 mila chilometri, all'interno della formazione delle macchie potrebbero stare comodamente in fila una dozzina di Terre. Su tutto il disco solare, comunque, la superficie occupata da queste macchie è dell'ordine di un millesimo appena. Tenendo conto che il Sole ruota attorno al proprio asse in 28 giorni, le macchie dovrebbero essere osservabili per altri cinque giorni. Poi spariranno dall'altra parte, invisibili da Terra. Se non verranno riassorbite, gli astrofisici le attendono dopo 14 giorni.

Perché i ricercatori triestini attribuiscono una certa importanza a questa osservazione? «L'attuale ciclo di attività solare — spiega Zlobec — è cominciato nel settembre dell'86. Essendo il ciclo undecennale, il picco di attività era prevedibile nel '91. E invece fin dall'inizio questo ciclo si è dimostrato molto 'precoce', in anticipo sui tempi normali, come conferma la comparsa di questo grosso gruppo di macchie estremamente attivo nella banda radio. Tanto è vero che secondo noi il massimo di attività verrà raggiunto già alla fine di quest'anno».

C'è ancora un altro fatto da mettere in evidenza. Le macchie solari sono più «fredde» rispetto alla superficie solare (poco più di 5000 gradi contro 6000). Ma l'energia che esse emettono aumenta la quantità totale di calore prodotta dal Sole: il che vuol dire — in soldoni — che quante più macchie ci sono, tanto più calore riceviamo dalla stella.

L'incremento è infinitesimale, ovviamente, né sono assolutamente possibili relazioni con l'attuale inverno fin troppo mite che il nostro pianeta sta vivendo. Ma nel Seicento la Terra attraversò per una settantina d'anni una mini era glaciale proprio in coincidenza con un periodo di assenza pressoché totale di macchie solari. Per questo non manca chi consiglia di tener d'occhio il Sole nel valutare l'evoluzione climatica della Terra.

SCIENZA

Le scoprì Galileo

TRIESTE — Fu Galileo Galilei, più di 350 anni fa, a vedere per primo da Arcetri le macchie sul Sole servendosi del suo famoso cannocchiale. Una scoperta che fece sensazione, provocando non poco scandalo tra i saggi della Chiesa, ancorati all'idea di un astro puro e inalterabile.

Oggi le macchie solari possono venire definite come immani «valli» che si formano inizialmente nell'atmosfera della stella, detta cromosfera nella parte più bassa e corona solare in quella più elevata, che si estende via via più rarefatta nello spazio fino ad avvolgere la stessa Terra. In una regione apparentemente tranquilla, appaiono per primi degli elementi brillanti (i flocculi) e poi delle chiazze luminose (le facole), paragonabili a nubi di gas. La superficie del Sole (chiamata fotosfera) sembra quindi letteralmente aprirsi, formando una zona scura all'osservazione perché più fredda delle regioni circostanti.

Queste macchie sono immani vortici di materia, caratterizzate da intensi campi magnetici da cui partono scariche di energia e di particelle (specie protoni ed elettroni) che vengono sventagliate nello spazio. Arrivando nell'atmosfera della terra, queste particelle s'infilano nell'«imbuto» del campo gravitazionale terrestre, ionizzano il gas dell'alta atmosfera e provocano così quegli spettacolari fenomeni di luminescenza chiamati aurore boreali, tipici delle regioni nordiche.

Nel 1944, in occasione di eventi solari simili a quelli attuali, aurore boreali apparvero pure alle nostre latitudini. In Friuli, vedendo il cielo accendersi improvvisamente, molti temettero che si trattasse di vastissimi incendi provocati dai bombardamenti. Non è escluso che in questi giorni possano verificarsi fenomeni analoghi, magari meno eclatanti.

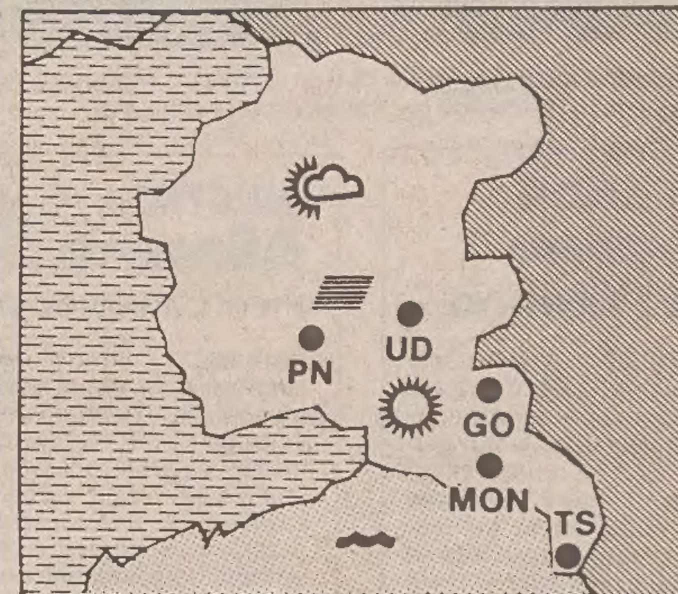
IL TEMPO OGGI

domenica 15 gennaio S. Mauro Ab.	Sole: sorge 7,42 tramonta 16,47	Luna: sorge 11,19 tramonta 1,20



SERENO · VARIABILE · NUVOLOSO · PIOGGIA · NEBBIA · NEVE
MARE: CALMO · MOSSO · AGITATO

PREVISIONI: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti locali e temporanei sulle estreme zone del Sud con possibilità di qualche lieve precipitazione sui versanti meridionali. Foschia e nebbia sulle aree planeggianti in parziale dissolvimento nelle ore diurne. Temperatura senza variazioni. Venti deboli o moderati. Mari da poco mossi a mossi.



TEMPERATURE IERI

	TRIESTE	GORIZIA	MONFALCONE	PORDENONE	UDINE
minima	3,6	1	3,1	0	-1,7
massima	5	9	5,3	7	4

Minime e massime in Italia

Bolzano	-7	10	Firenze	0	5	Venezia	-1	2
Milano	1	4	Torino	-2	6	Genova	9	14
Bologna	1	5	Cuneo	2	9	L'Aquila	-4	6
Pescara	-1	10	Roma	-1	15	Campobasso	2	10
Bari	5	12	Napoli	1	16	Reggio C.	8	16
Palermo	9	14	Catania	3	16	Cagliari	4	15

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	5	8	Atene	4	14	Belgrado	-1	0
Berlino	1	7	Bruxelles	4	7	Ginevra	-2	11
Londra	8	11	L. Angeles	5	17	Madrid	-1	15
Mosca	-2	1	N. Delhi	3	19	New York	0	4
Oslo	-4	4	Parigi	4	7	Rio de J.	21	29
Stoccolma	-1	4	Varsavia	0	5	Vienna	-3	9

LETTERE

Uccelli, la cattura è incivile

Caro Direttore,
il particolare ambiente e la posizione geografica fanno del Friuli-Venezia Giulia una regione estremamente ricca di uccelli. Esiste una grande varietà di specie nidificanti, e nel periodo autunnale vi è il passaggio di uccelli migratori.
Purtroppo però il Friuli-Venezia Giulia non viene ammirato per questa straordinaria presenza avifaunistica, ma viene condannato in Italia e all'estero a causa dell'uccellagione, che viene praticata in contrasto con la legislazione nazionale, la convenzione di Berna e la direttiva Cee sulla conservazione degli uccelli selvatici. La cattura degli uccelli avviene mediante le reti o il vischio, in memoria di una «tradizione» che nulla ha di sportivo o di edificante, ma che testimonia la lentezza dello sviluppo culturale che lega l'uomo all'ambiente che lo circonda.

**Il delegato regionale della Lega abolizione caccia
Roberto Duria**

Quest'ora di religione

Da ben cinque anni i vertici delle Chiese e dei partiti politici sono mobilitati per dirimere il contenzioso sorto intorno alla maniera d'intendere il diritto all'insegnamento della religione cattolico-romana nella scuola pubblica. Una interpretazione unilaterale fondantasi sui contenuti in materia nel nuovo Concordato tra lo Stato e la Chiesa Romana e la pretenziosa idea che tutti gli italiani non possano prescindere dalla cultura cattolica, ha dato luogo all'intesa Falcucci-Poletti e con essa alla stura dei guai per la scuola e per quanti in essa e per essa operano. Per motivi di brevità, non è mia intenzione ripercorrere le tappe di un discorso che quasi mai ha fatto onore al tanto conclamato «ecumenismo» e alla vantata «laicità» dello Stato; basti soltanto dire che tutti i guai sono da attribuire al mancato rispetto della Costituzione Nel corso del 1988 la Federazione delle Chiese evangeliche del Triveneto si è occupata molto della questione «Ora di religione cattolica». Abbiamo creato e mantenuto un raccordo con i vari organismi interessati al problema e principalmente con il movimento «Scuola e Costituzione» operante nelle varie province delle regioni Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Le iniziative hanno determinato sentenze varie e contrastanti da parte degli organismi scolastici e non (vedi Tar e Consiglio di Stato), coinvolti nel discorso della «facoltatività» e quindi della non obbligatorietà a seguire la frequenza di una «materia alternativa» alla religione; per non dire del mancato riconoscimento, da parte di molti direttori didattici e presidi da un lato e di alcune concessioni da parte di una sparuta minoranza di responsabili di scuole materne dall'altro, della libertà di genitori e studenti a gestire in proprio quell'ora.

La Federazione delle Chiese evangeliche del Triveneto si augura che nel corso di quest'anno 1989, pur continuando a battersi per l'affermazione dei principi di libertà là dove e quando questi vengono conculcati, trovi conferma la propria fiducia negli organi istituzionali dello Stato attraverso le decisioni che essi saranno chiamati a prendere

*pastore Liberante Matta
Monfalcone*

Treni o lumache?

Nella lettera pubblicata nelle scorse settimane sotto il titolo «Trasporti ferrovie - manca il buon senso» il sig. Paolo Rocchini lamenta la mancata coincidenza a Mestre fra il treno espresso 720 (giunto a Mestre alle ore 20.21 con 10 minuti di ritardo) e l'IC 672 per Milano, motivo per il quale lui e altri 40 viaggiatori sarebbero arrivati a Milano, con il successivo espresso 220, alle ore 1.14, anziché alle ore 22.55 previste. Osserviamo che, venuta a mancare la coincidenza con il treno IC 672, il sig. Rocchini avrebbe potuto prendere da Mestre alle ore 20.56, quindi ben prima dell'espresso 220, il treno espresso 946 che arriva a Milano C.le alle ore 23.45.

Confermiamo, invece, che i treni intercity cadenzati sono stati svincolati da coincidenze proprio per assicurare l'orario e la regolarità di cadenzamento, ciò che ha determinato, per altro, il notevole gradimento di questi servizi.

Affermare, infine, come fa la nota redazionale in calce alla lettera, che i collegamenti fra Trieste e Milano, o per il Sud, sono «indegni di un Paese civile» ci sembra, quantomeno, esagerato, anche se riconosciamo che il cambio di Treno a Mestre rappresenta, di fatto, per i viaggiatori provenienti da Trieste un disagio oggettivo che, nostro malgrado, non è possibile per ora risolvere altrimenti. Assicuriamo, comunque, che non manca il nostro impegno per migliorare i servizi per Trieste e per Udine, relazioni inserite nel sistema di grandi comunicazioni nazionali e internazionali.

*Antonio Stivali
Addetto stampa
Direzione compartimentale
FS-Venezia*

Spiacenti, ma confermiamo: i collegamenti ferroviari fra Trieste e Milano o il Sud sono «indegni di un Paese civile». Il che, certo non è colpa della Direzione compartimentale di Venezia, ma di quanti — ai vertici delle Ferrovie a Roma — non hanno mai voluto accorgersi che anche Trieste (e Udine, e Pordenone e Gorizia) è Italia. Ma questi, vertici, come si è visto nei mesi scorsi, avevano altro di cui occuparsi...

NEL MONDO

Pensioni per scimpanzè

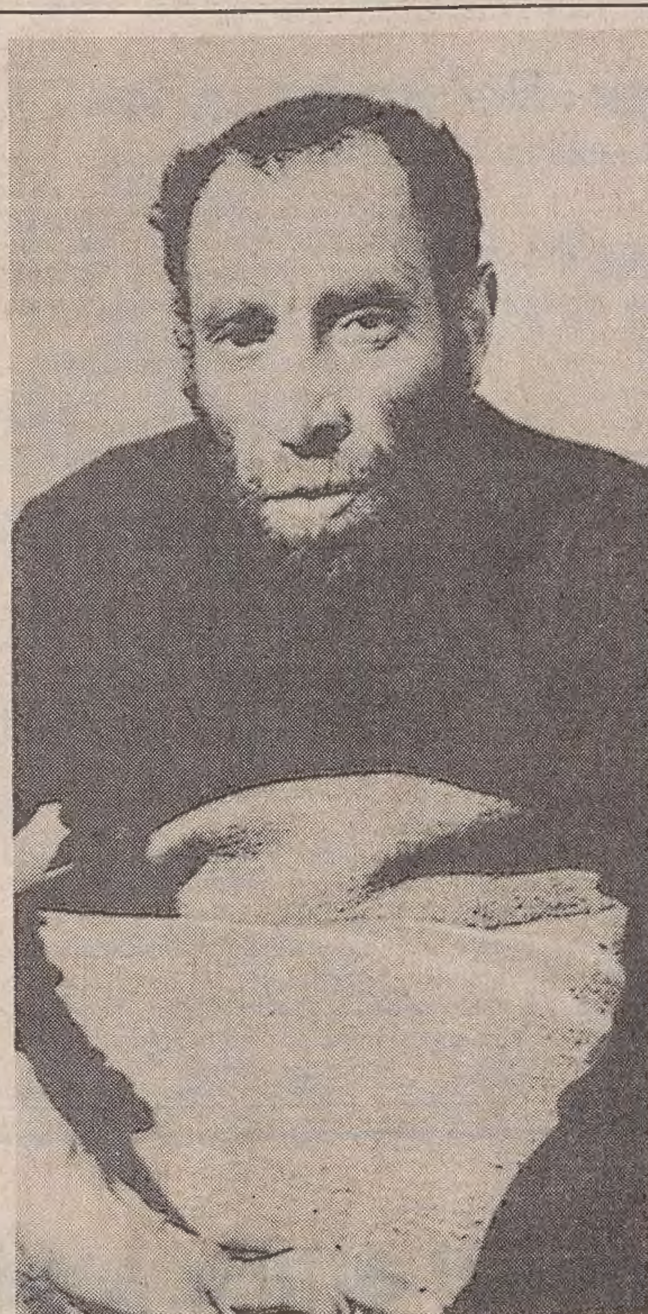
SAN ANTONIO — Gli scimpanzè che vengono usati come cavie nella lotta contro l'Aids (sindrome immuno-deficitaria acquisita), ora dispongono di un proprio fondo pensionistico e presto vivranno in appartamenti di lusso. La «Southwest Foundation for Biomedical Research» di San Antonio, nel Texas, si serve di questi animali per iniettare loro i virus dell'Aids e dell'epatite.

Arenate 31 balene

CITTA' DEL MESSICO — Un gruppo di trentuno balene grigie è rimasto arenato nella spiaggia della Baia di La Paz, nella penisola del Messico e, nonostante gli sforzi degli abitanti della zona, non è stato ancora possibile liberarle. Le balene, che misurano da 5 a 10 metri ognuna e pesano circa 4 tonnellate, sono arrivate prima del previsto.

Super-pupazzo austriaco

VIENNA — E' alto come un palazzo di sette piani e ha una testa che pesa 13 tonnellate il più grande pupazzo di neve del mondo che è stato costruito a Hohentauern, una località sciistica dell'Alta Stiria. Autore del nuovo record è uno scultore olandese di origine turca, Orhan Otay, il quale, per modellare il suo «Adam» — questo il nome del pupazzo — ha impiegato 14 giorni e 20 mila metri cubi di neve.



Storia inventata

MOSCA — Si fa sempre più consistente il sospetto che la storia sui 6 armeni estratti vivi dalle macerie di Leinakan a 35 giorni dal disastroso terremoto che secondo dati ufficiali ha causato 25 mila morti sia stata inventata. Ieri la sorella di Aika Akopyan (nella foto), uno dei sei presunti sopravvissuti (degli altri cinque non sono state trovate tracce) che è stato mostrato nel suo letto d'ospedale a Erevan, ha rivelato che in effetti il congiunto ha sollevato l'incredibile polverone per ottenere il ricovero in un buon presidio sanitario.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Passate in tranquillità la giornata, non datevi traguardi impegnativi. Con i famigliari l'intesa sarà buona, non cercate fuori dalle mura di casa quello che potete trovare tra persone care.

TORO — Una persona non vi capirà: non state a darle ascolto. Cercate compagnia fuori dalle cerchia dei soliti amici, un po' di facce nuove non guasteranno! Fortuna in amore.

GEMELLI — Chi cura le relazioni sociali potrà avere incontri interessanti, potranno nascere nuove amicizie e, perché no?, nuovi amori. Non cascate nel trabocchetto che una persona vi ha preparato.

CANCRO — In amore qualche nuvola potrà darvi delle preoccupazioni, forse un partner un po' nervoso non saprà darvi retta: non prendete di petto la situazione, siate più diplomatici.

LEONE — Un po' di autocritica non vi rovinerà certamente, anzi contribuirà a migliorare i vostri rapporti con gli altri. Se i vostri programmi non saranno accettti entusiasticamente non arrabbiatevi.

VERGINE — Se in campo sentimentale sentirete la lontananza di una persona che vi sta particolarmente a cuore, scrivete una lettera, verrà aperta con gioia e ... curiosità!

BILANCIA — Non siate troppo duri di cuore con chi vi ha offeso o ha fatto uno sgarbo: rompete il ghiacio per una trattativa di pace! Starete in ottima compagnia con le persone più giovani.

SCORPIONE — Apprezzerete questa pausa settimanale che vi permetterà di dedicarvi a molte cose cui di solito rinunciate. Le stelle sono favorevoli, la giornata sarà ottima.

SAGITTARIO — I vostri sogni d'amore non possono trovare una giornata più favorevole per realizzarsi: bando alla timidezza, non è un sentimento a cui dare retta! Rivedrete vecchi amici.

CAPRICORNO — Siate più disponibili verso gli altri, non siate gelosi del vostro tempo libero, renderà di più se speso in compagnia! Cercate riposo e relax nei passatempi che preferite.

ACQUARIO — Una giornata al di sotto delle aspettative, ma forse perché queste sono troppo gonfiate! Fate i vostri conti stando con i piedi per terra, potrete scatenare la fantasia in un altro momento.

PESCI — Procedete per tentativi. Solo mettendo mano alle cose potrete rendervi conto quale sarà la posizione di far crescere. Le stelle suggeriscono di non sottovalutare il lato sentimentale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 14 gennaio 1989 è stata di 65.500 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

GIUSTIZIA / ROMA

Delitti, sequestri, bancarotta

Questi i reati che hanno registrato un aumento lo scorso anno nel distretto della capitale


Il pg della Corte d'appello di Roma Filippo Mancuso durante la sua relazione all'apertura dell'anno giudiziario nella capitale.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Omicidi, sequestri, bancarotte e spaccio di stupefacenti, questi i reati in preoccupante aumento lo scorso anno nel distretto di Roma. Stabile il numero delle violenze carnali, dei furti, dei reati urbanistici e contro l'ambiente.

Questa in sintesi la situazione della giustizia penale a Roma nella relazione del procuratore generale della corte d'Appello, Filippo Mancuso, letta ieri nel palazzo della sede distrettuale di piazza Adriana, a due passi dalla Cassazione. Per quanto riguarda il comportamento dei pubblici funzionari della capitale, Mancuso ha affermato: «Il rispetto del pubblico denaro non è stato sempre religioso».

«Tenuto conto della latenza aggressiva del terrorismo mediorientale — ha proseguito il procuratore generale — occorre usare la massima cautela nei confronti del fenomeno terroristico: sebbene in complessiva recessione, è tutt'altro che scomparso. Tanto a sinistra, quanto a destra, ove appaiono pericolosi intrighi con il comune malaffare».

«Il rispetto del denaro pubblico non è stato sempre religioso» ha detto il giudice Mancuso a proposito dei funzionari pubblici

Nei primi nove mesi dell'anno scorso, è stato ricordato, i carabinieri hanno arrestato numerosi appartenenti al partito comunista combattente, implicati «in attentati a note personalità politiche»; l'Ucigos ha raggiunto all'estero altri membri della stessa organizzazione, e la polizia ha scoperto gli autori di attentati «nell'ambito dell'estremismo opposto».

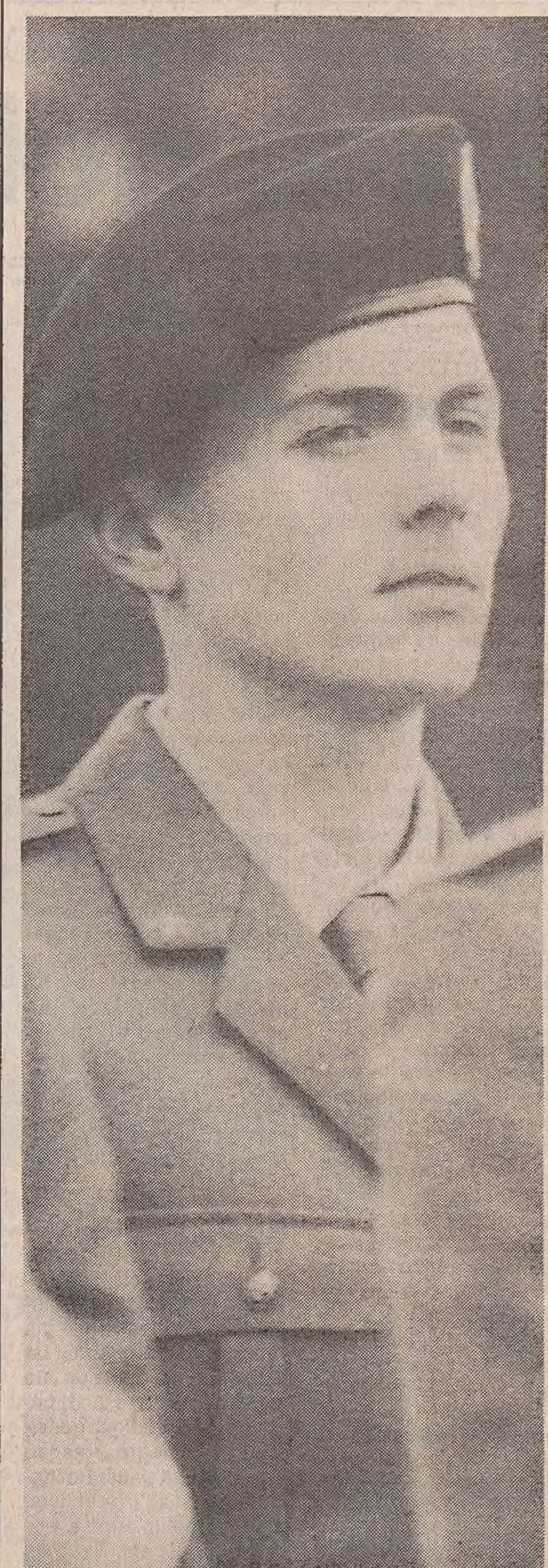
E mafia, camorra e 'ndrangheta? Sono presenti anche loro nella capitale, ma ben camuffati, per le infinite possibilità di mimetismo che offre il territorio.

Quello che desta maggiore allarme, però, è la recrudescenza della criminalità minorile, con alto indice di recidività. I minorenni, insomma, compiono furti (più che altro) e mostrano di ricaderci troppo spesso. Ma sono sempre più implicati nello spaccio della droga e «non mancano omicidi consumati e tentati» a opera di giovani al di sotto dei diciotto anni.

Un capitolo speciale Mancuso l'ha dedicato alla criminalità minorile delle comunità nomadi. «Sono ragazzi — ha detto — sfruttati anche in fasce da maggiorenni», il più delle volte non possono neanche essere identificati, e tanto meno processati perché inferiori ai quattordici anni.

«Le nostre vie pullulano di questo squallore — ha concluso il procuratore generale — e lasciamo insoluto il problema della tutela dei minori, termometro dei valori di civiltà umana e giuridica di tutta un'epoca».

E gli stranieri? Un dato significativo è stato fornito da Filippo Mancuso, di provenienza dal «Servizio centrale antidroga»: il 63 per cento della quantità totale di cocaina e l'80 per cento dell'eroina rinvenute nei primi dieci mesi dell'88 sono state trovate indosso a stranieri che «continuano a dare una mano, essi stessi talvolta vittime, allo sviluppo della insicurezza e del crimine». Per quanto riguarda le cifre, sono 305 mila i procedimenti penali in istruttoria e 83 mila in giudizio. In un distretto che comprende nove tribunali e 47 preture. Dove il rapporto tra magistrati addetti e numero dei processi è il più disastroso d'Italia. Dove i processi civili pendenti sono 150 mila e i giudici ne possono esaurire solo 50 mila ogni anno. Dove il nuovo codice di procedura, a meno di un miracolo, «corre il rischio di essere bruciato verde».



Jovanotti giura

ALBENGA — E anche per Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, è venuto il momento di indossare la divisa e di iniziare il periodo di servizio militare nella caserma di Albenga, dove dovrà trascorrere un periodo di addestramento prima di essere trasferito.
Ecco qui l'idolo rock durante la cerimonia del giuramento: un momento che segna la vita di ogni giovane, e così dev'essere stato anche per il pupillo di Claudio Cecchetto, che comunque ha subito familiarizzato con i suoi compagni di leva, ai quali non è sembrato vero di avere assieme a loro il re delle classifiche dei dischi. Jovanotti ha però una speranza nemmeno tanto segreta: che i suoi superiori gli concedano una licenza per partecipare al prossimo festival di Sanremo con una canzone che lui assicura di avere già pronta.

VENEZIA

Il «peso» di Peteano

VENEZIA — Antonio Buccarelli, Pg alla Corte d'appello di Venezia, all'apertura dell'anno giudiziario, non ha presentato, com'è tradizione, un testo scritto limitandosi a proporre alcune tabelle statistiche. Il Pg ha spiegato che la mancata diffusione del testo è dovuta a «nuovi fatti che si sono presentati inopinatamente in concomitanza con l'inizio del processo per la strage di Peteano», fatti che «si riferiscono ad avvenimenti che si afferma si siano verificati alcuni anni fa». Il Pg faceva riferimento evidentemente alla posizione di due suoi sostituti il cui nome è emerso nell'ambito dell'inchiesta-bis sulle deviazioni nelle indagini su Peteano conclusa nei giorni scorsi dal giudice Casson che ha rimesso gli atti alla Procura di Trento.

GIUSTIZIA / CAGLIARI

Allarme per la droga

Preoccupazioni per i giovanissimi

CAGLIARI — Preoccupazioni per il dilagante fenomeno della diffusione della droga anche tra i giovanissimi e per la constatata inefficacia degli attuali strumenti a disposizione, rivolti a contrastare lo spaccio degli stupefacenti e scoraggiare quanti sono dediti all'uso di tali sostanze, sono state manifestate dal procuratore generale dott. Giovanni Viarengo durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario nel distretto della corte d'appello della Sardegna.

Sulla diffusione degli stupefacenti tra i più giovani, Viarengo ha osservato che «è grande la responsabilità delle famiglie e della scuola; è grave l'impegno che sempre più appare da assolvere da parte delle stutture pubbliche nei confronti sia dei giovanissimi sia di quelli che, terminati gli studi, possono, dalla mancanza di un lavoro, essere pian piano portati a situazioni di disagio, di emarginazione, di disadattamento, finendo col cercare nella droga un mortale rifugio».

Per quanto concerne le altre forme di reato, il procuratore Viarengo ha sottolineato che, a seguito dell'abolizione pregiudiziale tributaria, i reati finanziari costituiscono una parte rilevantissima dell'attività delle procure.

Per la difficoltà delle indagini — ha detto il Pg — raggiungere un migliore coordinamento tra uffici del pubblico ministero e uffici finanziari da un lato e tra questi e la Guardia di finanza dall'altro, al fine di contemperare le esigenze dell'accertamento tributario e del procedimento penale.

Occorre quindi ricercare e trovare idonee soluzioni se si vuole che in questo campo la repressione costituisca una moderna e adeguata forma di risposta all'evasione fiscale.

GIUSTIZIA / PALERMO

Ora le cosche inchiodano in difesa lo Stato

Denunciato «d'uso spregiudicato delle banche» da parte della mafia


Il giudice Pajno

PALERMO — Le relazioni dei quattro procuratori generali della Sicilia disegnano il quadro sconsolante di una guerra di posizione nella quale lo Stato resta inchiodato nella pura difesa, mentre la criminalità si fa sotto, ora capace di mimetizzarsi, ora di colpire scopertamente anche al cuore delle istituzioni.

E le relazioni lette ieri a Palermo, ma anche a Catania, Caltanissetta e Messina sembrano dare forza all'argomentazione dell'Alto commissario Domenico Sica, secondo il quale intere zone del Sud d'Italia vedono come preminente la presenza della criminalità a connotazione sociale e lo Stato costretto a giocare di rimessa.

La relazione di Vincenzo Pajno, Procuratore generale a Palermo, ha denunciato che l'emergenza mafia è ben lungi dalla conclusione. Le inchieste in corso, i rapporti di polizia disegnano una nuova strategia: la piovra, come in un gioco di scatole cinesi, riesce a mimetizzarsi e passa alla conquista di importanti società operanti in Sicilia, attraverso i suoi prestanome. E, ove occorra, fa ricorso al delitto per ottenere ciò che vuole.

La società civile è in grado di fare fronte a questa ulteriore mimetizzazione? La risposta sembra negativa laddove il Pg parla, senza mezzi termini, di «uso spregiudicato delle banche», attraverso le quali i boss riescono a eludere i controlli e le sanzioni della legge Rognoni-La Torre.

Pajno ha anche accennato alle profonde divisioni intervenute nella magistratura locale; solo in parte possono considerarsi superate; lo stato di tensione resta latente.

Toni allarmanti anche nelle relazioni dei Pg di Caltanissetta, Messina e Catania. A Caltanissetta è stato ricordato Salvatore Saetta, il presidente della Corte d'appello di Palermo ucciso con il figlio dalla mafia. Il delitto — questa l'analisi — intende intimidire tutta la magistratura giudicante impegnata nei maxi-processi.

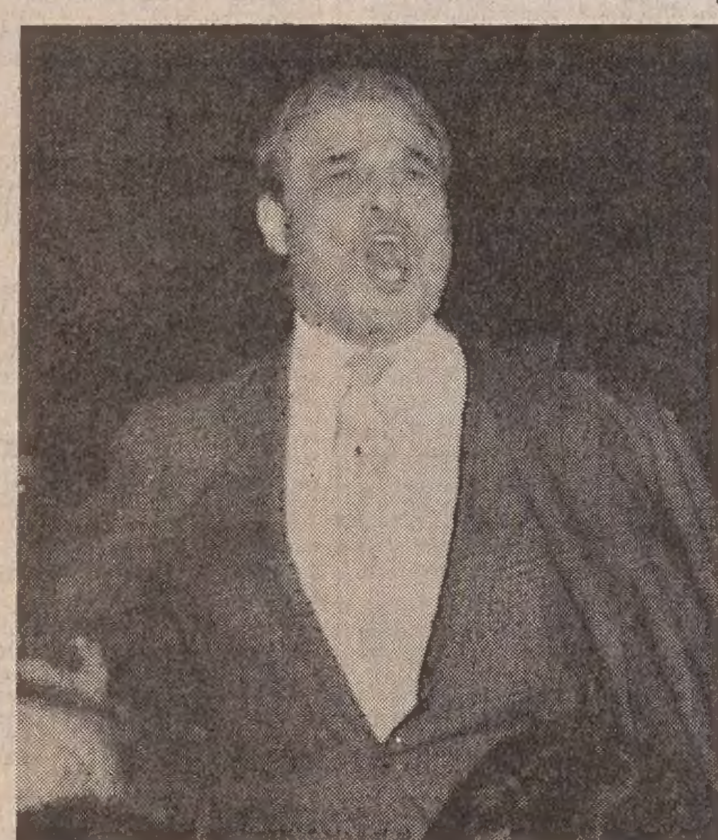
A Messina la criminalità assume le connotazioni di una estesa piaga sociale: estorsioni, rapine, in genere reati contro il patrimonio privano i cittadini di elementare sicurezza.

A Catania tanti segnali parlano di una riorganizzazione delle cosche che muovono alla conquista di importanti posizioni nell'imprenditoria e negli affari.

GIUSTIZIA / NAPOLI

Legale grida al procuratore: «Sei un falsario»

Arrestato avvocato che denunciava irregolarità nell'inchiesta sul delitto Siani


L'avvocato Angelo Carbone mentre inveisce contro il procuratore Vessia.

NAPOLI — La cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Napoli è stata disturbata da una clamorosa contestazione di un avvocato che, rivolgendosi al Pg. Aldo Vessia, gli ha gridato parole ingiuriose. Il legale è stato arrestato per «oltraggio al magistrato in udienza».

Alle 10 in punto, il Pg. Aldo Vessia si è avvicinato ai microfoni per leggere la relazione. «Signore e signori», ha detto, ma dalla sala è spuntato l'avvocato Angelo Cerbone che, alzatosi su una sedia ha gridato, rivolgendosi al Pg.: «falsario, falsario».

Agenti della Digos e carabinieri in borghese lo hanno arrestato per «oltraggio al magistrato in udienza». Rischia la condanna da uno a quattro anni di carcere.

L'avvocato Cerbone ha scritto anche un libro, «Tecnica per un massacro» e ha presentato una denuncia contro Vessia, accusandolo di una serie di irregolarità nella conduzione dell'inchiesta sull'uccisione del giovane cronista del «Mattino», Giancarlo Siani, avvenuta nel settembre dell'85. La denuncia fu poi trasmessa alla procura di Salerno che proprio nei giorni scorsi l'ha archiviata, ritenendo le accuse prive di fondamento.

Il giudice Vessia nella sua relazione si è soffermato molto sulla microcriminalità che dilaga in città: 114.387 furti, 1.200 estorsioni denunciate e 13 mila rapine.

Poi il Pg. ha elencato le cifre dell'inquietante bilancio dell'offensiva della malavita organizzata: 171 morti ammazzati a Napoli nel 1988 rispetto ai 134 dell'anno precedente. La droga: sono aumentati i morti ed è aumentata la quantità di eroina smerciata all'ombra del Vesuvio.

GIUSTIZIA / MILANO

Dilaga la criminalità finanziaria

Aperto l'anno giudiziario alla presenza di Spadolini

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Milano è un paradigma di come la giustizia e i suoi strumenti siano insufficienti quando la vita di una comunità non sia regolata soprattutto dalla sua cultura della convivenza: quando questa è forte gran parte dei problemi e dei conflitti che al suo interno si generano trovano soluzione e composizione prima di dar luogo a situazioni tali da richiedere l'intervento della legge».

E' questo uno dei punti salienti del discorso con il quale il procuratore generale della Repubblica Adolfo Beria d'Argentine ha aperto ieri l'anno giudiziario. Alla presenza del presidente del Senato Giovanni Spadolini, del cardinale Carlo Maria Martini, del ministro per le aree urbane Carlo Tognoli, del vicepresidente della Camera Aldo Aniasi, del presidente della Corte costituzionale Saia e delle maggiori autorità locali, il Pg ha aperto il libro di una giustizia carente in uomini e mezzi che deve confrontarsi con una società percorsa da continui aggiornamenti criminali e che implica da parte della magistratura un continuo parallelo lavoro, un adeguamento che impone «profonde evoluzioni di qualità, aggiornamento professionale, capacità di servirsi di consulenze qualificate ed anche (perché no?) il gusto di confrontarsi con situazioni fino a ieri sconosciute».

A Milano «la vittoria dilagante del capitalismo più rampante — ha detto Beria d'Argentine — non ha risolto, ma ha anzi aggravato i problemi della convivenza civile. Ha abbassato la soglia della correttezza dei comportamenti quotidiani per cui oggi l'amministrazione della giustizia è sempre più chiamata non tanto a intervenire in situazioni per così dire eccezionali, dove una regola sostanzialmente conosciuta o condivisa viene violata, ma piuttosto a una azione massiccia di riconferma della norma».

In quella che si avvia a diventare la capitale del Sud Europa sono esplose negli ultimi anni le attività terziarie e finanziarie. E la progressiva internazionalizzazione dell'economia significa una «più spessa e sofisticata domanda di giustizia civile».

Ma l'essere una piazza finanziaria sempre più aperta alla dimensione internazionale porta a una maggior diffusione della criminalità finanziaria.

Se questo è il fenomeno relativamente nuovo e preoccupante non bisogna dimenticare gli altri. Nel distretto si è verificato un aumento di reati come l'associazione per delinquere e le frodi commerciali. Ma anche quelli contro i soggetti più deboli come le donne e i bambini.

DOPO DIVERSE QUERELE

Per sottrazione di minore professoressa vicentina viene sospesa dal servizio

VICENZA — Eliana Longo Dolcetta, la docente di lettere del liceo-ginnasio «Pigafetta» di Vicenza al centro di una vicenda di querele e controquerele con la famiglia di un suo ex allievo, Giuseppe Carollo, che l'ha accusata di sottrazione consensuale di minore, è stata sospesa dall'insegnamento. la decisione è stata votata a maggioranza dal collegio dei docenti (49 sì, 25 no, dieci schede bianche e due nulle) ed il preside Carlo Vecelli l'ha comunicata alla professoressa.

La sospensione è stata motivata con il fatto che la docente, visto il clamore suscitato dalla vicenda, costituirebbe «un elemento di turbativa nell'attività scolastica dell'istituto».

Il provvedimento ha carattere provvisorio: dovrà, infatti, essere apoprovato entro dieci giorni dal ministero della Pubblica istruzione.

VERONA

Marocchino assiderato

VERONA — Un giovane venditore ambulante originario del Marocco è morto nella sua auto, avvelenato dall'ossido di carbonio e assiderato, in un garage in località «Passaggio di Napoleone» nel comune di Domegliara. Si tratta di Rahal Hani, 26 anni, nato a Beni Amir.

L'uomo aveva abbassato lo schienale e si era disteso avvolto in una coperta: per ripararsi dal freddo aveva acceso il motore ma i gas di scarico e il freddo — come ha constatato il medico — lo hanno ucciso nel sonno.

ANCHE TRIESTINI IN UN NUOVO ORGANISMO

Sfida alla «controcultura antiscientifica»

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Lo «zoccolo duro dei razionalisti» alza la testa. E' nato il «Cicap», il Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale. Vuole essere la risposta ai mille fermenti antirazionali che pervadono la cultura. La vita è scandita da oroscopi, ufo, guaritori filippini, sedute spiritiche, fenomeni misteriosi. E' un proliferare di vaticini, letture del pensiero, visioni mistiche, contatti con entità occulte. Crescono e si moltiplicano le sette mistiche e religiose, i guru e i santoni.

Il nuovo organismo vuole contribuire a porre un freno a questo «rigurgito di misticismo e di controcultura antiscientifica». L'idea è nata al giornalista Piero Angela. Del comitato dei garanti fa parte l'astrofisica, triestina d'adozione, Margherita Hack, oltre al fisico Edoardo Amaldi, il biologo Silvio Garattini, il fisico e filosofo della scienza Giuliano Toraldo di Francia e il pedagogista Aldo Visalberghi. Hanno aderito all'iniziativa anche i premi Nobel Daniele Bovet, Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia. Nel comitato esecutivo c'è un altro astrofisico triestino, Steno Ferluga, del dipartimento di astronomia dell'università di Trieste.

Il comitato ha la sua sede a Milano, in via Ozanam 3, telefono 02/29409522. Si rivolge a medium, guaritori e tutte le persone che si ritengono in possesso di facoltà paranormali e dice loro: venite a fare i vostri esperimenti nella nostra sede e noi saremo disposti a credervi. «In realtà -sostiene il dottor Ferluga- se soltanto uno di questi fenomeni fosse vero, tutte le leggi della fisica dovrebbero essere riviste.»

L'opinione dei razionalisti è che dietro questi fenomeni ci siano trucchi. Spesso gli scienziati non sanno smascherarli, i prestidigitatori sì. Un'equipe scientifica affiancata dal prestidigitatore James Randy ha smascherato i trucchi usati da Uri Geller che con il pensiero piegava le forchette e da Ted Serios che con il pensiero impressionava la pellicola di una Polaroid. Per questo il comitato italiano punta alla collaborazione di qualche prestidigitatore di spicco come Silvan o Toni Binarelli.

E' il filo conduttore della trasmissione di Piero Angela, «Viaggio nel mondo del paranormale» che la Rai sta replicando in queste settimane. Due bambini inglesi che si leggono nel pensiero, in realtà comunicano con messaggi in alfabeto Morse trasmessi attraverso fischietti a ultrasuoni; una donna russa che con il pensiero sposta oggetti e fa girare l'ago della bussola ha una forte calamita nascosta nel reggiseno.

Scopo del comitato è ribattere ai fenomeni paranormali descritti dai mass-media e poi investigare sui casi singoli. Ferluga vorrebbe creare nel Friuli-Venezia Giulia un sottocomitato che verifichi eventuali fenomeni paranormali, anche recandosi sul posto: delle pacifiche «Squadre d'azione razionaliste».

ERA STATO MINACCIATO CON LA PISTOLA

Carabiniere uccide rapinatore

VIBO VALENTIA — Un pluripregiudicato di 25 anni, Antonio Macrì, di Laureana di Borrello, è stato ucciso a colpi di pistola da un carabiniere in licenza, Nicolò Camarda, 22 anni, sull'Autostrada del Sole, Salerno-Reggio Calabria, al km 350+700, nel tratto tra lo svincolo autostadale per Serra S. Bruno e lo svincolo per S. Onofrio.

Il Camarda, a bordo di una A 112, targata Ct 793547, stava rientrando alla stazione di Lecce, dove presta servizio, dopo un periodo di licenza, quando si è fermato in una piazzola per riposare. Due giovani, Antonio Macrì, e Gaetano Albanese, 19 anni, pregiudicato, carrozziere, residente a Candidoni, ma nato a Polistena, a viso scoperto, si sono presentati per rapinare il carabiniere.

Accortisi che era armato, hanno sparato un colpo di pistola a scopo intimidatorio. Il militare, a questo punto, è sceso dall'auto e si è qualificato, ma i due non hanno desistito dal loro intento, tentando di aggredirlo. Il carabiniere ha sparato sei colpi con la sua pistola d'ordinanza, una Beretta cal. 9 lungo, uccidendo sul colpo il Macrì e ferendo alla coscia sinistra l'Albanese che, oltre ad essere pregiudicato, era in libertà vigilata. Quest'ultimo è ricoverato all'ospedale civile di Vibo Valentia, con la riserva della prognosi, ma è piantonato, essendo accusato di tentato omicidio e tentata rapina.

Poco distante dal luogo dove si è verificato il fatto di sangue, i carabinieri, hanno rinvenuto la Golf, targata Rc 389008, appartenente al Macrì, la pistola usata dai malviventi e altre sei cartucce. I carabinieri, avvertiti dell'accaduto dallo stesso Camarda (che aveva chiesto il loro intervento telefonando da una delle colonnine di soccorso dell'Aci) si sono recati nel luogo della sparatoria, soccorrendo Albanese e portandolo nell'ospedale di Vibo Valentia. Il giovane è risultato essere in libertà vigilata, beneficio concessogli dopo essere stato arrestato per porto illegale di armi.

I carabinieri hanno quindi arrestato Gaetano Albanese, con l'accusa di tentativo di rapina e concorso in tentativo di omicidio. Sul luogo della sparatoria i militari hanno trovato un bossolo di pistola calibro 7,65. Secondo quanto reso noto dai militari, Antonio Macrì risulta essere pluripregiudicato con precedenti specifici per rapina, oltre che per estorsione e furto aggravato. Della vicenda si sta occupando il procuratore della repubblica di Vibo Valentia, la dottoressa Pasquin, che ha interrogato Nicolò Cambarda.

Si è intanto appreso che i carabinieri della compagnia di Vibo Valentia sono giunti sul luogo della sparatoria dopo pochi minuti dal momento che avevano in corso, nella zona, una battuta per prevenire il ripetersi di rapine ai danni di conducenti di autoarticolati.



«Papà, ci hai insegnato ad amarci ed essere sempre uniti. Noi saremo con te sempre».

Il giorno 13 corrente ha cessato, di battere il cuore buono e generoso di

Mario Gimona

di anni 76

Lo annunciano addolorati la moglie LIVIA, i figli DEMETRIO con la moglie SILVANA, GIANFRANCO con la moglie BRIGITTE, INGRID con il marito DARIO, la sorella ANGELICA, i nipoti DEBORA con GIANCARLO, SARA con SANDRO, RACHELE, MARIO, FRANCO, NATASCIA, RICCARDO, la pronipote MIRIAM unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dottor LORENZO FOGHER per le attenzioni dimostrate.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano commosse al dolore: famiglie MONTINARO e DONATO.

Trieste, 15 gennaio 1989

PIERO e LAURA SONDA profondamente colpiti dalla scomparsa di

Mario Gimona

sono affettuosamente vicini a INGRID e ai suoi cari.

Vicenza-Trieste, 15 gennaio 1989

MICHELE CALLIGARIS e famiglia partecipano addolorati al lutto.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie CARLO e GIANCARLO POCECCO, la famiglia LUCIANO GERMANI, JERRY e SUSANNA ALVARADO.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie: BUTTAZZONI e SIGNORETTI.

Trieste, 15 gennaio 1989

Si associa al dolore della famiglia: ROBERTO MILLINI.

Trieste, 15 gennaio 1989

La Direzione generale della Società Pubblicità Editoriale S.p.A. prende parte con cordoglio al grave lutto del signor DEMETRIO GIMONA per la scomparsa del padre, signor

Mario Gimona

Milano, 15 gennaio 1989

La succursale SPE di Trieste prende parte al lutto del signor DEMETRIO GIMONA per la scomparsa del padre

Mario Gimona

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto:
— FULVIA COSTANTINIDES
— UMBERTO CESCA

Trieste, 15 gennaio 1989

Sono vicini a DEMETRIO in questo triste momento i colleghi della SPE di Trieste e degli uffici di Gorizia, Monfalcone, Udine e Pordenone.

Trieste, 15 gennaio 1989

La Direzione Amministrativa, la Direzione Tecnica e di Produzione e il personale tutto della O.T.E. si associano al lutto che ha colpito DEMETRIO GIMONA per la perdita del padre.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Antonio Moratto

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

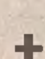
Trieste, 15 gennaio 1989

I ANNIVERSARIO

Anna Corte ved. Bacchelli

Con immutato dolore la rimpiangono la figlia MIRELLA con il marito ANTONIO MARIOTTI e i nipoti FEDERICO, FABRIZIO e LISA.

Perugia, 15 gennaio 1989



Ha serenamente concluso l'esistenza terrena, dedicata interamente ai genitori e al lavoro, rapita prematuramente all'affetto dei suoi cari

Pompea Steno

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il costernato fratello dott. EGEO con la moglie ANITA e l'afflitto nipote dott. TULLIO con SILVANA.
Una S. Messa verrà celebrata lunedì 16 gennaio alle ore 18 nel Duomo di Muggia.
I parenti, commossi, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. Un riconoscimento particolare vada all'instancabile opera dei medici e di tutto il personale della Clinica Medica di Cattinara per le cure professionalmente e amorevolmente prodigate.

Trieste, 15 gennaio 1989

Profondamente addolorato partecipa al lutto per la scomparsa della cara cugina

Pompea

BRUNO PARENZAN.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie TOSSI e BUSATTO.

Trieste, 15 gennaio 1989



E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Agostino Majetti

Ne danno il triste annuncio la moglie ADA, le figlie CINZIA e GIANNA con il marito FRANCO, la nipotina VANESSA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 17 gennaio alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto famiglie AMISANO, BENCIC.

Trieste, 15 gennaio 1989



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Daponte

ne danno il triste annuncio i figli PALMA con la famiglia (assente) e GIANNI, la nuora ELDA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia-Melbourne, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio sentitamente per l'omaggio reso, in vario modo, al mio caro

Loris

dai congiunti, dai tanti amici, dalla FRIULIA e dalle Società con le quali Egli aveva collaborato.
Esprimo la mia commossa gratitudine per le innumerevoli attestazioni di affetto e solidarietà avute.
Infine, esorto tutti coloro che L'hanno amato a ricordarne la splendida immagine.

MARIAPIA PAGAN

Trieste, 15 gennaio 1989

X ANNIVERSARIO

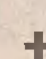
15-1-1979 15-1-1989

DOTT.

Bruno Eccardi

Rimane caro il ricordo della sua bontà e umanità nonché della sua cultura appassionata in ANTONIO e LUISELLA STICOTTI con ALESSANDRA e GIANLUCA.

Trieste, 15 gennaio 1989



E' mancato all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE

Mario Garbassi

Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio la moglie SILVA, i fratelli GIOSY e RENATO, i nipoti FABIO e famiglia, GINI con RICCARDO e figli, PAOLO con CHICCHI e figli, le cognate, i cognati, le cugine, i cugini e parenti tutti.
Un grazie alle signore MARIANNA e PALMIRA.
I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

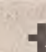
Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto il fratello RENATO e il nipote FABIO con la famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano addolorati gli amici:
— ESTER, MAFALDA, DEMETRIO DE BIASIO
— ARGIA, RISMONDO BUCHBERGER
— ONDINA, PIERPAOLO DELUCA

Trieste, 15 gennaio 1989



Si è spenta la nostra cara

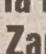
Elisabetta Kosic ved. Poropat

Ne danno il triste annuncio i figli NINO, MARIUCCIA, la nuora, il fratello SLAUKO e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto ANDY e LOLA.

Trieste, 15 gennaio 1989



E' mancata all'affetto dei suoi cari

Carla Rudolf ved. Zanovello

Ne danno il triste annuncio i figli DARIO e GILDA col marito CLAUDIO, nipoti, pronipoti, ERVINO STOK con famiglia.
I funerali seguiranno martedì 18, ore 12, dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di S. Bartolomeo di Opicina.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Alfio Nicosia

SERENA, ANTONIO e GIUSEPPE, grati, ringraziano tutti coloro che hanno voluto onorare così affettuosamente il loro caro, in particolare l'ARMA DEI CARABINIERI, l'ASSOCIAZIONE CARABINIERI in congedo, le SUORE ELISABETTINE tutte, don BRUNO VOLPE, il dott. EZIO ALBERTI, gli amici e conoscenti tutti.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Maria Vidonis in Lubiana

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

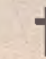
RINGRAZIAMENTO

Commossi per tanta affettuosa partecipazione i familiari di

Luigi Delise

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marcello Sedmach

Ne danno il triste annuncio la moglie ETTORINA, i figli VIVIANA e ARISTIDE, il genero, la nipotina VALENTINA, i genitori, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate unitamente alle famiglie ANCONA e VERGINELLA e parenti tutti.
Particolari ringraziamenti al personale della divisione Neurochirurgica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno domani 16 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Contovello.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al dolore di ARISTIDE e famiglia gli amici: SERGIO, MARINA, DANIELE, DANIELA, EDI, VESNA, ANDREA, EGON, ADRIANO, MORENA, LUCIANO, LAURA.

Trieste, 15 gennaio 1989

Sono vicini a VIVIANA e famiglia:
— WILLY e PAOLA WEISS

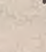
Trieste, 15 gennaio 1989

Siamo vicini a mamma ETTORINA, VIVIANA e ARISTIDE, in questo momento di grande dolore.
— SANDOR e FABRIZIA

Trieste, 15 gennaio 1989

Si associano al lutto famiglie SEDMAK e FABRICCI.

Trieste, 15 gennaio 1989



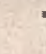
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Giordano ved. Bavestrello

di anni 90

Ne danno il triste annuncio il figlio TULLIO, la nuora MARIA, i nipoti CESARE e TERESA e i parenti tutti.

Trieste, 15 gennaio 1989



E' mancata ai suoi cari

Rosa Bursich ved. Urbaz

Ne danno il triste annuncio i figli GIOVANNI e IRMA, la nuora ROSETTA, i nipoti CLAUDIO con la moglie LAURA, SERGIO, i pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Pierina Rojc ved. Gon

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore, in particolare i vicini della contrada.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Agnese Znidarsich ved. Giordani

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

I familiari di

Giovanni Bordon

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

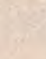
Trieste, 15 gennaio 1989

III ANNIVERSARIO

Emilia Hinze

I figli e i nipoti la ricordano.

Trieste, 15 gennaio 1989



Non è più tra noi

Mario Pauluzzi

Ne danno il triste annuncio i figli MARIAGRAZIA e ALESSANDRO, il genero CARLO, la nuora DANIELA, i nipotini SONIA e DIEGO, i fratelli BRUNO e ANITA assieme ai parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 16 corrente alle ore 12.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 15 gennaio 1989

Profondamente commossi partecipano al dolore per la scomparsa del caro

zio Mario

GIOVANNI, GIANFRANCO, SILVA, PIERPAOLO, LUCA PERGOLIS.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano WALTER e ALESSANDRA GRISON.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipa al lutto la famiglia BAIS.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al dolore i fratelli BRUNO e ANITA, i nipoti LUCIANO ed ENNIO.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipa al dolore della famiglia WALTER BARBO.

Trieste, 15 gennaio 1989

Il 12 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

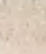
Luigi Cok

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, le figlie BRUNA e DORA, il nipote ALBERTO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì 16 corr. alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Cattinara.
Si ringrazia sentitamente il personale medico e paramedico della II Divisione medicina geriatrica dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1989

Prendono parte al lutto PAOLO, LAURA, FEDERICA DRIUS.

Trieste, 15 gennaio 1989



E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Favento

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli LAURO e GIORGIO, il fratello VITTORIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
Il funerale partirà martedì 17 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per Muggia.

Muggia, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Anna Martelanc ved. Stocca

ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo momento di dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Lodovico Denich

ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

La moglie RINA ringrazia di cuore tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la perdita del caro marito

Giuseppe Ceschia

Trieste, 15 gennaio 1989

I familiari di

Mauro Vaniglio

ringraziano quanti in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Stelia Porporati ved. Bianchet

La piangono la mamma ANNA, la nipote MICHELA, il fratello MARIO con NORA, le nipoti DEBORAH con RICCARDO e DAVIDE, MONICA con STOJAN, zie, zii, cugine, cugini e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al Prof. BACCARANI, al dott. FANIN e al personale della Patologia medica dell'ospedale di Cattinara.
I funerali seguiranno martedì 17 corr. alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1989

Ciao

Ieia

DAVIDE

Trieste, 15 gennaio 1989

Ciao

Nonna

Ti ricorderò sempre.

MICHELA

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipa al dolore dei familiari, famiglia SCARAFILE.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Dopo breve malattia si è spento il nostro papà e marito

Ermenegildo Fattor

Ne danno il doloroso annuncio la moglie BRUNA con la figlia ANNAMARIA, i cugini BRUNA e BRUNO BARBO, ATTILIO FATTOR con i figli ADRIANA e GIORGIO, i cognati ELDA e ALDO STURMAN con il figlio WALTER.
I funerali seguiranno lunedì 16 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto le famiglie LAZZARI.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Il 13 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ermenegildo Sulcic

Ne danno il triste annuncio il figlio GINO, con la moglie VOJKA e le nipoti ARIANNA e CRISTINA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di S. Croce.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Commossi per l'affetto dimostrato al nostro caro

Marco Gagliardi

riconoscenti i familiari ringraziano.
Una Santa Messa sarà celebrata venerdì 20 corrente alle ore 19 nella Chiesa di S. Giovanni.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Iolanda Bortolotti ved. Sedmak

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alessandro Zudich

ringraziano il dott. ENZO VISINTINI e quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

IV ANNIVERSARIO

Antonio Giugovaz

I tuoi cari ti ricordano con affetto.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Improvvisamente ci ha lasciato il nostro caro

Oliviero Derschitz

Ne danno il triste annuncio la moglie PALMA, il figlio GERMANO e la nuora MARIA, la cognata IOLE, i nipoti ENNIO e MARGARETHE, e parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. DARIS.
I funerali seguiranno lunedì 16 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1989

Ciao

nonno

Un bacio: ILEANA, TATIANA e MAURIZIO.

Trieste, 15 gennaio 1989

Al dolore di GERMANO sono uniti cognati, cognate e tutti i nipoti.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Anna Maria Gnisci in Gutgesell

ha finito di soffrire.
Lo annunciano il marito con il figlio, i genitori, la sorella suor MIRIAM, i cognati ERNA e LIVIO SCOMERSI, IOLE e CARLO MAZZACCARA, i nipoti, tutti i parenti e amici.
I funerali seguiranno martedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 gennaio 1989

I colleghi della prima ripartizione si uniscono al dolore dei familiari.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Il giorno 14 gennaio 1989 è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ambrosi

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, i figli ARMANDO e ARMIDA, il genero PAOLO, la nuora GABRIELLA, la nipotina CHIARA, sorella, fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mario Gelsomino

MARIO ZARATTINI con RITA e LUCIO, MELANIA e FRANCESCO.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Armando Olivetto

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Un grazie particolare vada ai medici, alla suora e a tutto il personale infermieristico del I lungodegenti «Gregoretti».

Trieste, 15 gennaio 1989

I familiari di

Vitaliano Apollonio (Iano)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Minca

ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Monfalcone, 15 gennaio 1989

XI ANNIVERSARIO

Bruno Pollini

Ti ricordo con immutato affetto.

La moglie

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Il giorno 11 corrente si è spenta

Bianca Contini ved. Giarini

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta il figlio ORIO le nipoti SABINA e FRANCESCA unitamente alle amiche e agli amici che le sono stati affettuosamente vicini e l'hanno assistita con generosità nei suoi ultimi giorni.

Trieste, 15 gennaio 1989

ANTON MARINO, MARINA e GIULIA REVEDIN ricordano con affetto

Bianca Giarini

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto i cugini LUCILLA e GINO SPINELLI, ROMANO FEGITZ e figli.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Luigia Costanzo ved. Starz

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO, la nuora ONDINA, i nipoti MARISA e MARZIO, il fratello GIOVANNI, e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Si è spenta serenamente

Antonia Crevatin ved. Ocovich

Ne danno il triste annuncio i figli, le figlie, i generi, le nuore, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 corrente alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa nuova di Opicina.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

E' mancato ai suoi cari

Alberto Bonnes

Lo annunciano i familiari tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto UCCI e NERINA.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di raggiungere tutti coloro che hanno partecipato con la loro presenza o con messaggi al dolore per la scomparsa di

Carlo Urdan

la famiglia ringrazia sentitamente tutti per il conforto e l'affetto ricevuto.

Gorizia, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giacomina Cociani ved. Grio

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

I familiari di

Ezio Gherzil

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Il 13 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Coglievina

da Cherso

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio ANTONIO, la nuora MARIAGIOVANNA, l'adorato nipote STEFANO, le sorelle ANNA e RITA con le rispettive famiglie (assenti), i cognati GIOVANNA, ANTONIO e FRANCESCA, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 16 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Si ringraziano medici e personale della Patologia Medica di Cattinara.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto famiglie: SMUNDIN, OSSOLGNACK, BIOLCHI, GIACOMELLI.

Trieste, 15 gennaio 1989

Con profondo dolore sono vicini al fraterno amico TONY, NINO e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1989

Si associano al lutto del caro TONY, CELIO e famiglia.

Trieste, 15 gennaio 1989

Prende parte al dolore che ha colpito la famiglia COGLIEVINA:
— EMMA

Trieste, 15 gennaio 1989

†

Si è ricongiunta al suo amato OTELLO

Bruna Vinattieri nata Gori

Lo annunciano ricordandola con amore i figli MARA, MAURO con ANNAMARIA, FIORELLA con FRANCO, gli adorati nipoti PAOLA, ROBERTA, PAOLO, MASSIMO e ROBERTO unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 17 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa di San Vincenzo.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto: DANIELE e ROBERTO VENIER.

Trieste, 15 gennaio 1989

Partecipano al lutto: MARIA e GIUSEPPE VERARDO.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Crevatin

Ne danno annuncio la moglie ARMIDA, i figli NEVINA e RINALDO, i generi OTTAVIO e MARIA, i nipoti ROSSANA, ROBERTO e MAURIZIO.
I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1989

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Bernes

Ne danno il triste annuncio la moglie NOEMI, i cognati MARIA, AMALIA, MARCELLO, DALIA, i cugini, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 gennaio alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giuseppe Facchin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Epifanio Ferro

ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 15 gennaio 1989

Nel IX anniversario della scomparsa di

Pompeo Petruzzi

la moglie GISELLA unitamente al figlio PIERO e famiglia lo ricordano con affetto.

Trieste, 15 gennaio 1989

Nel III anniversario della scomparsa di

Patrizia Poniz

i genitori, il fratello, la figlia la ricordano.

Trieste, 15 gennaio 1989

PAOLO VI ALL'ONORE DEGLI ALTARI?

E' in «fama di santità»

L'iniziativa, ormai ufficiale, è partita dall'episcopato argentino


Papa Paolo VI

ROMA — Adesso è un intero episcopato a chiedere la sua beatificazione. Non sono più voci isolate, anche se autorevoli. Come accadde quattro anni fa, quando per la prima volta venne avanzata la proposta di canonizzare Paolo VI. Ne parlò Raimondo Manzini, ch'era stato direttore dell'«Osservatore romano» e aveva conosciuto Montini da vicino. Ne parlò il cardinale Sebastiano Baggio, anche se in termini generali: «Tutti i Papi del nostro secolo hanno conferito un senso tutt'altro che convenzionale al vocativo aulico di "Sua Santità"».
Ma ora, a prendere formalmente l'iniziativa, sono i vescovi di un intero Paese, l'Argentina. L'hanno deciso nell'assemblea plenaria di tre mesi fa. Prima firma, in calce alla lettera inviata a Giovanni Paolo II, quella del presidente della Conferenza episcopale, il cardinale Raul Primatesta. E, come a voler suffragare la loro richiesta, i vescovi ricordano quanto disse Papa Luciani del suo predecessore: «Ci insegnò come si ama, come si lavora e come si soffre per la Chiesa di Dio».
Una testimonianza significativa da parte di un episcopato che, al tempo della dittatura militare, non aveva sempre assunto un atteggiamento profetico nel difendere i diritti del popolo.

Naturalmente il massimo riserbo circonda la richiesta dei vescovi, rispettando proprio la posizione prudente dello stesso Montini

Nessuno, in questo momento, può comunque dire se Paolo VI verrà fatto beato e, prima ancora, se sarà avviata la procedura di canonizzazione. Alla Congregazione per le cause dei santi, finora, non ne sanno niente. Venerdì scorso, al «congresso», l'organo collegiale del dicastero vaticano, non c'è stata alcuna comunicazione in proposito. Nessuna notizia neanche da parte della Segreteria di Stato. E neppure da parte del Vicariato di Roma, il quale dovrebbe richiedere il nullaosta per poter procedere. Tutto questo, a ogni modo, non esclude che in futuro possa venir messo in moto il processo di beatificazione. Naturalmente, con tutta la cautela che un atto del genere comporta.
Fu lo stesso Montini che adottò una posizione di estrema prudenza quando, durante il Concilio Vaticano II, alcuni vescovi proposero di proclamare beato per «acclamazione» Papa Roncalli.
«La Chiesa — disse — deve onorare le virtù dei santi, e le virtù devono essere contestate». Poi, il 18 novembre 1965, annunciò l'inizio dell'esame canonico per la beatificazione di Giovanni XXIII e, insieme, di Pio XII. «Sarà così assicurato alla storia — spiegò — il patrimonio della loro eredità spirituale...». Evidentemente l'intento di smantellare la ricorrente tentazione, anche in ambienti cattolici, di creare una polemica contrapposizione tra i due Pontefici.
E' diversa, ora, la situazione di Paolo VI. La richiesta dei vescovi argentini scaturisce molto probabilmente dalla convinzione che il Papa scomparso ha lasciato dietro di sé, come dicono i tecnici, una «fama di santità». Negli anni infuocati del post-Concilio, specialmente nella bufera seguita all'«Humanae vitae», il suo pontificato è stato segno di contraddizione, di sofferenza, finanche di «martirio». E il «Papa del Golgota» — come lo ha chiamato Arturo Carlo Jemolo — ha oltrettutto inteso la santità come «caratteristica» propria del fatto di essere un successore di Pietro.
Ma è anche vero che non c'è bisogno di un «decreto» ufficiale di santità per ristabilire la verità dei fatti su un magistero che sovente è stato male interpretato, ingiustamente criticato, perfino offeso. Da tempo, anzi, si potrebbe dire già all'indomani della sua morte, è cominciata un'opera di riconsiderazione critica e di rivalutazione che ha messo in chiara luce la grandezza storica di Paolo VI tanto nella promozione della fede quanto nella difesa dell'uomo, dei suoi diritti, della sua fondamentale dignità di persona. Insomma, un Pontefice profondamente contemplativo, spirituale, e insieme profondamente moderno.
Questo per dire che Papa Montini è già un «modello» di verità cristiana, anzitutto per i vescovi, per i preti. Un domani, poi, potrà anche venire il riconoscimento canonico della sua sanità...

[g. f. s.]

UDINE / IL GESTO DELL'UNDICENNE

Non è più in coma

Su un biglietto: «Non voglio ritornare a scuola»

Servizio di
Roberta Missio

UDINE — E' uscito dal coma. Alessandro Massarella, il ragazzino di 11 anni di Udine che venerdì pomeriggio ha tentato il suicidio gettandosi dal terzo piano della propria abitazione, migliora. Da ieri mattina si trova ricoverato nel reparto di ortopedia dell'ospedale civile del capoluogo friulano. Ha subito la frattura di quattro costole, del bacino e di un femore. Due vertebre si sono accavallate, ma non sono state riscontrate lesioni al midollo. Alessandro, cadendo dopo un volo di 14 metri sulle gambe e sulle braccia, è riuscito in qualche modo ad attutire il colpo, a non sbattere il capo contro l'asfalto e, quindi, a salvarsi. Anche se il quadro clinico è in miglioramento, i sanitari non hanno sciolto la prognosi.

Alessandro dovrebbe essere dunque fuori pericolo. Resta ora l'incognita della causa scatenante della sfiorata tragedia. «Non voglio ritornare a scuola», aveva scritto su un laconico biglietto prima di gettarsi dal balcone della sua abitazione di via Forni di Sotto, senza le scarpe e con un maglioncino e i blue jeans che abitualmente usava in casa. Due righe per descrivere l'amarezza nel suo rapporto con i libri. Eppure gli insegnanti della prima «C» della scuola media «Ellero» di via Divisione Julia non riescono a capacitarsi. La classe che Alessandro Massarella frequenta è fra le più affiatate dell'istituto. A Natale avevano anche costruito, assieme all'insegnante di religione, professore Casarin, un presepe. Il rapporto con gli altri docenti, definiti dagli altri alunni come degli amici, è più che buono.

Non c'è dubbio, quindi, che l'andamento a scuola non possa bastare a spiegare come un ragazzino di neppure 12 anni possa trovare la forza della disperazione di chiudere con la vita in modo così sconvolgente. C'è chi azzarda una seconda spiegazione. Alessandro era rimasto turbato, se non sconvolto, dalla separazione avvenuta cinque anni fa tra i genitori. Il ragazzino vive con la madre Bianca Mastropaolo e un fratello di 18 anni che proprio ieri mattina hanno avuto un colloquio con i suoi insegnanti.

UDINE / LE CAUSE

Una marcata fragilità

Riflessioni su un fenomeno attuale

Questo nuovo drammatico episodio, che vede protagonista un ragazzo di undici anni, impone delle riflessioni sul piano clinico, neuropsichico e medico legale, oltre a quello sociale tipico di un'epoca. Riflessioni che tentino di analizzare le cause di un fenomeno, appunto, che di recente ha presentato preoccupanti punte di incremento: il suicidio, o il tentato suicidio, di giovani e giovanissimi d'ambo i sessi attraverso svariate modalità di attuazione.
Anzitutto ciò che sconvolge è la banalità estrema delle motivazioni che li sospinge all'atto inconsulto, in dispregio all'istinto di conservazione pur insito nell'uomo. Un rimprovero dei genitori, una pur difficile situazione familiare, un brutto voto riportato a scuola, il timore di un castigo, una delusione: tutto ciò sembra rappresentare la causa propulsiva, la prima spinta al rifiuto di quel bene prezioso che è comunque la vita. E ciò attraverso il suicidio, o deviazioni antisociali, oppure l'uso della droga, alla ricerca di un «paradiso artificiale» che tale è solo di nome, mentre di fatto — per overdose — è responsabile dell'inumana, assurda recisione di tante giovani vite.
Alla base del fenomeno emerge, in ogni caso, una peculiarità di comune osservazione: la fragilità del sistema neuropsichico presente in certe persone, attribuibile a fattori genetico-costituzionali o situazionali, che si esprime attraverso una particolare labilità psico-emotiva, l'ansia e la depressione conclamate o latenti, un arrendersi alle prime difficoltà della vita di relazione.
(Giorgio Galazzi, specialista in clinica delle malattie nervose e mentali).

VISTA CON GLI OCCHI DEL PAPA

La Jugoslavia come l'Occidente

Giovanni Paolo II la considera minacciata dagli stessi mali - Seguire i giovani

PREPENSIONAMENTO

Parroci, vita difficile

Rischiano la sospensione a divinis

CITTA' DEL VATICANO — Tempi duri per i parroci anziani: se non ce la fanno più e chiedono di andare in pensione prima di aver compiuto 65 anni, rischiano la «sospensione a divinis». A denunciarlo, in una lettera pubblicata su «Vita pastorale», il mensile di «Famiglia cristiana» riservato al clero, è don Gilberto Paparelli, sacerdote della diocesi di Perugia.
Nel rispondergli, la rivista non nega la circostanza delle «minacce» fatte da qualche vescovo a parroci desiderosi di andare in pensione prima dell'età canonica, e spiega: «Oggi il ministero pastorale è per tutti logorante, e la tentazione di tirarsi indietro viene anche prima dei 65 anni. Non può quindi essere invocata la stanchezza psicologica come giusta causa».
A sua volta il vescovo delegato della Cei per le questioni giuridiche, monsignor Attilio Nicora, riferendosi alla questione posta da alcuni sacerdoti di Pinerolo che si sono opposti al fatto che la pensione, da loro percepita in quanto ex insegnanti di religione, venisse detratta dalla retribuzione assegnata a compenso del loro lavoro di parroci, precisa che tale detrazione viene fatta «per evitare gravi forme di discriminazione».

ROMA — La società capitalista jugoslava è oggi minacciata dalla stessa caduta dei valori cristiani che il Papa considera tipica dell'Occidente.
E' quello che Giovanni Paolo II ha detto ai vescovi jugoslavi riuniti in Vaticano: è particolarmente interessante il fatto che il Papa metta in allarme quei vescovi non a causa di alcune misure coercitive dello Stato o per i «pericoli» derivanti dalla convivenza in uno stesso paese di religioni diverse (il 42 per cento degli abitanti è ortodosso, il 32 per cento cattolico, l'11 per cento musulmano), ma per la scristianizzazione che Giovanni Paolo II considera, in genere, tipica delle società occidentali.
Evidentemente, anche in questo aspetto la Jugoslavia ha assunto un ruolo intermedio fra l'Oriente e l'Occidente d'Europa.
«Accanto all'infittirsi nella vita pubblica di una mentalità e di una proposta educativa protesa a escludere il posto di Dio e della religione dalle coscienze — ha detto il Papa — insorge più prepotente un concetto di progresso e di sviluppo ridotto al senso economico e tecnico, che vede nel conseguimento delle ricchezze private e di mezzi di consumo la sua unica finalità».
Questa è la vera minaccia per i cattolici della Jugoslavia: un abbandono della vita cristiana a causa delle tentazioni provenienti dal «conseguimento delle ricchezze private e di mezzi di consumo» che raramente vengono associate alla vita dei Paesi socialisti. Invece per il Papa i pericoli per il cristianesimo degli jugoslavi sono gli stessi dei Paesi capitalistici.
«Accanto al conseguimento del benessere o al desiderio di raggiungerlo in ogni modo — dice infatti Giovanni Paolo II — si estende un preoccupante disfacimento di alcuni valori che toccano prevalentemente la famiglia: l'abbandono della celebrazione sacramentale del matrimonio, il moltiplicarsi delle separazioni coniugali, l'impressionante quantità degli aborti, un progressivo e grave senso di nichilismo davanti ai valori morali».
Come rivolgendosi a un Paese cattolico d'Occidente, il Papa invita i vescovi a seguire particolarmente i giovani: «Molti dopo il sacramento della cresima lasciano la pratica religiosa».
Dei rapporti della Chiesa con lo Stato il Papa dà una valutazione ottimistica e incoraggia il dialogo che «sarà sorretto dall'apporto che la Chiesa con sincerità intende offrire affinché il bene della società cresca».

AVEVA ABUSATO DELLA FIGLIASTRA

Armato, per sette ore si barrica in casa poi si toglie la vita sparandosi alla gola

Servizio di
Mario Pisano

TORINO — Pomeriggio di terrore, ieri, nel quartiere di Madonna di Campagna, alla periferia di Torino. Un uomo che aveva abusato della figliastra, Assunta, 18 anni, denunciato dalla convivente si è barricato in casa e sette ore e mezzo dopo si è ucciso sparandosi un colpo di fucile.
La vicenda che si sarebbe conclusa in tragedia era cominciata a mezzogiorno, quando gli agenti di una volante sono saliti al terzo piano dell'edificio al numero 61 di via Foligno dove abita Giuseppe De Luca con la convivente Teresa, 41 anni, e le due figliastre. I poliziotti volevano interrogare il capofamiglia contro il quale la moglie aveva presentato una denuncia per violenza carnale. La reazione dell'uomo che imbracciava un fucile, è stata perentoria: «Andatevene — ha detto rivolto agli agenti — o vi sparo», e ha rinchiuso la porta. Constatato che l'uomo faceva sul serio, sono stati fatti affluire sul posto polizia, carabinieri, vigili del fuoco e vigili urbani che hanno provveduto a bloccare la strada.
In via Foligno con la convivente e le giovani, c'era pure un fratello di De Luca che inutilmente ha tentato di comunicare con lui. L'uomo aveva anche staccato la cornetta del telefono. Il capo della Criminalpol Piero Bassi e il capo della squadra mobile Aldo Faraoni hanno cercato di avviare una trattativa, ma senza riuscirci, così come è fallito il tentativo dell'avvocato Giampaolo Zancan che aveva difeso De Luca in alcune vicende giudiziarie.
Poco prima delle 18 la polizia ha tentato di sbloccare la situazione lanciando alcuni candelotti lacrimogeni all'interno dell'alloggio con l'intento di stanare De Luca. Hanno però preso fuoco le tende e alcune suppellettili, dall'esterno è stato visto l'uomo darsi da fare a spegnere le fiamme che hanno però continuato ad ardere senza che i pompieri potessero intervenire perché il camionista minacciava di sparare. La tensione è così salita ulteriormente.
Nel frattempo una decina di tiratori scelti avevano preso posizione sui ballatoi, sui tetti delle case prospicienti, e negli alloggi vicini a quello occupato da De Luca. La situazione è precipitata poco prima delle 19.30, quando il camionista per sfuggire alle fiamme che ormai avevano avvolto quasi tutto l'appartamento, si è chiuso in cucina, ha appoggiato la gola sulle canne del fucile e ha premuto il grilletto.
Giuseppe De Luca aveva 40 anni ed era nativo di Cuneo. Buon tiratore, aveva partecipato, in passato, a numerose gare di tiro al piattello ed era stato presidente del campo di «tiro a volo» di strada Lanzo, a Torino. Nell'83 era stato arrestato per detenzione illecita di armi. Nello stesso periodo aveva avuto dei guai con la giustizia per una storia di assegni a vuoto.
Per i vicini di casa Giuseppe De Luca era «un uomo tranquillo, un gran lavoratore che non aveva mai dato fastidio a nessuno». «Da qualche tempo però — ha raccontato una donna — non era più lui, si era ammalato, forse un esaurimento nervoso e la convivente si lamentava perché nonostante le insistenze dei familiari non voleva farsi curare».

LO HA ANNUNCIATO ZANONE

A Gorizia le Fiamme gialle apriranno una scuola



GORIZIA — Gorizia si prepara ad ospitare un'altra scuola, quella degli allievi della Guardia di finanza. La posa della prima pietra potrebbe avvenire già nel corso di quest'anno. La notizia è stata «girata» alla segreteria provinciale del Partito liberale dal ministro della Difesa Valerio Zanone dopo che una decisione in merito è stata presa dallo stesso esponente del Governo d'intesa con il collega ai Lavori pubblici.
Di questo insediamento scolastico se ne parla da qualche anno e sembrava cosa fatta già nell'87 quando nella legge Finanziaria era stata inserita una tranche di 29 miliardi per realizzarlo. Anche l'area destinata a questo complesso era, sia pur a grandi linee, definita: tra l'autoporto e la stazione confinaria di Sant'Andrea.
La scuola per gli allievi della Guardia di finanza gode, dunque, di un primo finanziamento di 29 miliardi stornato dalla cosiddetta «legge di Osimo». Ma per il completamento dell'opera il cui costo complessivo dovrebbe aggirarsi attorno ai cento miliardi è necessario un intervento finanziario integrativo da parte dello Stato. E la decisione del ministro della Difesa, in questa prospettiva, è determinante.
Il complesso scolastico, inoltre, prevede la realizzazione di una serie di impianti sportivi oltre che di servizi complementari in grado di ospitare un battaglione di 800 allievi delle «fiamme gialle» e qualche centinaio di persone, tra insegnanti e altri addetti militari e civili.
Il finanziamento assicurato dallo Stato, dunque, dovrebbe consentire l'appalto e l'inizio dei lavori entro quest'anno.

LIBRO

Il «padre ombra» in secondo piano nel rapporto con i propri figli

FIRENZE — Le sentenze dei tribunali affidano alle madri, in caso di separazione dei genitori, nel 97 per cento dei casi i bambini di età inferiore ai due anni, nel 95 per cento il figlio se ne ha meno di 4 e nell'87 per cento se ha meno di 14 anni.
Questi dati, forniti dagli ultimi rilevamenti Istat disponibili, sono contenuti nel libro «Il padre ombra», edito da Giardini di Pisa, scritto dal giornalista dell'Ansa Maurizio Quilici che lo ha presentato ieri sera alla Badia Fiesolana.
«Uno stereotipo ormai affermato — ha detto Quilici — vede il padre relegato ad un ruolo di secondo piano nel rapporto con i figli; dunque una specie di «padre ombra» che però non ha nessun motivo per subire passivamente questa situazione, soprattutto con la mutata struttura della famiglia nella società.

QUATTRO GIOVANI DEL ROVIGOTTO

Auto nel fiume, annegano

Forse la nebbia complice del tragico volo di sette metri dal ponte

Servizio di
Gian Aldo Traversi

ROVIGO — Un muro di nebbia, l'asfalto semigelato, il guard-rail del ponte divelto: precipitati con l'auto in un baratro di sette metri, finiti sul fondo del fiume, schiacciati sotto quattro metri d'acqua. Questi gli ultimi tragici istanti di quattro giovani cavarzerani, annegati attorno alle 4.30 di ieri nel Gorzone.
Le vittime: Maria Grazia e Teresina Bardelle, due sorelle del villaggio Busonera di Cavarzere, di 18 e 16 anni, rispettivamente stiratrice e confezionista; e due loro amici, Bruno Mazzucato, 23 anni, via Zuccona 2, e Oscar Nalin, 19 anni, via Dante 4, entrambi operai.
I quattro giovani, tra i quali c'era qualcosa di più di una semplice amicizia, stavano percorrendo la statale 516, con direzione Pegolotte-Cavarzere, a bordo di una Citroen Cx. Al volante c'era Bruno Mazzucato, a fianco probabilmente Maria Grazia, sui sedili posteriori Teresina e l'altro giovane.
Erano stati nella discoteca Orchidea di Rottanova, particolare confermato da alcuni amici dei giovani; poi prima di tornare a casa avevano fatto tappa in un bar di Pegolotte. Tornati in auto i giovani decidevano di accompagnare a casa le due sorelle. Dal bar allo strapiombo e al fiume in cui hanno trovato la morte non c'erano che pochi chilometri.
La ricostruzione dell'incidente, fatta dagli inquirenti, è lineare e proprio per questo ancor più drammatica: quando l'auto, giunta in prossimità del Gorzone avrebbe dovuto svoltare a destra per portarsi in piazza Busonera, la visibilità era ridottissima per una cappa di nebbia che divorava i contorni di strade e panorami, con in più l'insidia dell'asfalto reso viscido dal gelo notturno.
Bruno Mazzucato, che era al volante, nonostante conoscesse la zona come le sue tasche non dev'essersi neppure accorto d'essere vicinissimo al guard-rail del ponte. Forse (l'ipotesi è degli inquirenti) premeva sull'acceleratore più di quanto fosse opportuno fare, viste le proibitive condizioni atmosferiche: il guard-rail è stato squarciato dal muso della Citroen, che è poi piombata nel Gorzone capottando.
La morte deve essere stata una questione di istanti, con i passeggeri intrappolati nell'abitacolo, assolutamente incapaci di venirne fuori, sicuramente già storditi e traumatizzati dal salto. Per tutti e quattro il referto della guardia medica di Cavarzere parla di morte per annegamento.
Il primo a dare l'allarme è stato il conducente di un'autocorriera dell'Atcv di Piove di Sacco. Le salme sono state recuperate per la constatazione di morte fatta dal medico e il riconoscimento dei familiari, ancora increduli per l'enormità della disgrazia piombata loro addosso.
Ultimi, tragici tasselli della storia: Oscar Nalin lascia sola la madre, Bruna Pinato, 50 anni, casalinga, malata: nel marzo dell'84 aveva perso il padre, Florio, di 45 anni, schiantatosi contro un platano tra Cona e Cavarzere; nel novembre dello stesso anno per un incidente sul lavoro gli morì il fratello Angelo di 20 anni.
La famiglia Bardelle 16 anni fa perse una figlia di nome Teresina, uccisa da un camion davanti a casa. Per ricordarla i genitori diedero lo stesso nome alla bambina che stava per venire alla luce.

NAPOLI

Un parto al mare

PROCIDA (NAPOLI) — Una donna procidana di 28 anni, Patrizia Cariello in Scuotto, ha partorito una bella bambina del peso di circa tre chili ieri mattina verso le 5 sulla motovedetta della Capitaneria di porto di Procida «Gp 2033» mentre navigava verso il porto di Pozzuoli.
La donna, che è sposata con il marittimo Michele Scuotto, alle prime avvisaglie del parto è stata ricoverata l'altra sera nel piccolo ospedale dell'isola che non ha più un reparto di pronto soccorso ostetrico e il medico di guardia, il dott. Giovanni Morelli, dopo aver visitato la donna, ha disposto il suo immediato ricovero nell'ospedale San Paolo di Napoli. La bimba però non ha voluto attendere l'arrivo sulla terraferma.

TRAGEDIA NEL TRENTINO

Madre e quattro figli soffocano nel rogo della casa

TRENTO — Madre e quattro figli soffocati nel rogo della loro casa; una tragedia allucinante consumatasi nel giro di pochi minuti all'alba di ieri, a Susà di Pergine. Quattro ragazzi, il più grande di 17 anni, il più piccolo di dodici, e la loro madre, Mirella Zanotti Tomasini, sono morti soffocati, con ogni probabilità, dall'ossido di carbonio sviluppatosi da un incendio scoppiato nella loro abitazione. Le fiamme si sarebbero sprigionate da una stufa.
Pochi minuti prima delle quattro del mattino, ieri, Silvio Tomasini, 58 anni, è stato svegliato dal fumo acre che aveva invaso la stanza dove dormiva e che stava togliendogli il respiro. Resosi conto di quanto stava accadendo, Silvio Tomasini (sembra dopo aver svegliato, gridando, la moglie e i quattro figli) si è precipitato fuori dell'abitazione, nel piccolo piazzale antistante.
Così, qualche minuto dopo, lo ha visto un vicino di casa, svegliato «da alcuni rumori strani: in pigiama, con una camicia indossata in qualche maniera e con in mano una manichetta «da orto» con il getto della quale cercava di spegnere le fiamme.
Dalla porta le fiamme avevano iniziato a uscire con grande violenza, e così dalle due finestre del primo piano, rendendo impossibile rientrare in casa.
La tragedia frattanto si stava consumando al secondo piano della vecchia casa ristrutturata, nella «zona notte»: Mirella Tomasini, 49 anni, nata a Laghetti di Egna e trasferitasi da vent'anni a Susà, dopo aver sposato Silvio Tomasini, aveva cercato di raggiungere, insieme a uno dei figli, l'unica finestra aperta a quel piano. La madre tuttavia non era riuscita a raggiungere la finestra e giaceva riversa sul pavimento, con il figlio, a pochi metri di distanza. Gli altri tre figli invece, giacevano riversi sui letti in una stanza vicina.
I vicini di casa avevano intanto avvertito i vigili del fuoco di Pergine e i carabinieri. Quando i vigili del fuoco sono arrivati, hanno trovato Silvio Tomasini sotto choc, letteralmente impietrito, che ancora cercava di spegnere le fiamme, i vicini, presi dal panico, che fissavano allibiti la casa senza poter fare nulla, gli abitanti del paese, chiamati in piazza dal tam tam che accompagna ogni tragedia.
Per entrare in casa e tentare di salvare la donna e i quattro ragazzi, i vigili del fuoco hanno dovuto sfondare una finestra e dotarsi di maschere e bombole di ossigeno. Saliti al secondo piano hanno trovato la madre e uno dei figli ormai privi di vita; nella stanza vicina gli altri tre ragazzi. Due di questi davano ancora qualche flebile segno di vita.
Dopo averli trasportati fuori, nel piazzale, hanno cercato in ogni modo di tenerli in vita: hanno praticato loro la respirazione artificiale, un massaggio cardiaco. Poi la corsa disperata all'ospedale di Trento. Ma i due ragazzi sono spirati poco dopo essere stati ricoverati, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro.
Da una prima ricostruzione sembra che il fuoco sia partito dalla cucina situata al primo piano, un locale privo di finestre come le stanze al secondo piano. Le fiamme si sarebbero sprigionate dalla stufa, diffondendosi poi sulle pareti ricoperte di «perline» di legno fino al tinello di entrata da cui sale una ripida scala di cemento che porta la piano superiore, alla «zona notte», dove dormivano Stefano, 17 anni, Luca, 16 anni, Marco, 13 e Andrea, 12, oltre alla madre.

ARMI

Superate a Vienna le ultime difficoltà

Servizio di
Marco Goldoni

VIENNA — L'accelerazione della «perestroika» gorbacioviana, conseguente al progressivo rafforzamento interno del leader del Cremlino, sta ripercuotendosi positivamente anche sulla Csce e sul più vecchio dei negoziati Est-Ovest, in corso da ben sedici anni. La Csce (Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa), che raggruppa 35 Paesi (tutti gli europei tranne l'Albania, oltre agli Stati Uniti e il Canada) ha raggiunto proprio ieri un accordo di massima sugli ultimi temi che da alcuni mesi bloccavano la trattativa iniziata nel novembre '86.

Il primo tema è quello dei diritti umani, cavallo di battaglia di due amministrazioni americane (Carter e Reagan), già affrontato nel documento conclusivo della Conferenza di Helsinki del 1975 e tuttavia bloccato da reciproche incomprensioni per tutte le due Conferenze successive (Belgrado e Madrid). L'altro ieri i rappresentanti dei 35 avevano finalmente accettato in via informale il testo del documento finale che definisce e ridefinisce i diritti dell'uomo «scendendo — come ha notato il rappresentante canadese Bauer — in particolari molto più dettagliati di quanto non sia mai stato fatto prima». Il testo, redatto da nove Paesi neutrali e non allineati, fissa la data della Conferenza di Mosca prevista tra il 22 ottobre e il 15 novembre 1991 e verrà controfirmato tra martedì e giovedì alla presenza dei 35 ministri degli Esteri.

L'accordo, la cui portata è giudicata «storica», prevede maggiori libertà religiose nei Paesi dell'Est, regole più precise sull'emigrazione e sui viaggi dalle nazioni del blocco comunista, la sospensione delle emissioni di disturbo alle stazioni radio occidentali, la fine degli abusi «psichiatrici» e più ampie relazioni turistiche e commerciali tra i due blocchi. Viene anche fissato un meccanismo di denuncia delle violazioni agli impegni sottoscritti a Helsinki nel '75, su cui saranno tenute conferenze annuali, la prima delle quali avrà luogo a Parigi l'estate prossima (nel '91 se ne terrà una anche a Mosca).

Il secondo tema, apparentemente minore, era addirittura più urgente, in quanto inceppava l'avvio della trattativa sulla riduzione delle forze convenzionali in Europa che dovrà sostituire i negoziati Mbfr (Mutual and balanced force reductions) iniziati nella capitale austriaca nel 1973 ed entrati da parecchio tempo in una pericolosa fase di stallo.

Si trattava di una sorta di ripicca, originata dall'annoso contrasto tra Grecia e Turchia, esasperato dall'invasione di Cipro da parte turca nel '74. Il pomo della discordia era costituito dal porto turco di Marsin, situato sulla costa mediterranea. La Grecia pretendeva che, dal momento che da esso partono le navi dirette alla parte settentrionale di Cipro, il porto fosse oggetto di trattative. La Turchia, invece, vi si opponeva. Si sono resi necessari interventi congiunti di Mosca e di tre Paesi della Nato perché si giungesse a un compromesso che «né include, né esclude» il porto in questione dai territori interessati dalla riduzione delle forze convenzionali. Ora le trattative, ribattezzate «Cafe» (Negoziati sulle forze armate convenzionali in Europa), hanno via libera e potrebbero iniziare già dal prossimo marzo.

FABBRICA LIBICA DI ARMI CHIMICHE, ATTEGGIAMENTO USA

Il problema è congelato

Bush conciliante aspetta la prossima mossa del cancelliere Kohl

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Abbiamo congelato il problema» dice con rassegnazione una fonte della Casa Bianca. Il problema congelato riguarda la fabbrica di gas venefici in Libia. «Abbiamo rinviato il momento della verità», aggiunge. Il momento della verità si presenterà sotto la nuova amministrazione: sarà il Presidente Bush a decidere se bombardare o no lo stabilimento di Rabta. L'opzione militare rimane aperta. Ben lo sa il colonnello Gheddafi, che cerca di attenuare lo sdegno americano. Rispedisce in patria il corpo del maggiore Dominici (non del capitano Lorence, come comunicato) e formula voti di intesa con Bush. Ben lo sa il cancelliere Kohl, che, inchiodato dalle prove, è chiamato ora a riparare al malfatto.

L'impianto di Rabta dovrà essere neutralizzato in qualche maniera. Per la sua entrata in funzione mancano solo alcune attrezzature elettroniche. A Gheddafi non sarà difficile procurarsele. Passata la bufera, potrebbero rivolgersi ai soliti intermediari e contare sull'avida irresponsabilità di aziende tedesche «specializzate». Né suonano rassicuranti gli impegni del governo di Bonn: maggiori controlli sull'esportazione illegale di tecnologia militare. Negli ultimi dieci anni i tedeschi dell'Ovest hanno venduto tecnologia chimica a Iraq, Irak e Siria. Hanno venduto apparecchiature sofisticate per la fabbricazione di armi convenzionali a Paesi del Patto di Varsavia. Hanno venduto tecnologia missilistica a Libia, Egitto e altre nazioni del Terzo Mondo. Il boom delle esportazioni tedesche si spiega anche in questo modo.

«Infinite volte abbiamo detto ai tedeschi che non è questo il comportamento atteso da un alleato. Abbiamo indicato pericoli, fornito prove, lanciato moniti. Ogni volta da Bonn sono venute raffiche di no. I governanti tedeschi negano l'evidenza. Chiudono tutti e due gli occhi di fronte al contrabbando di tecnologia militare ai nostri (e loro) nemici. Più che frustrazione alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato si respira una profonda irritazione. Sotto accusa è il cancelliere Kohl. Il 15 novembre, durante la sua visita a Washington, ebbe un colloquio con William Webster, direttore della Cia. «Guardi, signor cancelliere — gli disse Webster — queste sono le prove sulla fabbrica di Rabta, tutto concorre a definire il carattere militare e non pacifico dell'impianto chimico». Ma non servì a nulla. Il risentimento è grande a Washington. Il «New York Times» parla di una «nuova Bitburg», alludendo alla peanosa figura cui il cancelliere Kohl, nel 1985 espose il presidente Reagan. Kohl portò Reagan in pellegrinaggio in un cimitero di «SS». Fu uno scandalo, che riaprì vecchie ferite. Anche questo nuovo scandalo riapre ferite e atroci ricordi. William Safire sul «New York Times» ha scritto: «I figli dei nazisti completano l'opera dei padri». Nessun dubbio: i gas venefici di marca tedesca minacciano in primo luogo Israele. In secondo luogo minacciano un po' tutti nell'area mediterranea, per l'appoggio che il dittatore libico dà a ogni forma di terrorismo anti-occidentale.

Ieri George Bush ha cercato toni concilianti : «Il cancelliere Kohl si è sempre opposto alla proliferazione di armi chimiche. Non ho mai dubitato del suo impegno nel controllo e nell'eliminazione delle armi chimiche». Il doppio accenno non è casuale: il nuovo Presidente americano si attende che il cancelliere tedesco svolga non solo opera di controllo, ma anche di eliminazione.

ROMA — Non è del capitano Lorence la salma restituita dai libici agli americani venerdì con la mediazione vaticana (nella foto l'arrivo del feretro a Roma). E' invece quella del suo copilota, maggiore Fernando Ribbas-Dominici. I due erano piloti dell'unico caccia bombardiere F-111 americano disperso nel bombardamento del 14 e 15 aprile '86 su Tripoli. Lo hanno stabilito gli esami necroscopici effettuati dall'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma.

LONDRA, DOPO LA BEFFA GIORNALISTICA

Severissimi controlli e giri di vite a Heatrow

Provvedimenti contro la ditta di pulizie che ha assunto il cronista

LONDRA — Le rivelazioni di due giornalisti hanno costretto le autorità a imporre nell'aeroporto londinese di Heatrow più severe misure di sicurezza e più rigidi controlli sul personale. Lo ha scritto ieri sul «Daily Express», Graham Dudman, uno dei due giornalisti che venerdì avevano raccontato di essere riusciti a farsi assumere facilmente da ditte di pulizie operanti nello scalo e di aver potuto girare indisturbati salendo su molti aerei, sui quali avrebbero potuto anche piazzare degli ordigni. Dudman afferma che, poche ore dopo il suo resoconto, sono stati ritirati i permessi di tutti i 190 dipendenti della «Skyline Services», la compagnia per la quale lavorava. L'altro giornalista, Stewart Morris, della «London Weekend Television», era stato invece assunto dalla «Fernley Aerocleean», nei confronti della quale pare non siano stati per ora presi provvedimenti. Durissima la reazione del ministro dei Trasporti, Paul Channon, dichiaratosi «arrabbiato» per le falle nel sistema di sicurezza dell'aeroporto. «Ho dovuto prendere urgentemente dei provvedimenti. Ho chiesto al presidente della «British Airports Authority» di aumentare i controlli sul personale, sulle auto e sui bagagli» ha detto Channon precisando che ora gli addetti alle pulizie dovranno avere il «passi» da sei mesi, prima di poter liberamente accedere ai velivoli e ai bagagli. Il ministro ha aggiunto che i permessi della «Skyliner» non saranno probabilmente restituiti nel futuro prossimo; dal canto suo la ditta ha commentato il provvedimento definendolo «molto duro», in quanto le procedure di sicurezza sono le stesse per tutte le società che operano a Heatrow.

Intanto il «Guardian» riferisce che gli inquirenti che indagano sulla sciagura di domenica scorsa, nella quale hanno perso la vita 44 persone hanno escluso che l'incidente sia stato provocato dal sistema d'allarme antincendio. Secondo una prima ipotesi un difetto avrebbe portato l'equipaggio del Boeing 737 in volo da Londra a Belfast a ritenere che si fosse sviluppato un incendio nel motore di destra, mentre era quello di sinistra ad aver preso fuoco. Intanto tutti i «Boeing 757» usati da compagnie aeree americane dovranno essere ispezionati entro tre giorni per accertare che non vi siano malfunzioni nel sistema di estintori automatici. La direttiva è stata data dall'Ente per l'aviazione civile americana (Faa) dopo che errori nei cavi di allacciamento sono stati individuati su almeno due «Boeing 757».

SCANDALO FINANZIARIO COINVOLGE L'ELISEO

Parigi, un peso sul voto

Le municipali di marzo potrebbero riservare sorprese alle sinistre

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Il vento di un duplice scandalo finanziario, che mira a coinvolgere il governo socialista (nella persona del ministro dell'economia Pierre Beregovoy) e lo stesso Presidente Francois Mitterrand, sta scompigliando da un mese le carte del mondo politico francese. Non siamo certo di fronte a un terremoto: nessuna precisa minaccia grava sull'Eliseo, né le velleità di rivincita della destra nei confronti dei socialisti sembrano potersi organizzare in vera battaglia, capace di mettere seriamente in difficoltà Michel Rocard. Resta il fatto che i due «affaires» stanno creando notevoli imbarazzi sia a palais Matignon sia in rue Solferino, sedi rispettivamente del governo e del partito socialista.

L'accusa è quella che tecnicamente viene definita «delitto di iniziato»: il reato consiste nell'utilizzare a fini personali informazioni «privilegiate», nello sfruttare notizie che si ha modo di conoscere prima di tutti, attraverso circuiti non legali, e nell'inserirsi così — direttamente o attraverso terze persone — nel gioco al rialzo di determinate azioni in Borsa. Dal punto di vista penale, il colpevole è passibile di arresto nei casi più gravi; il più delle volte gli viene affibbiata una pesante ammenda, che può arrivare a quattro volte i guadagni ottenuti. E se si tratta di politici, rischiano la fine della propria carriera.

Non dimentichiamo che fra breve, in marzo, si giocheranno in Francia le elezioni municipali, e subito dopo le europee: la destra sconfitta l'anno scorso potrebbe avere buon gioco, se non avesse anche lei i suoi bravi scheletri nell'armadio (ed è per questo che la polemica, pur avviata in modo insistente, non avvampa del tutto)...

CASO BESSE

Ergastolo ai terroristi

PARIGI — Il tribunale speciale competente per i casi di terrorismo ha condannato ieri all'ergastolo quattro capi «storici» di Action Directe, le Brigate Rosse francesi, in relazione all'assassinio dell'industriale Georges Besse. La pena è stata inflitta a Nathalie Menigon e Joelle Aubron, quali esecutrici del delitto, e Jean Marc Douillan e George Cipriani, per complicità.

Besse, presidente della Renault, venne assassinato il 17 novembre del 1986 mentre rincasava. «La cosa più importante — ha dichiarato la vedova, che ha assistito alle udienze insieme ai cinque figli — è che il processo sia stato celebrato e con dignità».

SHEVARDNADZE A COLLOQUIO CON NAJIB

Mosca rassicura Kabul

Promette aiuti anche dopo il ritiro, previsto per metà febbraio

MOSCA — Il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze ha incontrato ieri a Kabul, dov'è in «visita di lavoro», il presidente afghano Najibullah, al quale ha confermato il pieno «sostegno» di Mosca all'attuale leadership afghana e al governo di Kabul nella difficile fase che si aprirà con il completamento del ritiro delle truppe sovietiche dal Paese.

L'agenzia sovietica Tass, nel dare notizia dell'incontro, scrive che Shevardnadze ha garantito al leader afghano la volontà di Mosca di fornire «ogni assistenza» al governo afghano «in base ai trattati e agli accordi» stipulati tra le due parti e che la parte sovietica conferma la sua volontà di svolgere «un ruolo di mediazione» per un «dialogo generale» in Afghanistan, in cui «gli afghani stessi dovranno scegliere i mezzi per risolvere i propri problemi al fine di assicurare al Paese uno status di paese indipendente, neutrale e smilitarizzato».

La — Tass — non fa riferimento agli accordi di Ginevra, né al termine del 15 febbraio per il completamento del ritiro delle truppe sovietiche dal territorio afghano, ma osservatori occidentali a Kabul e a Mosca ritengono che la missione di Shevardnadze nella capitale afghana sia quella di preparare il terreno a una ripresa del ritiro delle trupe sovietiche (interrotto dai primi del novembre scorso) e di rassicurare il presidente afghano sulla continuità del sostegno sovietico al suo governo nella fase successiva.

Nel frattempo l'ex re dell'Afghanistan, Saher Shah, ha dichiarato in un'intervista al settimanale francese «Le Point» che i sovietici «devono ammorbidire le loro posizioni» sulla questione della partecipazione dei comunisti a un futuro governo afghano.

Nell'intervista, che è la prima concessa dopo l'incontro del mese scorso con il viceministro degli Esteri sovietico Yuli Vorontsov, Zaher Shah ricorda che un governo «del quale facciano parte i comunisti è inaccettabile per la resistenza».

L'ex re, che vive in esilio a Roma, rileva quindi che l'Afghanistan, a un mese dalla scadenza fissata dai sovietici per il ritiro completo delle loro truppe dal Paese, «entra in un periodo contemporaneamente molto difficile e molto promettente».

Per quanto lo riguarda, Zaher Shah ripete di tenersi «a disposizione del popolo afghano» e di porre come sola condizione per un ritorno nel suo paese «l'indipendenza e l'assenza di truppe straniere».

Per sbloccare i negoziati in corso, infine, l'ex re preconizza l'ammorbidimento delle posizioni sovietiche, e un ruolo più incisivo dell'Onu, che deve ora «entrare in gioco» annunciando «delle iniziative».

MASSACRI

La caduta di un «eroe»

MOSCA — Il maresciallo Kliment Voroshilov, ex ministro della Difesa ed eroe della seconda guerra mondiale, è stato chiamato in causa ieri dall'organo dell'esercito sovietico «Stella Rossa» per la sua responsabilità nel massacro di decine di migliaia di graduati dell'esercito sovietico alla fine degli anni 30 e per l'impreparazione dell'Urss alla guerra.

Il maresciallo Voroshilov, commissario del popolo alla difesa dal 1934 al 1940 «sapeva», secondo il quotidiano, che dal maggio 1937 all'ottobre 1938 40 mila militari furono uccisi per ordine di Stalin. «Era stato lui stesso a citare quel numero orribile nei suoi discorsi».

POSIZIONE TROPPO SBILANCIATA

«La Cee non può mediare» Tensione Israele-Europa

LONDRA — L'ambasciatore d'Israele nel Regno Unito, Yoav Biran, ha criticato ieri a Londra l'incontro di venerdì sera a Tunisi fra il sottosegretario agli esteri britannico William Waldegrave e il leader palestinese Yasser Arafat.

Il diplomatico ha parlato di «una ingiustificata ressa di uomini politici britannici per incontrare Arafat». Ha quindi controbattuto ad una dichiarazione di Waldegrave secondo cui gli israeliani dovrebbero cambiare il loro atteggiamento altrimenti rischieranno di essere «lasciati indietro». «Israele sta avanzando verso una pace vera, globale e definitiva — ha dichiarato l'ambasciatore — con la speranza di ottenere l'appoggio dei paesi arabi vicini. Il rischio di essere lasciati indietro è più rilevante per coloro che, pretendono di avere un ruolo da interprete nel processo di pace, scelgono invece posizioni non equilibrate e forniscono contributi verbali del tutto inutili.

«La strada verso la pace in Medio Oriente — ha proseguito Biran — non passa per l'Olp. Dietro all'offensiva dello "charme" intrapresa dall'Olp nei confronti del mondo occidentale, questa organizzazione resta fedele alla sua immutata politica di parole aggressive rivolte al pubblico arabo e di continui complotti terroristici rivolti ad Israele. Lo scopo dell'Olp resta la creazione del cosiddetto Stato palestinese al posto d'Israele».

Nel frattempo la «missione esplorativa» in Israele, a nome della Comunità europea, che il ministro degli esteri spagnolo Francisco Fernandez Ordonez inizierà oggi a Gerusalemme presenta poche prospettive di successo. Il doppio obiettivo che si pone Ordonez, accreditare il ruolo che la Cee può svolgere nel processo di pace in Medio Oriente e sondare la possibilità di una conferenza internazionale di pace, è ritenuto a Madrid «praticamente impossibile»: Israele rigetta una «mediazione» europea di questo tipo, perché accusa l'Europa di «non capire» i motivi che giustificano la sua politica verso i palestinesi e in particolare verso l'Olp.

Lo ha detto chiaramente il primo ministro Yitzha Shamir, alla vigilia dell'arrivo di Ordonez, in un'intervista pubblicata sul «Jerusalem Post»: «L'Europa — ha aggiunto Shamir — non potrà imporre nulla ad Israele, né avvicinarsi all'Organizzazione per la liberazione della Palestina». E il suo ministro degli esteri Moshe Arens ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti spagnoli: «La cosa migliore che le democrazie europee possano fare è appoggiare l'unica democrazia esistente nell'area, cioè le nostre posizioni, e ciò significa non chiederci concessioni».

Arens ha negato che un'iniziativa europea possa aver successo, «a meno che non sia strettamente coordinata con Israele».

La commissione di Ordonez, significativamente, sarà completata dalla visita ufficiale a Madrid, il 27 gennaio, del capo dell'Olp Yasser Arafat e da un altro suo viaggio «esplorativo», il mese prossimo, in Giordania, Siria ed Egitto.

Non era propriamente un'imprenditrice la bionda fotografata col principe Carlo

LONDRA — «Il principe e la prostituta»: è questa la didascalia di una foto pubblicata ieri in prima pagina dal più diffuso quotidiano londinese, «The Sun». L'istantanea mostra l'erede al trono Carlo a colloquio con una bionda peripatetica venticinquenne che è riuscita a raggirare l'ente filantropico istituito dal principe per sovvenzionare i giovani che intraprendono attività commerciali. L'immagine ha suscitato brividi di raccapriccio e d'indignazione tra i più fedeli sudditi della corona. Il giornale ha rivelato che Joni Connelly si fece ritrarre nel giugno scorso mentre conversava con l'erede al trono dopo aver carpito la fiducia dell'organizzazione «Youth Prust» che distribuisce i sussidi principeschi alla gioventù imprenditoriale.

Già due volte sposata, la Connelly donò in quell'occasione al principe un paio di mutande del tipo boxer in seta nera, e un pacchetto di profilattici. L'inconsueto regalo attrasse vasta pubblicità facendo arricciare il naso ai dignitari di corte. La giovane aveva chiesto un sussidio comunicando l'intenzione di creare una piccola fabbrica di biancheria intima. Le fu accordato un prestito di mille sterline (quasi due milioni e quattrocentomila lire al cambio attuale) che lei ha nel frattempo restituito con pagamenti a rate e senza gravame di interessi.

Mentre gestiva a Brighton la compagnia «Pirate Designs» produttrice di biancheria intima, Jony esercitava una seconda attività clandestina al servizio di un'altra ditta che fornisce a pagamento scorte muliebri. Questa doppia vita della «donna che ha ingannato il principe» è stata smascherata dal «Sun» con un particolareggiato articolo di carattere scandalistico. L'irriverente Joni aveva affisso un ingrandimento della foto che la ritrae assieme al principe sulla parete della camera da letto in cui riceveva i suoi clienti. Il quotidiano precisa, tra l'altro le tariffe che vengono ancora praticate dalla Connelly per gli incontri di natura intima: cento sterline per la prima ora e venticinque sterline per ogni ora successiva.

A VENT'ANNI DALLA MORTE DEL GIOVANE PRAGHESE

C'è chi vuole imitare Palach?

Oggi l'opposizione si prepara a manifestare, non autorizzata, in piazza Venceslao



Un'immagine dei funerali di Jan Palach immolatosi per protesta contro l'invasione sovietica alla Cecoslovacchia vent'anni orsono. Nel riquadro il giovane studente praghese.

PRAGA — Quattro mesi dopo l'invasione sovietica della Cecoslovacchia, il giovane studente della facoltà di filosofia di Praga, Jan Palach, il pomeriggio del giovedì 16 gennaio 1969, si cosparse il corpo di combustibile e si diede alle fiamme in piazza Venceslao, a Praga, in un sacrificio dimostrativo contro l'occupazione militare del paese. Soccorso dal conducente di un tram che transitava sulla piazza, il giovane morì la domenica successiva in ospedale, dopo tre giorni di agonia trascorsi in parte in stato cosciente. Se Palach abbia agito di sua spontanea iniziativa o, come secondo alcune ipotesi, in concerto con un gruppo di studenti organizzati, è una cosa che non è mai stata accertata. Certo è che il suo gesto non fu solitario: nelle settimane successive alla sua morte altri giovani seguirono in tutto il Paese il suo esempio (17 stando alle cifre ufficiali), tentando di suicidarsi pubblicamente. Almeno due di essi trovarono la morte. Il 23 gennaio la studentessa diciottenne Blanka Nachazelova si toglie la vita a casa col gas perché, secondo quanto spiega in una lettera ai suoi genitori, le manca il coraggio di farlo con il fuoco. Il 25 febbraio, lo studente Jan Zajic segue l'esempio di Palach e si immola col fuoco sulla stessa piazza, il giorno dell'anniversario della repubblica socialista. Il giorno dei funerali di Palach, il 25 gennaio, centinaia di migliaia di persone accompagnarono il feretro per le vie della capitale. Stime riportate dall'organo ufficiale «Rude Pravo» parlano di 100-500 mila persone. Manifestazioni di massa si svolsero nei giorni precedenti e successivi la cerimonia funebre con l'arresto, il 26 gennaio, di circa 200 giovani. L'indomani della morte di Palach «Rude Pravo» pubblica il telegramma di condoglianze inviato alla madre del giovane dal presidente Svoboda, dal segretario del partito Dubcek, il quale, sia pure esautorato, conserverà la carica fino all'aprile, dal presidente del parlamento Smrkovsky e dal premier Cernik. In esso si esprime costernazione per il «sacrificio» del giovane e la convinzione che il suo «tragico» e «coraggioso» gesto sia stato mosso da «amore puro e ardente per la patria e il suo futuro».

Custodite al cimitero di Olsany, le spoglie di Jan Palach sono state meta del pellegrinaggio continuo dei praghesi tanto che un albero che cresceva vicino alla sua tomba, sempre circondata di fiori e lumini, si è essiccato per il calore delle candele ed è stato abbattuto.

Questi pellegrinaggi non incontravano le simpatie della nuova leadership insediata da Mosca per la normalizzazione del Paese. Nel '70 le autorità dispongono la rimozione della lastra sepolcrale. Nell'autunno del '73 fu la volta del trasferimento dei resti mortali di Jan Palach. Una decisione che si ritiene sia stata imposta dalle autorità e della quale la madre in seguito si pentì. Le spoglie furono trasferite e cremate nel cimitero della città natale di Vsetaty, non lontano da Praga, dove sono tuttora custodite. I due sepolcri sono ancora oggi oggetto dell'omaggio della popolazione.

Per la stessa circostanza, l'opposizione ha indetto per oggi alle 14.00 in piazza Venceslao a Praga una manifestazione non autorizzata. Un gruppo finora sconosciuto, autodefinitosi «Comitato organizzativo per il suicidio collettivo», ha peraltro annunciato in una lettera al drammaturgo Vaclav Havel azioni sensazionali in appoggio di «Charta 77» (il movimento per la difesa degli accordi di Helsinki), compresa una nuova «torcia» umana.

L'annuncio, che secondo alcune ipotesi potrebbe essere una provocazione, ha non di meno destato preoccupazione fra l'opposizione. Rigide misure di sicurezza sono state predisposte dalla polizia che già presidia il centro cittadino. Il Museo nazionale, situato sulla sommità di piazza Venceslao, oggi rimarrà chiuso per ragioni tecniche. Come per altre precedenti manifestazioni dell'opposizione, si prevede che la piazza sarà chiusa sino dalle prime ore di oggi per impedirne l'accesso. Tre giorni fa, la polizia ha sequestrato allo scultore Zoubek la maschera mortuaria di Jan perché non venga esposta da «fanatici» sulla piazza.

VOIVODINA

Dirigenti radiati

BELGRADO — Diversi alti dirigenti della Lega dei comunisti della provincia serba della Voivodina sono stati radiati per essersi opposti, come riferisce la Tanjug, agli emendamenti costituzionali. Il drastico provvedimento ha colpito l'ex presidente provinciale del partito Milan Sogorov, il segretario Janko Drca, tre componenti del politburo e due membri del comitato centrale. Altri dieci esponenti comunisti sono stati redarguiti. Le epurazioni sono state decise dal comitato centrale che nell'occasione ha formalmente approvato le decisioni prese l'anno scorso sulla scia delle massicce manifestazioni popolari di appoggio alla linea della dirigenza serba tesa a ridimensionare l'autonomia del Kosovo. I dirigenti caduti in disgrazia sono stati anche accusati di aver «indirettamente impedito» la soluzione della crisi etnica che travaglia il Kosovo.

CUBA / 30 ANNI DALLA RIVOLUZIONE

Ritorno nell'isola «libre»

Cos'è mutato a Santa Clara, dove il «Che» sconfisse le truppe di Batista

Dall'inviato
Roberto Giardina

SANTA CLARA — Nel tramonto rapido solo l'alta costruzione dell'albergo domina la città. Come trent'anni fa. E sulla superficie in slavato color fragola risaltano ancora i fori neri delle pallottole di quell'ultima battaglia del 31 dicembre '58. E' cambiata l'insegna, non si chiama più «Grand Hotel», ma «Santa Clara Libre».

Anche all'interno è stato rinnovato appena l'indispensabile. Gli ascensori salgono sempre più lenti e scricchiolanti fino al decimo piano, in sala da pranzo la statua d'una donnina Liberty, discinta e bionda, è sopravvissuta alla rivoluzione cubana, e in camera il grande ventilatore sembra irrimediabilmente «made in Usa», come purtroppo i rubinetti. Qui le truppe di Batista avevano stabilito il quartiere generale, finché l'attacco di Che Guevara, alla testa di trecento uomini (cui si aggiunse la popolazione), le costrinse alla resa dopo tre giorni di combattimenti, proprio l'ultimo dell'anno. La strada per l'Avana era libera, e il dittatore fuggì.

Ma questo è nei libri di storia, e forse sepolto da qualche parte nel cuore di chi fu giovane negli anni Sessanta. Qualcosa che si ricorda con imbarazzo: i primi amori sono sempre così pieni di goffaggine. Chi strimpellò più male che bene sulla chitarra «Comandante Che Guevara a Santa Clara» oggi ha figli yuppies già laureati, che scambiano il Che con Pecos Bill. Meglio tacere. E la chitarra si sta squinternando d'umido nella villetta al mare. Forse, quella, fu proprio una generazione tutta squinternata.

Nel gazebo al centro della Plaza Vidal, sotto la mia finestra, la banda suona Mozart nella notte cubana. «Farfallone amoroso», con molti tromboni e tamburi, e nessuno si ferma ad ascoltare. «Non più andrai... delle belle turbando il riposo». Anche qui i capibanda hanno gusti molto particolari. Di fatto Santa Clara, importante nodo al centro di Cuba, 170 mila abitanti, si riduce a questa piazza, dove tutto si trova e tutto avviene. A poche decine di metri l'immancabile gelateria Coppelia, nella via dei negozi, più pretenziosi di quelli rari dell'Avana, con un accenno di addobbo natalizio. Una borsa di plastica dalla Romania al prezzo smodato di 15 pesos, quasi trentamila lire al cambio ufficiale, o la paga di tre giorni secondo il salario medio dell'isola. Un cucinotto a gas sovietico per centomila lire (ma a Mosca il prezzo è il doppio). Un paio di scarpine dal tacco a spillo fabbricate in Nicaragua, patetiche nella loro eleganza, ma impossibili da portare (come mi spiega, più competente, la persona che mi accompagna): la solidarietà tra rivoluzioni può anche passare per la masochistica vanità femminile.

Da una passeggiata distratta si può capire lo spirito di una città? Santa Clara sembra più orgogliosa, più «dura» dell'Avana, un'impressione dovuta magari all'assoluta mancanza di turisti. Di solito vengono sbarcati all'aeroporto (per risparmiare trecento chilometri di autostrada), trasferiti nell'unico albergo moderno, fuori dell'abitato, e alloggiati in false capanne precolombiane con aria condizionata, prima di proseguire per i luoghi consueti delle vacanze. La maggior parte non resiste alla tentazione della piscina e declina l'invito a visitare il «tren blindado», fatto saltare dal Che.

Al ristorante «Pavito», sulla plaza, che qualcuno a torto mi ha indicato come il migliore della città, il problema sorge al momento del conto. Per la prima volta nell'isola rifiutano i dollari e pretendono pesos, di fatto quasi inservibili a uno straniero. Un dollaro vale almeno cinque volte di più del cambio ufficiale, e in qualsiasi paese dell'Est europeo la differenza sarebbe finita nelle tasche del cameriere.

Al «Pavito» sono desolati per il fastidio che mi arrecano, per la pratica burocratica cui li costringo, e che appare sempre più complicata mentre il conto (dieci dollari in due) passa di mano in mano, tra altri commensali, cuochi e camerieri: una sorta di partita di basket a colpi di consigli. Finché, dalla cucina, sorge a risolvere tutto la «capa», una mulatta giovane, vasta, autorevole ma sorridente. Si assume la responsabilità e tutti tirano un sospiro di sollievo. La rivoluzione cubana è stata l'unica ad aver successo in questa parte di secolo. Ma fu anche l'ultima grande rivolta «negra», e questo l'ha resa così difficilmente esportabile. E, negli anni, si è trasformata in una rivoluzione femminile. Sono le donne e i negri ad aver guadagnato di più dal '59, e sono forse quelli che danno di più. I servizi che funzionano meglio di solito sono quelli diretti da una donna, e di colore.

> *Carovane di giovani «pionieri» con la barba finta, una banda che suona Mozart. E Guevara immortalato in un monumento*

La banda insiste con Mozart, «Farfallone amoroso... E invece del fandango, una marcia per il fango, per montagne, per valloni...». Ma niente belle da turbare sulla Plaza Vidal. E' ancora aperta e semivuota la mostra della rivoluzione. Un pannello con la carta della zona e tante lucine che si accendono una dopo l'altra, come nel metrò di Parigi, per scoprire le coincidenze. Dalla Sierra Maestra e dalla Sierra Escambray la manovra a tenaglia che si chiuse su Santa Clara. Poco più in là, la sagoma in compensato del mio albergo si illumina a intermittenza di rosso e si trasforma in una sorta di albero di Natale. Le foto sbiadite dei guerriglieri, molti adolescenti con il fucile in mano, e il Che, ferito al braccio sinistro, sorridente. Una sua scritta: «Ora al popolo di Santa Clara tocca restare in prima linea, nel compito più difficile di attuare la rivoluzione». Le foto mostrano scuole e ospedali, fabbriche, case. Gli hanno obbedito, ma lui si era già stancato della lotta quotidiana.

Ultima immagine, il monumento che hanno appena eretto al comandante Guevara alla periferia della città. L'andrò a vedere domattina. Di giorno, la plaza è invasa dai ragazzini in divisa. I pionieres in calzoni lunghi e giacca color oliva, e le ragazze in minigonna, o rossa, o azzurra, o giallo oro, secondo il livello degli studi. Si addestrano a marciare. Hanno messo la ragazza negra (civettuolo fiocco di tulle tra i riccioli, oltre il metro e settanta a dodici anni) in ultima fila, e fatica a bloccare il passo su quello dei compagni che le arrivano poco più su del gomito; e così avanza ritmica, un passo avanti e due «surplace», casta ballerina del Tropicana più che guerriera.

All'ombra, stanno allineate in mostra le vecchie armi dei barbudos, mentre su piccoli tavolini, in fila, i bambini sono impegnati in un torneo di «strategia militare». Da scatole come quelle della tombola, estraggono una cartina della Sierra e delle pedine, e «combattono» consigliati dagli insegnanti. Tra gli scacchi e il gioco dell'oca. Chi arriva prima all'Avana? Sono queste immagini bellicose che danno i brividi agli Stati Uniti. Eppure, qualcuno ha magari un fratello maggiore caduto in Angola.

In attesa della carovana per il trentesimo anniversario, che vaga da centro a centro, vado in libreria, ma ho cambiato ancora una volta pochi pesos in confronto ai miei desideri. Per pagare il conto, tiriamo fuori fino all'ultima monetina dalle nostre tasche e la commessa (bianca e anziana) continua a rifare le somme, sbagliandole di proposito, sempre di meno, per non costringerci a rinunciare a nessuno dei nostri volumi. Alla fine, credendo che non me ne accorga, aggiunge mezzo peso di tasca sua.

La carovana ci sorprende con i libri sottobraccio. Un'autoblindo in testa, annunciato dalla musica, trascinanti marcette militari, e tripudio di bandiere, il rosso e l'azzurro di Cuba, neppure una falce e martello, e a bordo ragazzi e ragazze, che salutano urlando gli amici a terra.

Sono contro sole, e alla fine capisco che non mi sbaglio. Hanno barbe finte, questi figli dei barbudos (o sono i nipoti?». A scriverlo appare tutto sbagliato: carnevalata, cattivo gusto; eppure qui la festa è perfettamente naturale. E' la loro celebrazione, non la mia. Siamo gli unici due stranieri sulla piazza, e temiamo di risultare inopportuni. I nostri vicini non hanno di queste preoccupazioni, e mi cedono il posto in piedi su una panchina perché possa fotografare meglio. Solo se i guerriglieri dalle barbe finte non si mettessero così marzialmente in posa...

La cerimonia è breve. Una ragazza esalta Fidel. Un adulto, uno dei pochi, enumera le conquiste di questi trent'anni, l'istruzione, la mortalità infantile diminuita. Infine, un gruppo di bambine vestite di ampie gonnelline celesti, come le bambole degli anni '50, canta «Que linda Cuba...», come sei bella Cuba, «...con Fidel en la montagna». E si termina con la sfilata: in fondo alla fila ballonzola il fiocco bianco della ragazzina negra troppo alta.

Non c'è quasi nessuno sotto il monumento a Che Guevara, al «guerrillero heroico», inaugurato da una decina di giorni. L'hanno costruito con i contributi della popolazione e il lavoro gratuito: su un blocco orizzontale figure in rilievo, riprese da foto mitiche della guerriglia, appiattite dal sole accecante del primo pomeriggio. Su un altro, più tozzo, è riprodotta la celebre lettera del Che a Fidel: «In quest'ora...». E lui sta al centro, su un'alta stele: una figura di bronzo di sei metri e il braccio ferito al collo.

Saremo non più di una mezza dozzina sperduti per le scalinate. Dai microfoni nascosti tra i cespugli giunge musica classica, le lampade dei riflettori vengono dalla Polonia. Un pioniere di tredici o quattordici anni si avvicina alla mia compagna. Le chiede se sia venuta a fotografare Guevara, e perché. La conversazione continua lenta nella zona franca tra l'italiano e lo spagnolo, tra informazioni scolastiche e quesiti sull'apparecchio fotografico. «Che cos'è il Che per te?» le chiede il ragazzino. Proprio la domanda che farebbe felice un inviato occidentale.

«E' un eroe» gli risponde. «Ma lui è morto e non ritorna»: una risposta che lo perderà per sempre, o forse no. Giunge la carovana dei ragazzini con le bandiere e le false barbe, con la musica e i tamburi, a deporre una corona. Poi di corsa si allontanano per ripetere altrove lo spettacolo.

La statua del Che dà le spalle all'hotel color fragola e alla città. Il «guerrillero heroico» parte da Santa Clara, dopo la conquista. «Guarda a Sud, verso il Sud America, la Bolivia» dice la mia compagna. Il monumento è in pieno sole, osservo, ha il sole che tramonta in faccia, dunque è orientato verso Ovest. «Il monumento sarà orientato verso il tramonto, ma il Che ha la testa piegata di lato e dunque guarda a Sud». Certamente ha ragione lei. Una tipica discussione da europei.



«Il Che è vivo»: un ritratto appeso in un ufficio testimonia che, a Cuba, il mito del comandante Guevara non è tramontato. (Foto Contact/Grazia Neri)



Una foto storica nella rivoluzione cubana: nel 1959 Fidel Castro, con un altro capo dei «Barbudos», Camillo Cienfuegos al fianco, entrano trionfalmente all'Avana.

PAROLE

Vu' cumprà? Discuteremo poi quale grafia sia più razzista

Rubrica di
Luciano Satta

Noterelle brevi, per farcene entrare tre o quattro; e oggi sarà un fritto misto di risposte ai lettori e di segnalazioni personali.

Esiste *abbiosciare* come esiste *abbioccare*, che i vocabolari ormai dovrebbero accogliere perché il verbo si è fatto strada. Lo registrano i tre che ho guardato, Battaglia, Devotone, Garzanti. Se dunque Giorgio Torelli scrisse «Dolcemente madre Teresa *si abbiocca* negli ori del IV secolo» non fu un errore di stampa per *abbiosciare*, come pensa un lettore. Il significato dei due verbi è simile: si gira intorno al senso di stanchezza, di estenuazione, di leggero stordimento.

La solita doppia

Non sono molto propenso a vedere connotazioni razzistiche in certe parole, e si capisce che posso escludere *plebeo, bastardo, beota, cavernicolo, zulù* e simili; soltanto la nostra ipocrisia può arrivare all'alibi dell'esecrazione per i razzismi semantici, laddove la parola è una conseguenza dei nostri comportamenti il cui rimorso ci induce talvolta a salvataggi lessicali poveri e ridicoli, se ci sentiamo la coscienza a posto quando abbiamo detto *nero* invece di *negro*.

Dovrei soffermarmi ancora, ma mi basta il confuso abbozzo di premessa per arrivare a concludere che in *vu' cumprà*, secondo me, non c'è la durezza emarginante, ma solo una sfumatura scherzosa, che fra l'altro ci servì come gioviale autopunizione al tempo dei quattro gol a zero che ci affibbiò la meravigliosa squadra dello Zambia, dopo di che fiorirono sui giornali le vignette con venditori africani intenti a porgere ai costernati azzurri, invece delle musicassette e degli orologi, grappoli di regolamentari palloni, e a domandare — ché la battuta consente poche varianti — *vu' parà, vu' segnà, vu' tirà*. Basta, intendevo suggerire la grafia *vuccumprà*, parola unica con raddoppiamento. Ho messo le mani avanti perché prima o poi alla parola attaccata arriveremo, e ho paura di vedere uno stento *vucumprà* con la scempia. Agli avversari del raddoppiamento posso dire di aver visto già due *vuccumprà* raddoppiati: uno di Paolo Granzotto e uno di Alberto Arbasino. Non c'è niente di male con la scempia, che però non sarebbe giudiziosa. Ma va a finire che si discuterà in tavole rotonde se sia più razziste la grafia con la doppia o quella con la scempia.

Cambiando vocabolo, sempre agli avversari del raddoppiamento posso segnalare un titolo di «Repubblica», a caratteri molto grandi a causa della lunghezza dell'articolo (Irene Bignardi), che diceva: «La *Tivvù* secondo me».

L'ispettore si ripete

Giacché sono sempre contento del poco, lasciatemi aggiungere la segnalazione di un minuscolo progresso del femminile, come sapete a me gradito; soprattutto dello stesso giornale: «Secondo l'*ecologa* Laura Conti...».

Mi permetto di raccomandare un poco di orecchio,come utile e — così almeno parrebbe — naturale completamento della loro pronuncia quasi sempre lodevole, a certi doppiatori o a chi li dirige preparandone i testi. Una cogitazione poliziesca durante «L'ispettore Derrick» nella puntata di Capodanno era espresa così: «Il solo *fatto* di aver a che *fare* con la polizia la *faceva* star male».

E così rieccoci alla televisione. Che ci dà lo spunto per riprendere vecchi ragionamenti sulla caduta o dispersione di significato di alcuni nessi come *malgrado, nonostante*: si voleva che il primo corrispondesse rigidamente a *contro il gradimento*, e il secondo a *non essendo di ostacolo*, e del resto ciò è nella struttura stessa di ognuna delle due voci.

Ora non so dire se stia accadendo qualche cosa di simile alla locuzione *di preferenza*, che equivale all'avverbio *preferibilmente*. Penso di no, ma mi contraddice un piccolo episodio. Anche a non essere troppo teneri nei riguardi dei più piccoli, qualcosa di allappante o di raccapricciante si prova, nell'udire, come fu udito durante un telegiornale (conduceva Danila Bonito, ma la frase non fu sua): «Muoiono cinque o sei persone al giorno, *di preferenza* bambini».

Andando di questo passo, in progressione, forse si dirà *per fortuna* se in prevalenza i morti saranno ventenni, e *se Dio vuole, grazie al cielo, sia lodato il Padreterno*, se saranno di settant'anni e oltre; con campane a festa durante i funerali.

TEATRO / INTERVISTA

Io, regista demiurgo. Insidiato dal testo

Dice Franco Però, triestino emergente: «Certe opere moderne sono come partiture a cui attenersi»

TEATRO / REGGIO EMILIA

La rivoluzione recitata dai «pazzi»

Il «Marat-Sade», un vero e proprio «classico» del pre-'68

Servizio di
Giorgio Polacco

REGGIO EMILIA — E' un record, credo. Un terzo spazio teatrale, dopo l'«Ariosto» e il «Valli», funziona regolarmente a Reggio Emilia, città di iniziative culturali sempre più fertili e vitali (ha ospitato l'assemblea dei critici, ospiterà a giorni le deliziose «Maschere» di Mascagni). Il teatro, accogliente, salottiero, dotato di un'acustica e di una visibilità perfette, si chiama «La Cavallerizza»; e in questi giorni (fino a domani) vi si recita quel che fu un vero e proprio «classico» del cosiddetto «pre-Sessantotto»: vale a dire, in voluta prolissità (ma è proprio il caso di citarlo per esteso) «La persecuzione e l'assassinio di Jean Paul Marat rappresentati dai ricoverati del manicomio di Charenton sotto la guida del Marchese di Sade». Ovvio che tutti lo conoscono, «tout court», come il «Marat-Sade».

Capolavoro prima teatrale e poi cinematografico di Peter Brook, quando ancora lavorava alla Royal Shakespeare Company con Glenda Jackson e Patrick Magee (e con Peter Hall, Paul Scofield, Ian Richardson), questo «Marat-Sade» passò, all'epoca (e ventitré anni sono molti), come un testo «definitivo» del «teatro della crudeltà» teorizzato da Artaud e poi ripescato proprio da Brook e da Marowitz.

Certo, molta acqua (teatrale e non) è passata sotto i ponti da allora. La piéce di Weiss, con la sua ruvida cupezza e la sua allucinata maniacalità, è ben poco di quel che si è visto in questo ventennio. Ma è rimasto quel che più conta, la sostanza, non la cornice, il frutto, non la scorza esteriore. E' rimasto il dato storico — è il primo rilievo positivo che dò alla regia di Walter Le Moli — dove apprendiamo che il direttore del manicomio di Charenton, tale Coulmier, promosse delle libere rappresentazioni teatrali fra i suoi pazienti, tra i quali, guarda caso, si trovava il Divin Marchese, che dunque inventava con Coulmier, e con un secolo e mezzo d'anticipo, lo psicodramma.

Dall'inizio alla fine, Le Moli immerge il suo Marat — da classica iconografia, volutamente sottolineata — nella classica bagnarola dove Carlotta Corday mise fine ai giorni dell'Amico del Popolo con una pugnalata al polmone. Il suo spettacolo (e della Compagnia del Collettivo Teatro Due, premiata quest'anno dai critici italiani) è fortemente, dichiaratamente politico. Ma curiosamente non didascalico, nient'affatto brechtiano, come si potrebbe supporre.

Se è vero (ma sono aneddoti, Brook stesso me lo smentì un anno fa) che a Weiss, prematuramente scomparso a soli 56 anni, lo spettacolo-monstre dell'epoca non piacque, probabilmente gli sarebbe piaciuto questo: perché, nelle scene e nei costumi di Gigi Dall'Aglio, con un'esasperante tensione dialettica tributata dalle musiche di Vivaldi eseguite in scena, con le sue due ore filate, come una statica celebrazione ieratica, l'allestimento procede rettilineo e crudo, spietato epperò anche ironico, perfettamente conscio dell'inutilità di ogni cruenta rivoluzione, ma altrettanto consapevole che la Verità vera suona con le parole dei poveri pazzi ospitati, con Sade, al manicomio di Charenton.

Lo spettacolo è a suo modo esemplare, nella statica solennità della sua «recita»-celebrazione. Giancarlo Ilari è Sade, Roberto Abbati è Marat, Laura Cleri è Carlotta: tutti, come molti altri dei loro compagni, molto al di sopra di un medio registro recitativo italiano. Si direbbe che in questo spettacolo il diverbio sia intellettuale e insieme scenico: Marat non crede che la rivoluzione si possa fare soltanto con la penna (aspirante tribuno e dittatore), ma il Divin Marchese crede soltanto in se stesso, non in alcuno dei sacrifici che per qualsiasi Causa possa essere costretto a sopportare.

Intervista di
Chiara Vatteroni

ROMA — Franco Però è un giovane regista «emergente», un triestino che ha scelto di abitare lontano dal centro nevralgico del teatro italiano. Risiede infatti a Parma, e a Roma si ferma il tempo strettamente necessario al lavoro. E' una scelta eccentrica, come eccentrica è stata la sua carriera, costruita su buoni successi di critica e di pubblico e su un curriculum artistico curiosamente «mirato».

Dal debutto, cinque anni fa, con «American Buffalo» di David Mamet, il suo nome è rimasto sempre legato alla drammaturgia contemporanea: Sam Shepard, Claudio Bigagli («Piccoli equivoci» gli fruttò anche il Premio Idi per la miglior regia), Arnold Wesker, Enzo Siciliano («Singoli» è attualmente in scena a Roma) e Alan Ayckbourn nell'immediato futuro («A Small Family Businness - Purché resti tutto in famiglia», con Sergio Fantoni).

«Ci sono diverse fasi», dice. «In realtà, io ora non mi sento più così legato alla quotidianità, al minimalismo drammaturgico. Ho sentito l'esigenza di trovare un linguaggio contemporaneo, anche perché sono profondamente convinto che la drammaturgia nasca nel proprio tempo e che la lingua, soprattutto, debba avere una forte corrispondenza con la contemporaneità. Ora mi piacerebbe fare testi più visionari, anche se sempre contemporanei».

Ma sembra che, per ora, questi progetti debbano restare a livello di sogni nel cassetto. Per un motivo o per l'altro il «giro» teatrale («la tournée è uno dei grandi mali del teatro italiano») non pare in grado di assorbire le sue proposte. La «Serata a Colono» di Elsa Morante è vincolata da questioni di eredità; un bel testo di Thomas Bernhard non ha ancora trovato rispondenza presso istituzioni e produttori privati. Nel caso di «Commedia della vanità» di Elias Canetti, c'è stata la fortunata combinazione di una scuola di teatro romana che ha chiesto a Però di allestire un saggio di fine anno, fornendogli il «materiale umano» necessario.

Gli attori. Sembra quasi che questo sia un punto dolente, a più livelli. L'insistenza sul quotidiano, sul minimalismo drammaturgico, come ama definirlo Franco Però, ha fatto presa su una certa generazione di attori che, comunque, non hanno «mercato» agli occhi dei produttori. Dall'altra parte — e qui il discorso è più serio — si è anche venuta formando una generazione di nuovi mattatori.

Sull'argomento, Però ha parole abbastanza dure. «Viviamo un momento molto disperato per quanto riguarda gli attori. Dopo il cooperativismo degli anni Settanta, la reazione è stata forte, aumentata, penso, anche dalla moltiplicazione dell'immagine che i nuovi networks televisivi offrono. L'attore è diventato di un egoismo sfrenato, non accetta il rapporto con i compagni, è difficile formare una compagnia di livello alto e omogeneo.

Parlo in generale, ovviamente, ma il protagonismo di oggi mi sembra superiore a quello degli anni '60, dei vecchi leoni della scena.

L'esempio da seguire, secondo me, sarebbe quello della Compagnia dei Giovani che divenne grandi proprio in forza del fatto di avere fatto gruppo. Ma questo è un discorsò che non fa presa sul nuovo divismo di queste ultime generazioni. Una buona compagnia riesce a durare, al massimo, per uno spettacolo».

Dieci anni fa, uscì un libro intitolato «Il signore della scena», una raccolta di documenti di grandi registi in cui si riassumeva il percorso della regia nel Novecento: un sentiero vittorioso verso il ruolo di «demiurgo» teatrale. A considerare la situazione alla luce delle dichiarazioni precedenti, il centro di potere dello spettacolo sembrerebbe oggi passato nelle mani degli attori.

Sono loro i nuovi «signori della scena»? «No, il regista rimane il fulcro dello spettacolo. Semmai è il testo ad acquistare importanza, a divenire una sorta di partitura a cui gli attori devono sottostare, come nel caso di Mamet e Shepard. Ma ci sono degli spettacoli dove, invece, il disegno generale è più netto, l'apparato scenico più presente. Allora, il padrone sei tu, regista, al novanta per cento...».

E sarà proprio uno di questi testi uno dei futuri impegni di Franco Però. In merito non si sbilancia, per scaramanzia. Basti sapere che, per una volta, si lascerà alle spalle la contemporaneità. «Mi immergerò alle radici stesse del dramma. O forse, in pieno Sturm und Drang...».

CUBA / BILANCIO

Ma prima andava peggio

L'unico paese socialista dove si viva in serenità, senza rabbia o depressione

L'AVANA — C'è un solo avventore seduto al bancone del bar, al ristorante «Colonial», e commenta con ampi gesti, ironici e incerti, il discorso di Fidel. «Capitalistas...», e ingoia una sorsata di «ron» puro; «La cualidad del trabajo...», e giù un'altra sorsata.

Il barista non gli presta attenzione e neppure il poliziotto negro sulla soglia, anche se mi hanno detto che qualcuno si è preso fino a tre anni di carcere per un'ironia di troppo sul «lider maximo» della rivoluzione che compie trent'anni. E nessuno presta attenzione a quel che dice Castro, anche se per la verità il discorso è registrato, e già più volte trasmesso alla radio e alla televisione.

Poco amore per Fidel? Direi che c'è una sorta di risentimento, come in chi si sente deluso più che tradito, ma non qui sull'isola. Tra gli intellettuali che vengono di corsa, gettano un'occhiata, e poi in patria scrivono lunghi saggi sul fallimento della rivoluzione «castrista». E' di moda parlare male di Fidel, soprattutto in Europa. Perché molti, all'inizio degli anni Sessanta, hanno considerato la vittoria dei «Barbudos» un po' anche come la loro. In Italia, in Francia, in Germania si stampavano i manuali di guerriglia, adatti alla Sierra ma fuori posto (in tutti i sensi» se applicati alla guerriglia urbana che venne poi tentata, da noi o a Berlino.



Un gruppo di volontari si prepara alla raccolta della canna da zucchero, la maggiore ricchezza del paese. A Cuba non tutto è roseo, ma le condizioni di vita sono decisamente migliori che negli altri paesi del Centro America o in quelli dell'Europa orientale.

Il poliziotto, magro e negro, si accorge che mi fermo davanti allo schermo per seguire Fidel. E' vero, ha la mitica barba brizzolata a 62 anni, ma parla a braccio, lanciando di quando in quando uno sguardo al foglio con la «scaletta». L'oratoria non dimostra neppure un'incrinatura, e la sua voce è ben diversa da come se la immagina chi non l'ha mai ascoltato. E' un po' stridula nei toni alti, usa un minimo di parole roboanti, cerca di persuadere, non di travolgere. E' questo il suo segreto. Non parla alla folla cubana, ma a ogni singolo cubano.

Ci si attendeva che tenesse il discorso trionfale dell'anniversario sulla Plaza della Revolution, all'Avana, e invece ha parlato a Santiago de Cuba, dall'altra parte dell'isola, lì dove iniziò la sua «avventura» dopo lo sbarco del «Granma», nel '56. E nella capitale ha poi parlato nell'immenso ma fuori mano Parque Lenin, nella zona dell'esposizione. Paura di affrontare la delusione della folla, di vedere una platea con dei vuoti, come vogliono alcuni, o invece la consapevolezza che sia ormai finita l'utilità delle riunioni oceaniche? Nessun leader al mondo parla così volentieri e così a lungo come Fidel. Ma questa volta termina in tre ore e mezzo, poco più di duecento minuti per il bilancio di trent'anni.

Il poliziotto mi si avvicina, sostiene di essersi battuto a suo tempo a fianco dei «Barbudos», e ne avrebbe l'età, e conclude: «Darei la vita per Fidel». La figlia maggiore è diventata dottore, «una doctora», la seconda si laurea quest'estate in ingegneria. «Darei la vita per Fidel». «Andava male per noi allora, spiega, per noi negri soprattutto, ed ora non deve più cambiare».

Lo so, un incontro, o due, tre, cinque, del tutto casuali non hanno valore, ma non meno dei colloqui altrettanto casuali con i critici della rivoluzione riportati su giornali e riviste. O l'inchiesta è lunga e minuziosa o, se ci si affida alle impressioni, perché trascurare l'immagine complessiva dell'isola? Conosco tutti i Paesi dell'Est europeo e tutti i Paesi del Centro America. Cuba sta meglio dei vicini latini, ed è l'unico popolo che viva in un regime socialista che dia un'impressione di serenità, senza rabbia o depressione.

Dov'è il fanatismo polacco, la cupezza della Ddr, l'isteria consumistica dell'Ungheria, il fatalismo russo? Dove sono le baracche di lamiera, la fame, le malattie del Centro America? Sì, ammettono quasi tutti gli osservatori, Castro ha fatto molto, ma...

Non si dovrebbe liquidare un periodo di trent'anni con una frase. E nel paragonare la Cuba d'oggi con quella degli anni Cinquanta bisogna fare attenzione alle cifre. Il reddito pro capite, allora, era superiore a quello della Spagna. Oggi, in media, ogni cubano possiede due paia di pantaloni e tre camicie. Ma in quel reddito d'oltre un terzo di secolo fa si mescolavano gli introiti dei latifondisti (l'otto per cento possedeva il 76 per cento della terra coltivabile) e dei loro tagliatori di canna, che lavoravano per un dollaro e 25 al giorno, un dollaro se ricevevano anche un pasto.

Oggi, non c'è bambino cubano che non vada a scuola, che non riceva assistenza sanitaria adeguata, la mortalità infantile è tra le più basse del mondo. Nessuno vive in quelle romantiche capanne di legno che avevano il difetto di non resistere ai tifoni. Le nuove case tirate su dal regime non saranno belle, ma ne ho viste di peggio alla periferia di Roma o di Milano.

E veniamo al punto delle libertà. Un milione di cubani se ne è andato, in settecentomila vivono a Miami. Contando i loro figli, sono in due milioni a vivere fuori dall'isola. Nel 1980, si ebbe la manifestazione in massa per emigrare, e Castro ne fece partire in 126 mila. Poi, gli americani cominciarono a protestare per la sua eccessiva liberalità: spediva loro delinquenti e «cattivi soggetti» per far pulizia a casa sua e dar lavoro alle squadre di «Miami Vice». Non solo li lascia partire, ma li lascia anche tornare, da un po' quando hanno nostalgia. E questo ha creato qualche problema. I fuorusciti tornano carichi di dollari, da far illividire d'invidia i parenti «fedeli rivoluzionari». Ma mi sembra una prova di forza di Fidel, e non il contrario.

Nessuno viene torturato in cella, o sorpreso di notte in casa sua dalla milizia; ma la libertà d'opinione è, a quanto pare, ancora un lusso. I migliori scrittori cubani, come Cabrera Infante, per fare un solo nome, sono in esilio. A molti si impedisce di pubblicare con l'alibi della mancanza di carta. Solo un cubano su cento è riuscito ad andare all'estero, quasi sempre in un Paese dell'Est. Non abbiamo soldi per il turismo, ribatte Castro. E sarà anche vero, ma uno dei desideri più grandi dei giovani cubani è andar fuori, in particolare in Messico, Canada e Italia. Si soffre di claustrofobia.

La crisi economica degli ultimi anni, dovuta a fattori internazionali e non a errori di Fidel, ha ridotto la valuta pregiata, che va impiegata nei beni di prima necessità. I giovani spasimano per le magliette alla moda, per un paio di jeans, e i soliti gadget più o meno utili di nostra produzione.

Qualcuno è più debole: per strada continuano ad offrire pesos al cambio nero (cinque volte di più di quello ufficiale), ma con tanta sfrontatezza da far apparire solo ipotetica la pena di otto anni che dovrebbero rischiare. Comunque vi consiglio di non cambiare, sia per onestà nei confronti del Paese che vi ospita a prezzi più giusti, sia perché i pesos non servono praticamente a nulla. Forse con scarso orgoglio nazionale ma con sano pragmatismo, Fidel ha tramutato i «dolares» dei nemici yankees in una sorta di seconda valuta nazionale.

«El barba», come lo chiamano i giovani con ironica sopportazione, è responsabile di tutto, e quindi di tutto colpevole. Il 58 per cento dei dieci milioni di cubani ha meno di trent'anni. Ha conosciuto il «Che» solo sui libri di scuola e sente un'insofferenza crescente per la generazione che ha conquistato la libertà, ma che ora è di ostacolo alla loro. I combattenti del '59 erano spesso adolescenti, i più anziani come Guevara e Fidel erano appena sopra la trentina. E' umano che siano ancora al potere, e altrettanto inevitabile che i loro figli o nipoti scalpitino (qui le ragazze spasimano per il primo figlio già a 14 anni).

«La nostra gioventù è la più sana del mondo», afferma Blanca Gomez Trueba, del rettorato dell'Università all'Avana. Forse anche la più irriconoscente. «L'incubo è il "subempleo"», si lamenta Felipe: si è laureato in letteratura sudamericana con altri 39 compagni, ma solo tre di loro hanno trovato «un lavoro alla loro altezza». Molti vengono inviati in lontani villaggi a fare i maestri» si lamenta. Un problema da Paese sviluppato.

Colpa del «Barba», ovviamente. Il nipote del «Che», Canec, 14 anni, ha ottenuto «cento», il voto più alto, in marxismo-leninismo. La madre Hilda, 32 anni, lo stimola da sempre a dare l'esempio: «lui» non può deludere. Qualche settimana fa, alla «Sala Talia» hanno tirato giù un ritratto di Guevara, cinque metri per sette, e tre ragazze semivestite vi hanno danzato sopra una frenetica rumba, finché è intervenuta la polizia.

Fidel ha tramutato il «Che» in una specie di santino della rivoluzione e i ragazzi del «Talia» hanno sfogato la loro frustrazione contro un simbolo, un personaggio dei libri di scuola, sprofondato nella storia. Quando venne processato dopo il fallito assalto al «Moncada», nel '53, Fidel disse ai giudici: «Giudicatemi con calma, la storia mi assolverà». Ora, i figli della rivoluzione, che invocano Gorbacev, così più giovane e alla moda di «El barba», sono incerti sulla sentenza. Ma forse dovrebbero riaprire i libri di scuola, e leggerli con calma senza guardare verso Miami. I nonni sono a volte noiosi ma non hanno sempre torto.

[Roberto Giardina]

TV / RITORNI

Baudo sfida Raffa all'ultimo quiz?

ROMA — Il 1989 sarà l'anno del ritorno di Pippo Baudo alla Rai. Si è appreso, infatti, negli ambienti della Rai che sarebbero in corso contatti fra i dirigenti della televisione pubblica e l'ex presentatore di «Fantastico», anche se non è stato definito ancora nulla in particolare.

Pippo Baudo, dal canto suo, ha confermato l'esistenza di «contatti con i vertici della Rai», escludendo «prefereze o preclusioni verso una delle tre reti televisive». «Ho avuto incontri con esponenti dei massimi vertici della Rai — ha precisato Baudo — ma non ho parlato con alcuno della mia prossima futura conduzione di un programma per una delle tre reti televisive pubbliche».

Pippo Baudo, assente dai teleschermi della Rai dal 1987, anno in cui condusse trionfalmente il Festival di Sanremo, è da mesi impegnato a «mettere a fuoco» un programma destinato alla Rai, insieme ai propri fedeli collaboratori Broccoli, Zavattini e Torti, destinato a coinvolgere i telespettatori in qualcosa di «nuovo», ma anche di «autentico».

Una ulteriore conferma del ritorno di Pippo Baudo, è venuta ieri da sua moglie, la cantante lirica Katia Ricciarelli, la quale ha affermato, in particolare, che suo marito ha accettato una proposta avanzatagli dai dirigenti di Raidue.

Una platea tutta femminile per il «Principe» della Carrà

Secondo alcune indiscrezioni, Baudo potrebbe condurre un programma in concorrenza diretta con quello della Carrà (il venerdì sera) o partecipare al quiz politico «Politistroika», in preparazione per la seconda rete. Quest'ultima ipotesi è stata affacciata nei giorni scorsi in ambienti parlamentari: comunque il programma è già in fase di preparazione avanzata e al momento i conduttori designati sono Patrizio Roversi e Siusy Blady.

Per quanto riguarda la Carrà, rimasta «fedele» a Berlusconi, ieri a Roma ha detto: «Desidero parlare del mio "Principe azzurro", con il quale tornerò su Canale 5, in prima serata, venerdì 3 marzo, fra un paio di settimane». «Un programma — si è limitata a dire Raffaella — che prevede la presenza in studio di un pubblico esclusivamente femminile».

Ma chi è il «Principe azzurro»? Un uomo dai 18 ai 45 anni che, aspirando al titolo, può rivolgersi al settimanale «Sorrisi e canzoni Tv», che promuove un concorso per aspiranti. Il candidato «principe» si potrà presentare in trasmissione per superare alcune prove e, soprattutto, il giudizio di una «platea», come si è detto, tutta femminile.

Raffaella Carrà, che ha trascorso un periodo di tempo nella sua casa di Porto Santo Stefano, all'Argentario, ha pensato nei dettagli a questo programma, che sarà mandato in onda da Canale 5 al posto del film.

La Carrà era assente dai teleschermi di Canale 5, dove l'anno scorso condusse il «Raffaella Carrà Show», dall'aprile dell'anno scorso.

TV

Orsomando festeggiata

ROMA — Oggi alle 14 Marisa Laurito aspetta come di consueto i telespettatori per trascorrere insieme il pomeriggio di Raiuno con musica, giochi, attualità e informazione. Le 200 ragazze del coro, protagoniste insieme alla Laurito di «Domenica in», faranno riascoltare vecchi successi tra cui «Papaveri e papere». Stefania Del Prete e Russell Russell riproporranno «Enough is enough», mentre i Superquattro si esibiranno in una serie di celebri motivi.

Benedicta Boccoli ballerà un valzer, mentre Lisa Russo l'hully gully, prima di giocare in compagnia di Topolino con i più piccini.

Ospite di Sandro Mayer sarà tra l'altro la veterana delle presentatrici televisive, Nicoletta Orsomando, che festeggerà in studio i suoi sessant'anni.

TV

Angela farà atmosfera

ROMA — A Torino da domani a mercoledì avrà luogo la conferenza internazionale sull'«atmosfera, il clima e l'uomo», in cui saranno riuniti i maggiori scienziati ed esperti mondiali del settore. In questa occasione è stato allestito al Palasport un palcoscenico su cui Piero Angela, in veste di «narratore», inviterà i vari relatori della conferenza ad esporre le loro opinioni e le eventuali soluzioni sul complesso problema. E mercoledì, alle 20.30 su Raiuno, andrà in onda per «Serata Quark», a cura di Piero Angela, il programma «Atmosfera, così sottile, così fragile». Nel corso del programma, che durerà circa 70 minuti, Angela illustrerà con numerose schede filmate la situazione attuale, cercando di porre in luce i rischi che sta correndo la nostra atmosfera.

TV

Confessioni di Clarissa

ROMA — Dopo due settimane di pausa natalizia «Domenica più», il rotocalco televisivo condotto da Rita Dalla Chiesa, riprenderà oggi alle 14 su Retequattro con Clarissa Burt, che confesserà le proprie ambizioni di attrice (è l'interprete del film di di Francesco Nuti «Caruso Paskowski...») e le proprie gioie e delusioni di donna. L'ex indossatrice americana ammetterà per la prima volta che tra lei e l'attore toscano Francesco Nuti è finito tutto, da almeno tre mesi, smentendo quanto affermato da Nuti recentemente.

Dalle cronache «rosa» a due argomenti seri e di attualità: la violenza contro i minori e «Telefono azzurro», di cui si parlerà con Fabio Concato, e la questione mediterranea, affrontata in studio con Arrigo Levi.

MUSICA

Le doppie «Nozze»

PIACENZA — Due «Nozze di Figaro» in scena nel giro di due giorni: all'Opera di Roma, l'opera di Mozart è andata in scena con successo, riproposta da Alberto Fassini sulla base del famoso allestimento curato nel '64 da Visconti (regista Filippo SainJust, direttore Donato Renzetti; tra gli interpreti Claudio Desderi, Clarry Bertha ed Elisabeth Norberg-Schultz).

Tutta di giovani, invece, la versione del capolavoro di Mozart allestita al Teatro municipale di Piacenza, con la regia di Crisostoni Travaglini e la direzione di Amedeo Monetti; nel cast, Michele Pertusi, Giovanni Furlanetto, Cristina Rubin, Daniela Uccello, Paola Romanò. Spettacolo piacevole nel rispetto di una messinscena tradizionale.

MUSICA

Carreras non canta

MILANO — Domani sera Josè Carreras non canterà alla Scala di Milano. Il concerto del tenore spagnolo, costretto pure lui a letto dall'influenza, è stato rinviato a sabato 28 gennaio.

Carreras, com'è noto, è tornato soltanto da poco tempo a cantare. Per lunghi mesi ha dovuto combattere una lunga e solitaria battaglia contro la leucemia. Adesso il cantante sembra perfettamente guarito.

MUSICA

La Bastiglia è perduta

PARIGI — La Nuova Opera della Bastiglia di Parigi è rimasta senza direttore artistico. Dopo una lunga e tormentata trattativa, non è stato rinnovato l'incarico a Daniel Barenboim. La carica, per il momento, resta vacante.

Pierre Bergè, presidente del consiglio d'amministrazione della «Bastiglia», ha comunicato ai giornalisti il proprio rammarico per l'impossibilità di raggiungere con Barenboim un accordo. «Un uomo — ha aggiunto — di cui ammiro e rispetto il talento».

Bergè ha rivelato pure di aver trascorso lunghissime ore al telefono nel tentativo di convincere Barenboim a rivedere certe sue posizioni. «Ma una decisione definitiva doveva essere presa, perché avevamo imboccato una strada sbagliata».

Barenboim, comunque, non si è rassegnato. Anzi, non ha perso tempo nell'annunciare battaglia sul caso Nuova Opera della Bastiglia. Il ricorso alla magistratura, secondo l'ex direttore artistico, è matematico. «In questo caso non era in ballo il semplice rinnovo di un contratto — ha spiegato —, ma la rottura di un contratto firmato dal governo francese. In ogni caso io non ho mai dato le dimissioni. E il mio contratto non è stato interrotto, bensì violato».

Un gruppo di «pezzi da novanta» della musica (tra cui Herbert von Karajan, Carlo Maria Giulini, Pierre Boulez) ha scritto intanto una lettera al Presidente francese Francois Mitterrand in difesa di Barenboim.

MUSICA / GORIZIA

Il piano che «parla» di Maureen Jones

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Per il terzo concerto del ciclo goriziano «La musica e il tempo», è tornata un'artista molto nota dalle nostre parti: Maureen Jones. Il recital rientra sempre meno frequentemente nelle corde affettive e professionali della pianista, a favore di un incremento della didattica e dell'attività d'assieme; ma, proprio per questo, il numeroso pubblico convenuto all'Auditorium di Gorizia ha potuto godere di un'autentico incontro con la musica.

Gli orpelli strumentali appaiono superati e quasi annullati per la pianista australiana, la sua tastiera è veramente un mezzo di comunicazione diretto, così che le sue intenzioni sembrano attingere dalla spontaneità e dalla naturalezza le componenti migliori. Non a caso la musica era quella di rigorosa impostazione classica, da Beethoven a Schubert, là dove ogni contorno è in sottordine rispetto alla sostanza.

La Jones non fa della pagina un oggetto di profonda meditazione ma, provvista com'è di senso costruttivo e delle proporzioni, restituisce il pensiero in perfetta trasparenza. Si aggiunga il suo «sense of humour», mai pesante o invadente, e si avrà un quadro piacevole, terreno fin che si vuole, ma felice, della poetica musicale.

Ha scelto per il suo programma una «Sonata» di Beethoven, la sesta in Fa maggiore, non in grado ancora di procurare vertigini perché registra un ritorno alla moderazione e all'appagamento di un Allegretto al posto del movimento centrale lento. Anche se digitalmente non tutto fila liscio, la leggerezza e gli staccati, con un sapiente uso del pedale che poi si traduce in un altrettanto accorto sfruttamento dello strumento a disposizione, qualunque esso sia, hanno fornito un «presto» finale di sicuro appagamento e di memorabile lucidità.

Al centro della serata figuravano, sempre di Beethoven, le Variazioni op. 35, note come «Variazioni Eroica» e che comunque si rifanno a un tema giovanile composto per il balletto «Prometeo». Qui la Jones è riuscita a far percepire il respiro mai affannato e continuo anche in quelle pagine (e sono numerose) che più indugiano al virtuosismo brillante; sono strumentalmente scomode come poche nella letteratura pianistica, con un inaspettato da parte di Beethoven per il sovraccarico e per il barocco.

A conclusione della riuscita serata la «Sonata in La maggiore» di Schubert; con mezzi semplici la Jones ha restituito bellezza e lirismo al tema principale, in Fa diesis minore, zeppo di rassegnazione e di mestizia, anche se un'interruzione tortuosa e febbrile fa desiderare il ritorno della quiete.

Fresco e rugiadoso è trascorso il rondò finale, costruito su una citazione del Lied «Im Fruehling», con l'impennata virtuosistica conclusiva che ha trascinato il pubblico a un caloroso applauso. Come risposta, la pianista ha sfoderato nuovamente intimità e pacatezza con un momento schubertiano.



L'Iguana in rock

VICENZA — Nuovo tour italiano dell'Iguana. Iggy Pop, ex leader dei mitici Stooges passati come una meteora nel firmamento della musica, inaugura questa sera a Vicenza la sua tournée invernale. L'appuntamento è al Palasport di Dueville alle 20.15. Altri concerti sono previsti a Torino, Napoli e Firenze. Iggy Pop ritorna in Italia dopo aver piazzato sul mercato discografico un nuovo album: «Istinct». Accantonate le facili suggestioni pop da hit-parade del precedente «Blah blah blah», prodotto da David Bowie, l'Iguana del rock è ritornato a comporre brani al vetriolo che hanno convinto vecchi e nuovi fan.

CINEMA

In due nelle tenebre

Prima a Roma per «Inseparabili» di Cronenberg

Intervista di
Vittorio Spiga

ROMA — Elliot e Beverly Mantle sono due gemelli perfettamente identici; attratti dai misteri del sesso e dell'anatomia, crescono insieme e, da compagni inseparabili diventano ginecologi di fama mondiale. Entrambi sono curiosi e turbati allo stesso tempo dall'irremovibile legame che esiste fra di loro.

Elliot e Beverly dividono tutto: dal fiorente ospedale di Toronto, alle donne. Sembrano inseparabili, fino a quando iniziano a dividere anche le affettuosità della graziosa attrice Claire Niveau. Elliot si diverte in un superficiale gioco illusorio nella seduzione di Claire, ma il più sensibile Beverly si innamora di lei e cerca di rompere gli strani legami che lo uniscono al fratello per poter stare più vicino al suo nuovo amore.

Un simile soggeto non poteva non interessare David Cronenberg (presente a Roma per l'anteprima di «Inseparabili»), non tanto in qualità di «principe dei film horror», quanto piuttosto come talento cinematografico propenso agli aspetti oscuri della psicologia umana e del comportamento; affascinato dai risvolti cerebrali e viscerali della nuova science-fiction; dalla sessualità violenta e dagli orrori biologici. Basti solo pensare al più recente film di Cronenberg, «La mosca», storia di uno scienziato le cui molecole e i cui geni si uniscono a quelli di una mosca durante un esperimento.

La sua nuova opera si intitola «Inseparabili»: cosa ha trovato di interessante nella vicenda?

«E' una vecchia notizia che ho letto sui giornali negli anni Settanta: a New York furono trovati morti due gemelli, ginecologi di successo. Questo il dato di cronaca nudo e scarno. Girando il film, poi, ho capito cosa mi interessava realmente: l'identità dell'essere umano, e il suo doppio, la psicologia dell'uomo nei suoi aspetti più inquietanti; l'equilibrio mentale, i mutamenti genetici. Per questo rifiuto l'etichetta "horror" appiccicata a questo mio film: la difficoltà, semmai, è far sembrare la realtà fantastica».

Una storia di gemelli che sconfina nell'horror

La storia del cinema è piena di film su una coppia di gemelli...

«Sì, io me li sono visti tutti per non cadere in certi errori. Ho sempre voluto fare un film sui gemelli ma non volevo lavorare su premesse standard, tipo il gemello psicotico e l'altro virtuoso. Certo, dal punto di vista fisiologico mi sono documentato, ma volevo raccontare altre suggestioni: per esempio la regressione che si compie in un individuo. I miei gemelli capiscono che l'unico modo per poter stare assieme sempre, è quella di morire. Quindi, compiono un viaggio a ritroso, nell'infanzia».

Nessun motivo ideologico su tale conclusione?

«Fare un film, per me significa far vivere una strana creatura che cambia sempre nel tempo, si evolve; non voglio lanciare né messaggi né affermazioni. Se poi il film fosse solo una storia sui gemelli, sarebbe ben poco interessante per il pubblico e io avrei fallito il mio intento».

Perchè è così interessato alla genetica?

«Noi siamo anche il nostro corpo e invece per molto, troppo tempo ci siamo occupati solo della nostra psicologia, come se le nostre membra, le nostre interiora non esistessero. Dopo cinquantamila anni di presenza sulla Terra non accettiamo ancora l'interno del nostro corpo, che consideriamo schifoso e repellente. La genetica ci permette di controllare e di scoprire cosa siamo e chi siamo, e il nostro modo di evolverci».

Lei pone dei limiti all'ingegneria genetica?

«L'uomo vorrebbe realizzare un essere ideale, basti pensare a quanti ricorrono alla chirurgia plastica. Se però non affrontiamo i problemi del nostro corpo e i suoi cambiamenti, corriamo il rischio di combinare dei disastri. Le cose attorno a noi possono diventare difficili, strane, spiacevoli».

Nella doppia parte di Elliot e Beverly c'è Jeremy Irons, il bravissimo attore inglese. Come lo ha aiutato nel duplice, difficile ruolo?

«Irons ha compiuto un lavoro straordinario. Era entrato a tal punto nella parte, che aveva chiesto due camerini separati per i due gemelli... che interpretava sempre lui. Fra l'altro recitava alternativamente i due ruoli ma per ragioni tecniche non potevo fargli fare prima una parte e poi l'altra. Per differenziare Elliot e Beverly, Jeremy ha usato piccoli tic, la posizione del corpo, niente trucco e neppure luci diverse; il pubblico se ne sarebbe accorto. Credo che l'effetto sia di grande semplicità ma di altrettanta efficacia. Irons dà la sensazione di essere un personaggio, ma anche il suo doppio. Avevo chiesto a Robert De Niro se voleva la parte, e poi ad altri ventiquattro importanti attori hollywoodiani».

Tutti hanno avuto paura della doppia parte?

«No, credo piuttosto che abbiano avuto paura di guardarsi dentro, come in uno specchio».

RAIUNO

8.30 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
9.00 Cani, gatti & Piccoli passi, grandi effetti.
10.00 Linea verde. A cura di F. Fazzoli. 1.a parte.
11.00 Santa Messa, dal Santuario di Santa Maria della Grottella in Copertino (Ce).
11.55 Parole di vita: le notizie.
12.15 Linea verde. 2.a parte.
13.00 Tg L'una, rotocalco della domenica, a cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... Programma di G. Boncompagni e Irene Ghergo, con Marisa Laurito. Regia di G. Boncompagni.
14.20 Notizie sportive. A cura di P. Valenti. Domenica in...
15.20 Notizie sportive. Domenica in...
16.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.10 90.o minuto.
18.35 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta «Il colpo». Con Fabio Testi, Lorenza Guerrieri, Luigi Diberti, Jean Pierre Duriez e Marcel Bozzuffi. 1.a parte. Soggetto e sceneggiatura di Gianfranco Calligarich. Regia di Sauro Scavolini. Sottotitolato per non udenti alla pag. 777 di Televideo.
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Il libro, un amico. A cura di G. Antionucci.

RAIDUE

10.25 Austria. Kitzbuhel, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 1.a manche.
11.25 Bob Newhart in «Uno psicologo per tutti». Telefilm.
11.50 Video weekend. Il cinema in casa.
12.30 Autonomia. Sulla strada con sicurezza.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.20 Tg2 Lo sport. Meteo 2.
13.30 Sandra Milo presenta: «Piccoli e grandi fans». 1.a parte.
15.15 45.o minuto.
15.25 Piccoli e grandi fans. 2.a parte.
15.45 Lo schermo in casa. «Buffalo Bill» (1944). Film avventuroso. Regia di William A. Wellman, con Joel McCrea, Maureen O'Hara, Linda Darnell.
17.15 Da «Fate il vostro gioco», Chi c'è... c'è.
18.20 Tg2 Sport. Austria, Grunewald, sci, Coppa del mondo, slalom speciale femminile, sintesi. Austria, Kitzbuhel, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile sintesi.
18.50 Calcio serie A.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.00 Tg2 Domenica sprint.
20.30 L'ispettore Derrick.
21.30 La Rai presenta: Videocomic.
21.55 Tg2 Stasera. Meteo 2.
22.10 Giovanni Minoli presenta: «Carolyn Carlson: le città d'acqua».
23.10 Sorgente di vita.
23.40 L'aquilone, settimanale di arte, lettere, scienza e spettacolo.
0.40 Dalla Piazza del Duomo di Pistoia, Bluesin 88, Steve Ray Vaugham.

RAITRE

9.00 Domenica sul Tre. A cura di Antonio Leone e Giorgio Checci.
9.00 Vita col nonno. Telefilm. A piccoli passi.
9.50 Tg3 Domenica.
11.30 «CENTO UOMINI E UNA RAGAZZA». Film (1937). Regia di Henry Koster. Con Deanna Durbin, Adolphe Menjou.
12.50 Ultime notizie.
12.55 Eurovisione. Austria, Kitzbuhel, sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 2.a manche.
14.00 Rai regionale, Telegiornale regionale.
14.10 Va' pensiero. Regia di Patrizia Belli.
16.45 «IL PRINCIPE LADRO». Film (1951). Regia di Rudolph Matè. Con Tony Curtis e Piper Laurie.
18.15 Rovereto. Atletica leggera, cross internazionale.
18.35 Domenica gol. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 «FANTASTICA SFIDA». Film (1980). Regia di Robert Zemzkis, con Kurt Russell, Jack Warden.
22.20 Torna in replica Piero Chiambretti in: «Complimenti per la trasmissione». Regia di Antonio Geretto.
22.50 Appuntamento al cinema.
22.55 Tg3 Notte.
23.10 Rai regione: calcio.

Raiuno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.57, 22.57.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, settimanale del Gr1; 8.40: Asterisco musicale; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa in collegamento con la Radio vaticana; 10.19: Varietà varietà; 11.52: Ondaverde Camionisti; 12: Le piace la radio?; 14: Sotto tiro; 14.30, 16.30: Cartabianca stereo; 15.25: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Tuttobasket; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20.30: Raiuno serata domenica: stagione lirica, «Roberto Devereux», tragedia lirica in tre atti di Gaetano Donizetti; nell'intervallo (ore 21.13) Saper dovreste, quiz a premi; 22.05: Gr1 Ultime notizie; 23.05: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Cartabianca stere; 15.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.20: Gr1 sport. Tuttobasket; 16.57, 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 21-23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione.

Raidue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Così vedevano l'Italia; 6.05: I titoli del Gr2 Radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.30: Gr2 Radiomattino; 8.02: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Quando si cantava l'amore; 9.35: Ora d'aria; 11: Setaccio, di Paolo Taggi; 12: Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.30, 16.30: Domenica sport; 15.25, 17.25: Stereosport; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Uomini, cavalli e corse (3); 21.30: Lo specchio del cielo: autoritratti segreti; 22.40: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa: Una scrittrice e la sua terra, Rosetta Loy; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30-16.30: Domenica sport; 15.20, 16.17, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverde due; 15.25: Stereoport; 16.30, 18.30: Gr2 Notizie; 19.30: Gr2 Radiosera; 20, 23.59: Gr2 Radiosera; 20-23: Fm musica: notizie e dischi di successo; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 Radionotte; 23: D. J. Mix. Chiusura.

Raitre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 12: Uomini e profeti; 12.30: Divertimento; 13.15: I classici: Wolfgang Goethe; 14, 19: Antologia: un itinerario in forma di radio; 17.30: Da Roma: Stagione sinfonica 1988-89 dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia, dirige Alkin Lombard; 20: Concerto barocco; 21: Tredicesimo cantiere internazionale d'arte barocca di Montepulciano: Musica nuova italiana per uno strumento; 22.25: Autori del '900: «L'eresia Catani» di Luigi Pirandello; 22.50: Robert Schuman (12); 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano; 23.31: Dove il si suona: punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Tutta Sanremo; 4.06: Divertimento per orchestra; 4.36: Gruppi di musica leggera; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.36: Per un buon giorno; il giornale dall'Italia; Ondaverde notte.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori del FVG; 9.15: Santa messa; 12: El Campanon; 12.35: Giornale radio; 18.35-18.56: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria. 14.30: El campanon; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario.
Programma in lingua slovena. 8: Segnale orario. Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Luigi Pirandello-Joze Rode: «La casa del Granella». Originale radiofonico. Regia di Mario Ursic; 15: Domenica pomeriggio: musica e sport; 19: Segnale orario. Gr; 19.20: Programmi domani.

Canale 5

9.00 News: Le frontiere dello spirito. Rubrica di attualità religiosa.
9.30 Film: «IL CAPITANO NERO». Con Marina Berti, Steve Barclay. Regia di Alberto Pozzetti. (Italia 1950). Avventura.
11.30 News: Viaggiando.
12.00 News: Rivediamoli. Presenta Fiorella Pierobon.
13.00 Superclassifica Show. Condotto da Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «IL ROMANZO DI MILDRED». Con Joan Crawford, Jack Carson. Regia di Michael Curtiz. (Usa 1945). Drammatico.
17.00 Telefilm: Fox. L'eredità.
18.00 Telefilm: Love boat. Il tesoro dei Mallory.
19.45 Gioco: Tra moglie e marito vip. Condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «IL VENEZIANO, VITA E AMORI DI GIACOMO CASANOVA». Con Richard Chamberlain, Ornella Muti, Faye Dunaway. Regia di Simo Langton. (Usa 1986) Drammatico.
23.05 Telefilm: Top segret. L'uva acerba».
0.05 Film: «X. Y E ZI». Con Elizabeth Taylor, Michael Caine. Regia di Brian G. Hutton. (Usa 1972). Drammatico.
2.10 Telefilm: Baretta. Il paese dei balocchi.

Italia 1

8.30 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Telefilm: Automan. La vendetta del fantasma.
12.00 Telefilm: I ragazzi del computer. Lo specchio della morte.
13.00 Sport: Grand Prix. Settimanale motoristico. Condotto da A. De Adamich.
14.00 Film: «VIAGGIO IN FONDO AL MARE». Con Walter Pidgeon, Joan Fontaine. Regia di Irwin Allen. (Usa 1961) Fantascienza.
16.00 Bim, bum, bam. Con Manuela, Paolo e Uan. Cartoni animati.
18.00 Cartoni animati: Asterix il gallico.
19.30 Cartoni animati: Viaggiamo con Benjamin.
20.00 Cartoni animati: I puffi.
20.30 Show: Emilio. Presentano Gaspare e Zuzzurro.
22.20 Musicale: Be bop a Lula. Con Red Ronnie.
23.20 Film: ESPERIMENTO I.S.: IL MONDO SI FRANTUMA». Con Dana Andrews, Janette Scott. Regia di Andrews Marton. (Usa 1965). Fantascienza.
1.10 Telefilm: Star trek. La mela.

Rete 4

8.00 News: Il mondo di domani (rubrica religiosa).
8.30 Documentario.
10.30 Film: «IL SOLE TORNERA'». Con Nilla Pizzi, Roberto Mauri. Regia di Ferdinando Merighi. (Italia 1957). Commedia.
12.15 News: Parlamento in.
13.00 Telefilm: Detective per amore. Non sognare Cindy.
14.00 Show: Domenica più. Programma condotto da Rita Dalla Chiesa.
17.00 Telefilm: Longstreet. La voce della disperazione.
18.00 Telefilm: New York, New York. Un vecchio debito.
19.00 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta «Regressione».
19.30 Telefilm: Sulle strade della California. Carta di credito.
20.30 Film: «NOTTE E DI'». Con Cary Grant, Alexis Smith. Regia di Michael Curtiz. (Usa 1946) Biografico.
23.00 Telefilm: Spenser. La lotteria.
0.00 Sport: Il grande golf. Buick Open.
1.00 Telefilm: Vegas. Tradimento.

TMC-TELEANTENNA

10.25 Sci, Coppa del mondo, slalom speciale maschile, 1.a manche, in diretta da Kitzbuhel.
11.30 Campionato italiano pallamano, serie A1: Cividin Trieste/G.s. Pallamano Rimini. (2.o tempo).
12.00 Angelus, benedizione di S.S. Papa Giovanni Paolo II, in diretta da P.zza San Pietro.
12.25 Sci, Coppa del Mondo, slalom speciale femminile, 2.a manche (da Grindelwald).
12.55 Sci, Coppa del Mondo, slalom speciale maschile, 2.a manche (da Kitzbuhel).
14.15 Domenica Montecarlo: «PSICANALISTA PER SIGNORA», commedia, con Sylva Koscina, Fernandel, Ugo Tognazzi.
16.00 Film: «LA NINFA DEGLI ANTIPODI», con Ester Williams, Victor Mature.
18.00 Telefilm: «I predatori dell'idolo d'oro», «Le leggende sono eterne».
19.00 «Autostop per il cielo», telefilm, «La famiglia della porta accanto».
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Matlock, telefilm, «L'ereditiera».
21.30 Cine Club: «LA TERRA DEL DESIDERIO», regia di Ingmar Bergman.
23.15 Pianeta azzurro: documentario, «I riti magici delle Azande».
0.15 I misteri del sole, documentario.

TELEPORDENONE

9.30 «Duemila leghe sotto i mari», Film.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Gigi la trottola», cartoni animati.
14.30 «Mademoiselle Annie», cartoni animati.
15.00 «Capitan Futuro», cartoni animati.
15.30 «Arbegas», cartoni animati.
16.00 «Cocinella», cartoni animati.
16.30 «Magic story», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «Tim Thiler», telefilm.
18.00 «Ironside», telefilm.
19.00 «Superman», telefilm.
19.30 «Marina», riassunto della settimana. Telenovela.
20.30 «Una ragazza america», Film.
22.00 «Nei mari dell'Alaska», Film.
23.30 «Ironside», telefilm.
0.30 «Le avventure di Superman», telefilm.

ODEON TV-TRIVENETA

20.30 Film (1986): «WAR BUS», con Ron Kirstoff, Daniel Shephen.
22.30 Film commedia (1985): «SCUOLA DI MARINA», con Yftach Katzur, Zachi Noy.
24.00 Un salto nel buio, telefilm.
0.30 T.h.e. cat, telefilm.
1.00 Sit. com. Mary Hartman.
1.30 Film: «RAY MASTER L'INAFFERRABILE».

TELEFRIULI

10.15 Side: proposte per la casa.
10.30 E' tempo di artigianato, a cura dell'Unione artigiani del Fvg.
11.00 Roberta Pelle.
11.30 Telefilm: Julia.
12.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
12.30 Le grandi mostre: «Burne Jones a Roma».
13.00 Il sindaco e la sua gente.
14.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz, conduce Dario Zampa.
16.30 Telefilm: La costa dei barbari.
17.30 Telefilm: Paper moon.
18.00 Ceniamo insieme, rubrica di vini e cucina friulana.
19.00 Telefriulisport.
20.30 Film: «FANTASMI A ROMA», con Marcello Mastroianni, Eduardo De Filippo, Vittorio Gassman.
22.30 Telefilm: «Provaci ancora Lenny».
23.00 Telefriulisport.
0.30 Side: proposte per la casa.
1.00 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

TELEQUATTRO

18.55 Roberta Pelle.
19.25 Fatti e commenti.
19.35 Telequattro Sport, in studio Guerrino Bernardis.
23.00 Fatti e commenti (replica).
23.10 Telequattro Sport Notte.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Lupin, cartoni.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo news: Settimanale di attualità, «Sequestri».
14.00 «IMMERSIONE RAPIDA», film, regia di Lew Landers, con Dorothy Malone e Mark Stevens.
16.00 Andiamo al cinema: Rubrica.
16.30 «IL SEGRETO DELLO SCORPIONE», film.
18.30 Poldark: Sceneggiato. 3.a puntata.
19.30 Shannon. Telefilm: «Il piromane».
20.30 «LA DOTTORESSA DEL DISTRETTO MILITARE», film, regia di Fernando cicero, con Edwige Fenech e Carlo Delle Piane.
22.30 Fuorigioco: Settimanale sportivo, presenta Gildo Fattori.
23.30 «BELLE D'AMORE», film, regia di Fabio De Agostini, con Paola Tedesco e Bruno Garcin.
1.15 Brothers, telefilm, «Benvenuto Mel».

RETE A

14.00 Teleshopping, proposte di varie aziende italiane.
19.30 Telefilm della serie «Una donna».
20.25 Serial, «Il peccato di Oyuki».
22.15 «L'altalena dei vip», spettacolo, varietà e retroscena condotto da Anna Mascolo.

TELECAPODISTRIA

9.20 Sci: Coppa del mondo, in diretta da Grindelwald (Svizzera): slalom speciale femminile, prima manche.
10.30 Il meglio di «Sport spettacolo».
12.15 Sci: Coppa del mondo, in diretta da Kitzbuehel (Austria): discesa libera maschile.
13.30 Telegiornale.
13.45 «Noi e la domenica». Programma contenitore di sport e spettacolo, conduce Cesare Cadeo. All'interno della trasmissione: Sci, Coppa del mondo: in differita da Grindelwald (Svizzera): slalom speciale femminile, seconda manche.
20.20 «A tutto campo», in diretta dallo studio: filmati, servizi, interviste e commenti sulla giornata sportiva.
22.00 Telegiornale.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Promozionale Roberta Pelle.
18.30 Documentario.
18.55 «George», telefilm
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «La schiava Isaura», telenovela.
21.10 «IL SICILIANO», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 «VITE VIOLENTE», film.

RAIUNO

Una rapina in banca

Oggi e domani alle 20.30 su Raiuno va in onda «Il colpo», un film per la tv di Sauro Scavolini con Fabio Testi, Lorenza Guerrieri, Luigi Diberti, Massimo Bonetti.
Il film, giallo, racconta di un colpo in una banca rivisitando un filone letterario e cinematografico che da «Giungla d'asfalto» a «Rififi» ha spesso fornito appassionanti esempi di film a suspense che sono risultati, in seconda lettura, apprezzabili ritratti della società in cui erano stati ambientati.
Tale resta anche l'intenzione de «Il colpo». Nessuno infatti dei quattro protagonisti è un professionista del furto.
In una Roma immersa in un tramonto rumoroso e confuso, ai limiti del Duemila, Rocco Massara e gli altri organizzano il colpo affidando a esso le loro ultime possibilità di riscatto di uomini forse superati dai tempi. Con l'intelligenza, il coraggio, l'astuzia riusciranno a mettere le mani sul loro bottino e a difenderlo anche dalla brutale violenza teppistica. Ma non dal grande, sarcastico, ineffabile nemico di ogni impresa umana: il caso.

Canale 5, ore 20.30

Torna il «Veneziano» Giacomo Casanova

A circa un anno di distanza viene replicato oggi alle 20.30 su Canale 5 «Il veneziano» (sottotitolo «Vita e amori di Giacomo Casanova»), diretto da Simon Langton, protagonisti Richard Chamberlain, Faye Dunaway, Ornella Muti, Hanna Schygulla. Nel «cast» anche Sophie Ward, Frank Finley, Sylvia Kristel.
E' uno dei tanti film, tra i quali l'ultimo in ordine di tempo presentato alla Mostra del cinema di Venezia '88, in cui si rievoca la leggenda dell'amante più famoso della storia, che si identifica questa volta con Richard Chamberlain. Reduce dalla felice esperienza teatrale compiuta a New York con «Spirito allegro» («Blythe Spirit») di Noel Coward, al fianco di Geraldine Page recentemente scomparsa, Chamberlain offre un ritratto efficace di Casanova.

Raidue, ore 22.10

Carolyn Carlson: le città d'acqua

«Carolyn Carlson: le città d'acqua»: presenta Giovanni Minoli. A cura di B. Lanaro. Regia di V. Nevano. La coreografa californiana di origine finlandese, ha ambientato il balletto a Helsinki e a Venezia; per la Carlson Helsinki rappresenta il passato, Venezia il ricordo di quand'era direttrice del Teatrodanza La Fenice.

Retequattro, ore 20.30

La biografia romanzata di Cole Porter

Un film del 1946, in programma oggi alle 20.30 su Retequattro. Si tratta di «Notte e dì», infelice traduzione italiana dell'originario «Night and day» dedicato alla biografia (assai romanzata) di Cole Porter. Cary Grant indossa lo smoking del celebre compositore e il regista Michael Curtiz organizza lo spettacolo con grande senso del ritmo e attenzione alle misure che tutti gli spettatori vogliono riascoltare, memori della propria giovinezza.

Raitre, ore 14.10

«Và pensiero» sui campi di calcio

Umberto Simonetta, Gigi Magni, Ida Di Benedetto, Italo Moretti e Bruno Pesaola, sono gli ospiti di Oliviero Beha a «Va' pensiero», il programma di Andrea Barbato, in onda oggi alle 14.10 su Raitre; insieme a Beha, commenteranno le partite clou della settimana calcistica: Napoli-Inter, il derby Lazio-Roma e Firenze-Juve. Andrea Barbato e Raffaele Costa parleranno con l'ausilio di un libro sull'argomento dal titolo «Il dottore è fuori stanza». L'ospite musicale è Enya, ex cantante dei Clannad.

Raiuno, ore 13

«Tg l'una» sulla Terra e il mondo islamico

I delicati equilibri che contraddistinguono la vita naturale del nostro pianeta, i problemi, drammatici del mondo islamico e quelli altrettanto importanti della cultura ebraica del passato, sono i temi di «Tg l'una», il rotocalco del Tg1 curato da Giuseppe Breveglieri, in onda oggi alle 13 su Raiuno.

APPUNTAMENTI

Un quartetto d'archi al teatro dei Fabbri

TRIESTE — Oggi, alle ore 11, nel teatro di via dei Fabbri 2 il quartetto d'archi «Glasbena matica» (formato da Zarko Hrvatic e Jagoda Kjuder violini, Marko Biteznik viola e Peter Filipcic violoncello) inaugura la prima stagione «Momento di musica».
Musiche di Beethoven e Borodin.

Teatro via Sturzo

«Jimmy Joe»

TRIESTE — Oggi alle 18 nel teatro di via Sturzo (zona Campi Elisi) si terrà il concerto di rock'n'roll e di blues, con Jimmy Joe & the Youngs.

Teatro l'Armonia

«Le cortegae»

TRIESTE — Oggi alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 per la rassegna di teatro in dialetto dell'Armonia, la compagnia Grado Teatro replica, fuori abbonamento, «Le cortegae» con la regia di Tullio Svettini.

Scuole all'Ariston

«L'orso»

TRIESTE — Sono in corso al cinema Ariston le mattinate per le Scuole con il film «L'orso» di Annaud. Prenotazioni (almeno 100 studenti) telefonando al 304222 dalle 16.30 alle 21.

Teatro Verdi

«M.ma Butterfly»

TRIESTE — «Madama Butterfly» di Puccini, seconda opera in cartellone al Teatro Verdi, è entrata nell'ultima fase delle prove. Andrà in scena da martedì alle 20 e verrà replicata nove volte fino al 7 febbraio. Sul podio il maestro Maurizio Arena. Regia di Stefano Vizioli. Protagonista il soprano Adriana Morelli.

Teatro dei Salesiani

«La tabachiera»

TRIESTE — Oggi alle 17 al Teatro dei Salesiani (v. dell'Istria 53) la Barcaccia replica a grande richiesta la commedia dialettale in due atti «La tabachiera de argento» di Braida e Fortuna, per la regia di quest'ultimo.

Società dei Concerti

Accardo-Canino

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti avrà luogo l'atteso concerto del violinista Salvatore Accardo in «duo» con il pianista Bruno Canino.
In programma musiche di Mozart, Schubert, Prokofiev, Paganini, Szymanovski.

Alla radio regionale

«Voci» dell'Istria

TRIESTE — Da domani a venerdì alle 15.45 «Voci e volti dell'Istria», il programma radiofonico curato da Marisandra Calacione e Guido Miglia, trasmetterà in diretta le conversazioni di Nelida Milani Kruljac dell'Università di Pola, Galliano Fogar, Ettore Campailla, Fabio Pagan, Giorgio Depangher, Giuseppe Pirjevec, Silvio Delbello, Roberto Starec e Baldovino Ulcigrai.

Al Nazionale

«Un mondo a parte»

TRIESTE — Da domani a sabato, con inizio alle 10, vengono organizzate al Cinema Nazionale proiezioni mattutine del film di Chris Menges «Un mondo a parte», vincitore di quattro Palme d'oro a Cannes e candidato agli Oscar '89, dedicato al tema dell'apartheid in Sud Africa.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Martedì alle ore **20** prima (turni A) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/'89. Giovedì alle ore **20** seconda (turni B) di «Madama Butterfly» di G. Puccini. Direttore Maurizio Arena, regia di Stefano Vizioli.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore **16** (durata 2h 30') «turno I domenica» il Venetoteatro presenta «Le baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni. Regia di Gianfranco De Bosio. In abbonamento: tagliando n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: Martedì 24 gennaio ore **21** recital di Francesco De Gregori. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **16** ultima replica della commedia di Joe Orton «Che cosa ha visto il Batler» nell'interpretazione del Teatro PDG di Nova Gorica. Regia di Radoslav Dorić. Turno di abbonamento C e G.

SOCIETA' DEI CONCERTI. Domani sera al Politeama Rossetti, con inizio alle **20.30** concerto del Duo Salvatore Accardo, violino e Bruno Canino, pianoforte. In programma la Sonata KV 380 di Mozart, la Fantasia op. 159 di Schubert, la Sonata n. 2 op. 94 di Prokofiev e Tre capricci da Paganini op. 40 di Szymanovski.

TEATRO CRISTALLO. Ore **16.30**: «Gitiesse» spettacoli presenta La Compagnia di prosa di Geppy Gleijeses con Arnoldo Foà e Mila Vannucci in «La palla al piede» di Georges Feydeau, con Marilù Prati, regia di Armando Pugliese. Prenotazioni e prevendita presso Utat.

TEATRO DEI SALESIANI. via dell'Istria 53, alle ore **17** «La Barcaccia» presenta la commedia dialettale in due atti «La tabachiera de argento» di Braida-Fortuna. Prevendita biglietti: Utat, galleria Protti 2; in teatro un'ora prima dello spettacolo. Posteggio interno.

TEATRO V. ANANIAN. Ore **16.30** l'Armonia presenta Gradoteatro in «Le cortegae». Spettacolo fuori abbonamento. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON. 16, 18, 20, 22: «L'orso» di Jean-Jacques Annaud, l'emozionante avventura dal vero che appassiona adulti e bambini. 4.a settimana di travolgente successo.

EDEN. 15.30, ult. **22.10:** «Verena la furia della libidine». Lussurioso, osceno, babilonico. Al confine della vostra immaginazione! V.m. 18.

AZZURRA. 15.30, 17, 18.40, 20.10, 21.45. Per la gioia di grandi e piccini la Walt Disney presenta «Red e Toby nemiciamici».

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15. Steven Spielberg e la Touchstone Pictures presentano il film evento dell'anno: «Chi ha incastrato Roger Rabbit», la più grande invenzione hollywoodiana dopo Topolino.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Rambo III». La vittoria. Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Mac Donald.

MIGNON. 15.30, ult. **22.15:** «Donne sull'orlo di una crisi di nervi». Il capolavoro di Pedro Almodovar con Carmen Maura.

NAZIONALE mattinate per le scuole. Da domani a sabato alle ore 10: «Un mondo a parte». Ingr. 5000. Non occorre prenotare.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi va in pensione» con Paolo Villaggio. E' arrivata la mostruosa risata delle feste!!!

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Caruso Pascoski di padre polacco» con F. Nuti. Morirete dal ridere.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22: «La scarpetta e la rosa» (Cenerentola). Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Il matrimonio di Lady Brenda» con James Wilby (Leone d'oro a Venezia), Anjelica Huston, Alec Guinness. Un nuovo capolavoro del cinema inglese tratto dal più grande romanzo di Evelyn Waugh.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10. «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, con Rutger Hauer, Leone d'oro per il miglior film alla Mostra di Venezia '88. (Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3.500).

VITTORIO VENETO. 16, 18, 20, 22: Eddy Murphy nel suo ultimo esilarante successo «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di J. Landis.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530), 16, 18, 20, 22: «Frantic» (Usa 88). L'ultimo film di Roman Polanski. Con Harrison Ford e Betty Buckley. Desiderio, disperazione, delitto.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Oggi ore **10** e **11.30** «Le avventure di caccia del prof. Depaperis» di Walt Disney.

ALCIONE. (Via Madonizza, tel. 304832). Ore **16, 18, 20, 22:** nell'accogliente locale completamente rinnovato il film «Cortocircuito 2». Ritorna il robot Jhonny 5 che suscita simpatia e tenerezza. Una favola allegra e scanzonata con tanti colpi a sorpresa. Un divertimento per tutti.

RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Giochi bestiali nel mondo». Un film sconvolgente, selvaggio, bestiale con John Holmes e Vanessa del Rio. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '88/89 ore **16, 18, 20, 22:** «Nick e Gino» di Robert M. Young con Tom Hulce, Ray Liotta, Jamie Lee Curtis.
TEATRO COMUNALE: Stagione di prosa '88/89, domani e martedì ore **20.30** La Comunità Teatrale Italiana presenta «Marionette, che passione!» di Rosso di San Secondo, regia di Giancarlo Sepe con Aroldo Tieri, Giuliana Lojodice, Luigi Diberti, Franca Tamantini.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Fantozzi va in pensione».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Ore **16** primo spettacolo.
CINEMAZERO - Aula Magna: «Voci lontane... sempre presenti». Ore **18, 20** e **22**.
CINEMAZERO - Aula Magna: «Pinocchio». Ore **14** e **16**.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «L'orso». Ore **18** primo spettacolo; nei festivi dalle ore **16**.
CONEGLIANO
CINEMA ACCADEMIA. «Red e Toby nemiciamici». Ore **19.30** nei feriali, nei festivi dalle **15**.
CINEMA MODERNO. «La partita». Ore **19.30** primo spettacolo.

VERTENZA ALFA-LANCIA

Un vicolo cieco

Sciopero riuscito a metà: il dialogo si fa difficile

Servizio di
Giuseppe Meroni

L'iniziativa passa ora alla Fiat, che può accusare il sindacato di inadempienza. A ogni operaio una lettera di convocazione

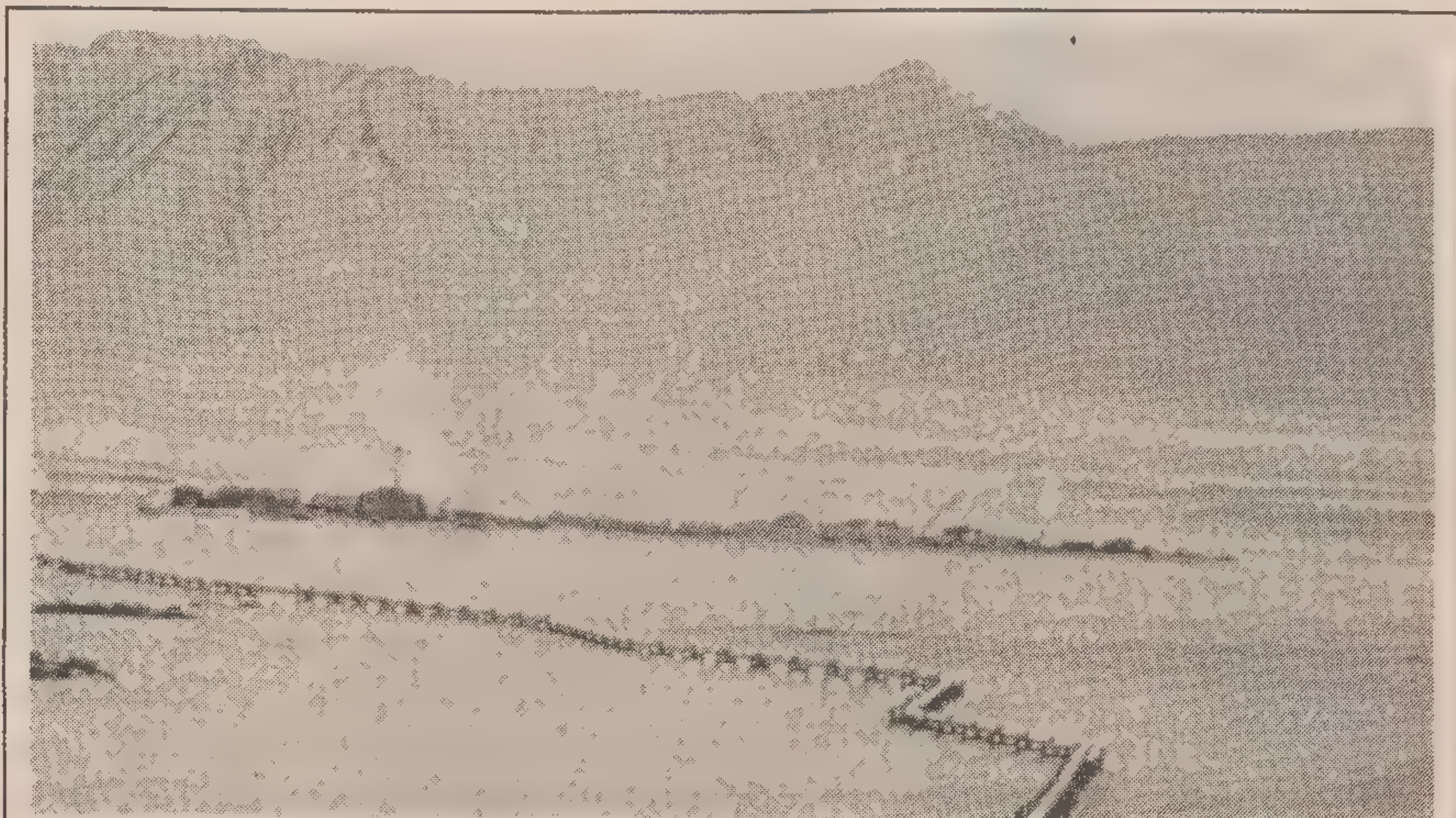
ARESE — Primo sabato lavorativo dell'anno richiesto dalla Fiat, e prima risposta dura dei metalmeccanici dopo le vivaci polemiche e le grandi manovre per modificare il clima dei rapporti industriali nelle fabbriche del gruppo.
Era ancora buio, nelle prime ore della mattinata di ieri, quando delegati sindacali e gruppi di operai hanno iniziato a organizzare i picchetti davanti ai cancelli di ingresso dell'Alfa-Lancia di Arese.
In una nebbia fittissima, che ieri ha stretto d'assedio Milano per l'intera giornata, hanno acceso piccoli fuochi utilizzando cassette della frutta e pallet industriali, inalberando in un paesaggio sfumato e surreale decine di cartelli di invito allo sciopero. Poi, intonando canzoni di protesta e battendo le mani intirizzite dal freddo, hanno atteso i lavoratori delle officine meccaniche che, proprio per la giornata di ieri, erano stati «comandati» (questo il termine usato nella lettera di convocazione inviata a ciascuno di essi) dalla direzione aziendale.
La richiesta dell'Alfa era che si recassero al lavoro un migliaio di operai (circa il 10% della forza produttiva totale). Su quanti abbiano effettivamente varcato i cancelli è difficile fornire una stima attendibile. Le cifre diramate da Fiom, Fim e Uilm di Arese parlano di un'adesione allo sciopero prossima al 90%. Ma un breve comunicato diramato dalla direzione del personale Alfa nella tarda mattinata indica un'astensione di solo il 57%.
In sostanza, si fa notare da parte della società, il consenso raccolto non supererebbe di molto la percentuale dei tesserati alle tre organizzazioni. Da parte sua la Uilm milanese, che come abbiamo segnalato nei giorni scorsi ha preso le distanze dalla decisione dei delegati Uilm di Arese di partecipare allo sciopero, parla di un'adesione compresa tra il 50 e il 60%. Questo risultato viene definito dalla stessa Uilm «molto deludente, considerato anche il tradizionale grado di combattività e di partecipazione dei lavoratori dell'Alfa-Lancia».
Resta ora da vedere quali saranno le conseguenze sullo sviluppo del dialogo (che pure è stato chiesto nei giorni scorsi proprio da Fiom, Fim e Uilm) con Cesare Annibaldi, il responsabile delle relazioni industriali Fiat. Annibaldi, interlocutore prescelto per dibattere i temi recentemente sollevati della democrazia in fabbrica, è stato espressamente invitato a Milano dai sindacati per avviare, nella sede dell'Assolombarda, un confronto che, secondo le intenzioni delle organizzazioni dei metalmeccanici, dovrebbe prendere il via nei tempi più brevi.
Che accadrà ora? La direzione Alfa, senza aver preso finora una posizione ufficiale, ha lasciato tuttavia intendere di ritenere molto grave questo rifiuto di lavorare il sabato, in violazione di quanto sancito dall'ultimo contratto nazionale di lavoro della categoria. Il fatto che nelle ultime ore, dopo la proclamazione dello sciopero, la stessa direzione abbia formalizzato la sua richiesta inviando una lettera di convocazione al lavoro a ciascun operaio, può addirittura far pensare a imminenti ritorsioni.
Si vedrà. Certo è che, paradossalmente, lo sciopero di ieri ha consegnato il pallino dell'iniziativa nelle mani della Fiat. La Casa torinese potrà ora scegliere tra la linea del dialogo o, accusando il sindacato di essere venuto meno ad accordi presi con il contratto nazionale, imboccare la strada dell'irrigidimento e dell'intransigenza.

IDROCARBURI / RECORD

Quotazioni a tutto gas

I «futures» mai così bene da otto-nove mesi a questa parte

NEW YORK — Settimana alla grande per i «futures» petroliferi che hanno chiuso gli scambi venerdì in Europa e negli Usa a livelli che non toccavano più da otto e nove mesi rispettivamente. Una domanda sempre effervescente legata alla diffusa sensazione che i paesi Opec staranno alle nuove intese in tema di produzione ha spinto il «Brent» del Mare del Nord per consegne a febbraio, a Londra, sui 16,70 dollari a barile, un valore che non si registrava più dal 17 maggio dell'anno scorso quando il contratto per giugno era stato trattato a 16,75 dollari.
A New York, sempre venerdì, il West Texas intermediate per febbraio, che in corso di settimana aveva già sfondato quota 18 dollari, che è il prezzo di riferimento Opec, ha allungato decisamente il passo volando a 18,48 dollari il barile, con un balzo di 31 cent a barile sul giorno avanti e dopo aver registrato un massimo in seduta di 18,64 dollari.
Vistosi i rialzi su base settimanale: 48 cent per il Brent rispetto ai 16,22 dollari di venerdì 6 gennaio; quasi un dollaro, più esattamente 93 cent, per il Wti rispetto ai 17,55 d/b del fine settimana precedente.
Al rialzo hanno contribuito anche fattori non Opec come le voci di una «stretta» nell'offerta di Brent, ma sono state le notizie provenienti dal cartello petrolifero a dominare come sempre il campo, cominciando con una dichiarazione del segretario generale dell'Opec Subroto stando al quale la produzione dell'organizzazione in gennaio è perfettamente in linea con il tetto di 18,5 milioni di barili giorno indicato dagli ultimi accordi per il contenimento dell'offerta e per la stabilizzazione dei mercati.
Altre note «rialziste» sono state «suonate» dal ministro del petrolio Kartasasmita, che nel corso di una visita in Ecuador si è detto ottimista sulla ripresa dei prezzi e sulla compattezza dei paesi Opec in tema di rispetto delle quote di produzione, e da funzionari petroliferi dell'Ecuador secondo i quali l'ente di stato Cepe non rinnoverà i contratti a termine con due grossi clienti, Rescor e Petrobras brasiliana, «visto lo stato del mercato» e «i progressi dell'Opec nell'applicazione degli accordi produttivi».
Da Caracas, si apprende che il presidente eletto venezuelano Andres Perez andrà il mese prossimo in Iran e Iraq per colloqui inseriti in un denso programma di contatti volti a «promuovere l'unità politica» in seno all'Opec e sollecitare un summit dei capi di stato della organizzazione.



Un po' di carburante per la perestrojka

Una pipeline sugli altopiani gelati della Siberia. Il rialzo delle quotazioni degli idrocarburi ridà fiato al commercio estero sovietico, ancora imperniato sul gas naturale e il petrolio, di cui detiene immense riserve. E' dall'avvento al potere di Gorbacev che il prezzo mondiale del greggio ristagna su livelli bassissimi, sottraendo carburante alla perestrojka. (Foto dagli archivi Agip)

GLI SCIOPERI DELLE COMPAGNIE

Gli armatori minacciano ritorsioni contro i porti italiani paralizzati

IL CAPITALE A SEI MILIARDI

Vienna sbarca nella Finporto

Il Creditanstalt diventa il secondo azionista

TRIESTE — La finanziaria portuale Finporto Spa ha completato l'operazione di aumento del capitale sociale, portato da 2 a 6 miliardi. Con l'aumento sono entrati nuovi soci, con conseguenti equilibri diversi all'interno della finanziaria, nella quale comunque l'Ente Porto mantiene la maggioranza assoluta.
Nuovo maggiore azionista di minoranza è ora il Creditanstalt Bankferein di Vienna con l'8% del capitale. Questo ruolo era finora detenuto dalla Friulia, che ha quindi ridotto la sua partecipazione del 3,3%. Due altri nuovi azionisti, la Gemina Servizi Finanziari di Milano e il Gruppo Zanussi di Pordenone, hanno acquisito ognuno il 5%. Tra i nuovi azionisti figurano anche realtà produttive quali le Ferriere Nord di Andrea Pittini e l'armatore D'Alesio di Livorno, mentre di particolare rilievo viene considerata la presenza della Cassa di Risparmio di Trieste.
L'operazione di aumento del capitale è stata voluta per rafforzare il ruolo che la finanziaria portuale ha assunto con particolare riguardo alla promozione e partecipazione a iniziative di natura economica e strumentali ai traffici dell'emporio triestino.
La Finporto ha infatti promosso e partecipa concretamente a una pluralità di iniziative in settori diversi: nei depositi che utilizzano tecnologie avanzate per la conservazione e la manipolazione della merce (Silocaf, Transfruit); nei servizi (commerciali, telematici, service industriale) finalizzati a sviluppi economici articolati di aree interessate ai trasporti e traffici (interporto di Pordenone e porto di Trieste).
La finanziaria svolge inoltre attività di assistenza alle imprese che utilizzano i benefici derivanti dal regime di punto franco e dalla particolare collocazione di Trieste, tra Oriente e Occidente. Infine studi sono stati avviati sulle innovazioni nel settore della gestione logistica dei traffici commerciali, con ricerche applicate nel campo dei servizi e del loro commercio internazionale (brokeraggi stoccaggi, ecc.).
Il consiglio d'amministrazione della finanziaria ha dato il via a nuovi programmi che riguardano tra l'altro la terminalizzazione delle merci, i servizi commerciali, studi. La Finporto è decisa a dedicare particolare attenzione alla società Polis Spa (costituita con Generali e Fiat) che ha recentemente presentato il «Piano particolareggiato urbanistico dell'area direzionale portuale di Trieste».
In merito a queste prospettive, particolare attesa si è andata sviluppando negli ambienti finanziari nazionali sui risultati dello studio commissionato recentemente dall'amministrazione provinciale sulla possibilità di riservare a Trieste una speciale liberalizzazione finanziaria e valutaria, connessa ai commerci e ai traffici, con particolare riguardo alle imprese domiciliate in punto franco. La ricerca è condotta da giuristi ed economisti affiancati da uffici studi di istituti bancari locali e nazionali.
Nell'ambito delle nuove iniziative va ancora ricordato che la Finporto, assieme alla Nikols del Gruppo Ferruzzi e alla Gemina, hanno dato vita alla Nikols Alpeadria, una società di brokeraggio assicurativo che, sin dalla nascita risulta essere la maggiore del Friuli-Venezia Giulia nel settore. La nuova società si propone tra l'altro di produrre una copertura assicurativa unificata su merci oggetto di trasporto multimodale intercontinentale, manipolazioni e giacenze comprese.
Si registrano frattanto i primi effetti pratici dello studio della Fiat Engineering sulla identificazione delle attività manifatturiere che possono trarre vantaggio dall'insediamento nel punto franco. Si riferiscono a una fase di rilevante sviluppo della funzione commerciale, di deposito, di conservazione delle merci, cioè di tutte le attività tipiche dell'emporio internazionale. Ciò si verifica ancora senza un conseguente incremento dell'attività di sbarco e imbarco, una situazione che la Finporto considera momentanea e per superare la quale intende operare a fondo.
In questa cornice complessiva va rilevato che la consistente presenza del Creditanstalt (80.a banca al mondo) nella finanziaria portuale rappresenta il risultato più significativo scaturito finora dall'Accordo di Stato tra Italia e Austria sull'utilizzo del porto di Trieste.
L'istituto austriaco era presente sulla piazza di Trieste fino al 1919 e questo ritorno acquista ancora maggiore interesse alla luce del ruolo che il Creditanstalt ha avuto dopo il 1945 nel qualificare Vienna come il centro di maggiore importanza nel commercio Est-Ovest. L'esperienza della grande banca austriaca nel sostenere il commercio internazionale rappresenta per Trieste un contributo di rilievo assoluto per lo sviluppo della sua funzione emporiale.
«L'entrata contemporanea — osserva la Finporto — di Gemina, Zanussi e Creditanstalt traduce la volontà di queste tre grandi realtà economico-finanziarie di identificare nella finanziaria portuale e nelle proposte innovatrici avanzate dalla stessa, strumenti agibili e originali a sostegno dei commerci, dei traffici e dei servizi connessi, validi non solo per l'area giuliana, ma estensibili all'Italia e all'Europa.

GENOVA — Un sovrannolo temporaneo nella misura del dieci per cento sarà applicato a partire dal primo febbraio prossimo, su tutti i noli e addizionali di nolo dalle compagnie di navigazione associate alla «Seusa Conference» nei collegamenti tra i porti italiani e gli Stati Uniti. Lo rende noto con un comunicato la stessa «Seusa» in cui si afferma che è stata esaminata «la situazione esistente nei porti italiani caratterizzata da sempre più prolungate soste delle navi dovute a sempre più frequenti fermate nell'ambito portuale, con conseguenti notevoli aggravi di costi per l'armamento nonché una serie di onerosi problemi operativi creati dallo sconvolgimento dell'itinerario delle navi coinvolte».
Scopo dell'applicazione del sovrannolo — è detto nel comunicato della «Seusa» — è di «recuperare almeno in parte i sostanziali aumenti di costi derivanti dalle attuali condizioni dei porti». «Le compagnie aderenti alla "Seusa" — conclude il comunicato — sono disposte a rivedere la loro decisione qualora si dovesse registrare un sensibile miglioramento della situazione in atto.
La presa di posizione dell'armamento internazionale nei confronti dell'Italia si aggancia in parte agli scioperi in corso di questi giorni contro le decisioni del ministro della Marina mercantile Prandini. Le agitazioni sono proseguite ieri in gran parte degli scali nazionali. A Livorno, dove l'opposizione è più intransigente che altrove all'abbattimento delle vecchie prerogative della compagnia, i portuali hanno deciso di ricorrere al consiglio di Stato per far cancellare il decreto Prandini.
Ancora in agitazione anche i lavoratori portuali del Friuli-Venezia Giulia che contestano i recenti decreti sul funzionamento delle strutture portuali emessi dal ministro della Marina mercantile. A Trieste si è svolta un'assemblea dei lavoratori aderenti a Cgil-Cisl e Uil, al termine della quale è stato deciso di attuare ieri e domani uno sciopero di tre ore alla fine di ciascun turno e di non effettuare il lavoro straordinario. Entro domani i dipendenti dei porti decideranno poi le iniziative da attuare in base all'andamento delle trattative a livello nazionale.

IDROCARBURI / BOLLETTA PETROLIFERA 1988

Per l'Italia si chiude un anno di vacche grasse

Accordo raggiunto sul nuovo contratto per i 114 mila lavoratori dell'Enel

ROMA — E' scesa a circa 11 mila miliardi la fattura petrolifera dell'azienda Italia nei primi undici mesi dell'88. Lo annuncia l'unione petrolifera, sulla scorta delle prime valutazioni, precisando che nel periodo gennaio-novembre 1987 il nostro Paese aveva speso 13.100 miliardi per il petrolio. Il risparmio è quindi stimato in circa duemila miliardi
I consumi petroliferi hanno registrato una marcata ripresa (+8,5%) a novembre, e segnano una crescita complessiva dell'1,4% nei primi undici mesi dell'anno, dovuta soprattutto al settore del gasolio auto (+4,8%) e della benzina (+2,2%). Risultano invece in flessione i consumi di gasolio da riscaldamento (-16%) e la domanda di olio combustibile (-7,2%), soprattutto per il diverso andamento delle scorte nel settore termoelettrico.
Sul fronte dei prezzi, a novembre il costo del greggio ha ripreso a scendere, assestandosi intorno alle 125 mila lire la tonnellata, con una flessione del 24% sull'anno prima. A causa della caduta delle quotazioni, visto che il valore del dollaro è rimasto invariato, nei primi 11 mesi dell'88 il costo del greggio è sceso del 17% rispetto a un'anno prima, a circa 144 mila lire la tonnellata.
Accordo raggiunto, intanto, per il rinnovo del contratto dei 114 mila lavoratori elettrici dell'Enel. L'intesa tra azienda e sindacati è arrivata dopo una difficile e lunga trattativa che si è protratta per mesi. Questi i punti salienti: l'aumento medio mensile parametrato entro il 1990 sarà di 249.700 lire. Inoltre nell'88 è prevista una «una tantum» di 1.150 mila lire medie per consentire un concreto recupero del potere di acquisto delle retribuzioni; una nuova scala parametrale 100-356; un nuovo sistema di classificazione del personale basato su 15 livelli di inquadramento — comprese le figure dei quadri — per cogliere tutte le professionalità presenti ed emergenti in un settore ad alta evoluzione tecnologica; incentivazione della produttività collettiva e individuale, basata su un progetto sperimentale da definire tra le parti entro il 1989.
E' prevista anche la riduzione dell'orario di lavoro che passa da 39 a 38 ore settimanali per tutti i lavoratori oltre a una ulteriore riduzione per i lavoratori turnisti, finalizzata all'incremento dell'occupazione, alla qualità del servizio e a un miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.
Tra le novità l'introduzione delle pari opportunità, cioè la contrattazione, sulla base dei progetti della commissione centrale e di quelle territoriali, della rimozione delle discriminazioni indirette sulle donne. Nuove e specifiche normative introdotte per il recupero lavorativo dei tossicodipendenti e dei lavoratori affetti da alcolismo. Infine, verrà potenziato e allargato il Servizio sanitario aziendale in tutte le centrali elettriche e nelle miniere. Soddisfazione è stata immediatamente espressa negli ambienti sindacali Cgil-Cisl-Uil del settore per l'ipotesi di accordo raggiunta che sarà immediatamente portata al giudizio di lavoratori
«Si è trattato di una lunga e difficile vertenza — ha commentato Andrea Amaro, segretario generale del sindacato energia Cgil — che si è conclusa con un successo del sindacato, dell'unità e della mobilitazione di tutti i lavoratori elettrici. Il successo sul piano economico si accompagna a un nuovo potere di intervento sulle condizioni di lavoro e sulla professionalità. Ha contribuito — ha concluso Amaro — a questo importante risultato un ritrovato rapporto unitario tra le organizzazioni sindacali della categoria».

I NOLI CONTINUANO A TIRARE

Profumo di traffici sui mari

Torna a livelli altissimi il trasporto di minerale di ferro

TRIESTE — L'inizio dell'anno si è dimostrato migliore delle aspettative; infatti a dicembre, prima della pausa festiva, gli operatori prevedevano per gennaio una flessione. Questo pessimismo è stato confermato solo per il settore cisterniero mentre nel carico secco continua la fase positiva.
Il rallentamento delle cisterne dipende sostanzialmente dal fatto che il tetto produttivo, che i paese Opec si sono autoimposti, sta tenendo; di conseguenza i prezzi salgono. Abbiamo assistito ad un rapido deterioramento delle rate; il 2 gennaio quando la Exxon aveva fissato una nave da 250.000 tpl, per un viaggio dal Golfo al Mar Rosso ad un equivalente di oltre 40.000 $/giorno avevamo toccato il tetto; oggi siamo a circa 20.000 $/giorno.
Va ricordato il fatto che dal primo gennaio sono operative le nuove tabelle di «worldscale» cioè quelle cui noleggiatori ed armatori fanno riferimento per stabilire il nolo. La modifica è sostanziale perché è cambiata la nave di riferimento e le unità di misura sono metriche.
Risulta dunque arduo paragonare i noli a dicembre con quelli fissati a gennaio. Rimane buona la situazione delle cisterne più piccole utilizzate per il trasporto di prodotti raffinati; nel Mediterraneo carichi da circa 30.000 t pagano WS 195 (nuove tabelle) paragonabile a circa WS 170 delle vecchie tabelle; nei Caraibi siamo del 20% più alti.
Come detto all'inizio il comparto del carico secco continua ad essere brillante e le rate si sono ulteriormente rafforzate per tutte le fasce dimensionali. La tipologia più significativa è sempre la «Panamax» cioè la bulk da 50-70.000 tpl in grado di passare attraverso le chiuse di Panama. Per i viaggi circolari in Atlantico siamo attorno ai 13.500 $/giorno con una punta di 15.500 per una nave ottima uscita dal cantiere solo pochi mesi fa; nel Pacifico le rate sono inferiori di circa 1000 $/giorno. In questa fascia dimensionale si registrano anche alcuni fissati per periodi di circa un anno a livelli buoni e cioè 12.500 $/giorno per navi costruite nel 1980-82 e 14.000 $/giorno per navi più recenti.
Dalla buona salute del comparto del secco hanno beneficiato anche le navi più piccole e meno recenti; ad esempio una 34.000 tpl costruita nel 1974 è stata fissata a 10.000 $/giorno. Continua sempre la richiesta di grosse mineraliere, specialmente nell'area del Pacifico grazie al boom della siderurgia nei paesi dell'Estremo Oriente; rinfusiere da 130-150.000 tpl ottengono 18-19.000 $/giorno.
Questo è il periodo dei consuntivi e delle statistiche; come sempre il primo a fornire valori numerici dei traffici marittimi per l'anno appena concluso è il broker norvegese «Fearnleys»: si tratta di dati provvisori ma certamente molto indicativi. I traffici marittimi sono aumentati di circa il 6% rispetto all'anno precedente.
A questo risultato decisamente positivo hanno contribuito tutti i comparti merceologici. Va segnalato in particolare il boom del minerale di ferro di cui l'anno scorso sono state trasportate via mare ben 327 milioni di tonnellate con un incremento di circa 8% rispetto al 1987; è importante osservare che questo valore è molto vicino al record storico di 329 milioni di tonnellate stabilito nel 1974. Questa è una indicazione molto significativa che ci fa sperare che per il trasporto marittimo i «bei tempi passati» possano ritornare.

[g. a.]

FLASH

Nesi: la Bnl non la mollo

ROMA — Nerio Nesi non ha alcuna intenzione di lasciare anzitempo la carica di presidente della Bnl, ma potrebbe ritornare alla politica attiva alla scadenza del suo mandato. A smentire le voci in merito a una sua uscita di scena dalla Bnl prima della fine del mandato previsto nell'aprile del '91, è stato lo stesso Nesi in un'intervista concessa a «Epoca». «Alla Bnl — assicura Nesi — resterò ancora due anni e mezzo e nessuno mi ha messo fretta».

Un bilancio «spumeggiante»

ASTI — E' salito a 80 miliardi e mezzo di lire nell'88 il fatturato della «Gancia» di Canelli (Asti), contro i 72 miliardi registrati un anno prima. Il mercato italiano dell'azienda rappresenta 69 miliardi con una crescita dell'11,5% rispetto all'87 (circa 63 miliardi). Leggero calo invece delle vendite oltre frontiera dove il fatturato ha raggiunto gli 11 miliardi e mezzo di lire.

Frena l'auto negli Usa

NEW YORK — Vendite in vistosa frenata per l'auto Usa agli inizi dell'anno: nei primi dieci giorni di gennaio si è registrato un tasso annuo di 5,3 milioni di unità, il più basso da 14 mesi a questa parte e in forte rallentamento rispetto al robusto tasso di 10,3 milioni di unità con cui si era chiusa l'ultima decade di dicembre.

LA SETTIMANA DELLA FERRUZZI FINANZIARIA

In Borsa è il gran momento di Gardini

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Con i rapporti di venerdì si è chiusa l'ultima settimana del mese borsistico di gennaio. Il bilancio, positivo sia per l'una (+0,20%) che per l'altro (+5,35%), non consente tuttavia di giurare su uno «scoppiettante» ciclo di febbraio. Ha detto in questi giorni un anziano procuratore: «Per vendere bisogna fare denaro». Il detto di piazza degli Affari significa che quando i più «forniti» operatori decidono di vendere i consistenti pacchetti azionari in loro possesso, sono portati a favorire un fittizzio rialzo per incentivare l'ingresso di nuove «mani». Quelle stesse «mani» a cui viene poi servito il materiale che poco prima è diventato «scottante».
Il gergo borsistico, apparentemente simile a quello malavitoso, contiene tuttavia un ampio grado di saggezza che a sua volta trae origine dal susseguirsi nell'economia di cicli positivi e negativi e dalla manovrabilità di un mercato che non è più quella di adesso. Per questo, forse, l'attuale diffidenza degli esperti potrebbe rivelarsi eccessiva. Proprio perché la realtà di oggi rifugge (in meglio) dal confronto del passato, nonostante le molte incognite che gravitano sulla tenuta dell'attuale fase espansiva dell'economia mondiale, sulla coesione delle forze politiche al governo e sulla indeterminatezza che circonda il limite massimo entro il quale può ancora dilatarsi il debito pubblico di casa.
Oggi come ieri, comunque, l'investitore che punta i propri denari sui titoli delle società sane, o sul punto di superare un momento difficile, difficilmente viene deluso dalla Borsa. Specialmente se gli acquisti sono avvenuti su sacrificati livelli di prezzo. Eccone una prova.
Con la vivace rianimazione degli ultimi giorni, le Ferruzzi Finanziaria hanno registrato in settimana uno spunto del 7% che le ha spinte ben al di là delle 3.000 lire, e che sale al 13,1 se si tiene conto dell'intero ciclo di gennaio. Il titolo chiave del gruppo di Ravenna è stato attivamente richiesto dagli investitori esteri, tra i primi a giudicare con favore l'evoluzione reddituale del secondo gruppo privato italiano. Quanto al primo, il gruppo Agnelli, le Fiat hanno sì recuperato nel mese il 3,3%, ma non sono riuscite a superare, se non per brevi momenti, quella soglia psicologica che molti individuano nelle 10.000 lire.
Una distinzione tra i due casi nasce dalla considerazione che le prime stanno rincorrendo le favorevoli aspettative del gruppo, mentre le Fiat scontano ancora (non si sa fino a quando) il grande balzo in avanti compiuto a metà degli anni '80. Piuttosto trascurati sono anche apparsi, da un lato gli assicurativi (le Generali non si sono mosse dalle 43.500 lire, mentre le Ras hanno perso il 2,3% dopo l'annuncio dell'aumento di capitale in forma mista) e dall'altro i valori del gruppo De Benedetti.

IL CASO LLOYD ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Le ragioni dell'Adriatico

TRIESTE — «Ampia unanimità» alla Camera di commercio sulle istanze da sottoporre ai ministri della Marina mercantile e delle Partecipazioni statali in merito alla presenza del Lloyd Triestino in Adriatico. La sezione trasporti e quella marittima della consulta economica provinciale hanno chiesto in particolare alla giunta camerale di far suo il documento unitario sottoscritto da imprenditori e sindacati.
L'incontro si è tenuto all'indomani della riunione promossa dal Ciret (Comitato intercategoriale per l'economia triestina) in cui si sono chieste nuovamente le dimissioni dell'intero consiglio di amministrazione della compagnia e una verifica sulla sua politica sul versante adriatico, giudicata carente sotto l'aspetto promozionale. L'iniziativa era stata promossa dal presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, in vista delle trattative fra Finmare e giunta regionale.
«Ogni ipotesi di riduzione o di accorpamento sul versante tirrenico — si sottolinea in una nota camerale — appare in netto contrasto anche con le scelte dell'armamento privato e internazionale che, alla luce anche degli studi previsionali sul potenziale di traffico a Trieste, stanno privilegiando le toccate sul nostro scalo».
Contrariamente a quanto sostiene la compagnia, si osserva, l'Hinterland si presenta ricco di promesse: secondo una ricerca di mercato infatti il 39 per cento degli utenti industriali e commerciali della Baviera e del Baden Wuerttenberg sarebbero disposti a venire a Trieste «a condizione vengano offerti servizi e tariffe portuali adeguate». Al di là del discorso economico, conclude la Cdc, la prosecuzione della presenza pubblica nell'armamento a Trieste appare comunque «doverosa».

Ricerche e offerte di personale qualificato

AZIENDE INFORMANO

Corporacion Mapfre e Reale Mutua Assicurazioni

La Corporacion Mapfre, primaria compagnia di assicurazione e di riassicurazione del mercato spagnolo, e il Gruppo Reale Mutua di Assicurazioni, nel quadro di un pluriennale rapporto di collaborazione e di reciproca assistenza nei rispettivi mercati, stanno perfezionando l'acquisto di una quota di maggioranza del capitale azionario della PROGRESS INSURANCE Spa con sede in Palermo.

La Corporacion Mapfre, che deterrà il 40 per cento della Società siciliana, si impegna così direttamente, con la collaborazione della Reale Riassicurazioni, che parteciperà con una quota dell'11%, a un più organico sviluppo della PROGRESS INSURANCE Spa.

Arte figurativa e danza a «Le Casinò» di Milano

Serata di arte figurativa e danza a: «Le Casinò» di Milano da Ca'Vit, per salutare l'anno che se ne è andato.

Da una frase di Baudelaire: «una sera da dentro le bottiglie prese a cantare l'anima del vino...» il giovane artista, Antonio Ribatti, ha descritto il racconto poetico dell'anima del vino (tempera su tela, 325x560) e Daniela Zocca, ballerina professionista, ha interpretato in una originalissima performance, i lati più nascosti del vino, la sua anima appunto.

Giornalisti e giovani Vip hanno applaudito agli artisti e alla grande Azienda Vinicola Trentina che riscopre i valori della cultura e li associa ai suoi prodotti.

E' recentissima infatti la presentazione della collezione di millesimati: «Il Maso», in cui la scelta del nome è caduta su una delle più antiche e affascinanti realtà del Trentino.

Ca'Vit ha voluto riscoprirla dando il nome ad alcuni stupendi vini, a tiratura limitata, che si chiamano come i masi da cui prendono il nome: Maso Rosabel per uno Chardonnay, Maso Saracini per un Mueller Thurgau e Maso San Valentino per un Pinot Nero.

Collirio Alfa

La Bracco Industria Chimica, (che, come è noto, è una delle più importanti imprese farmaceutiche italiane) ha affidato alla Livraghi, Ogilvy & Mather l'incarico di ideare e realizzare le campagne pubblicitarie per il regolatore intestinale Rim; e dal 1.o gennaio il Collirio Alfa.

Le corrispondenze indirizzate ad una

Cassetta Publied

non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda, debbono essere inviate per posta e

sono respinte se raccomandate o assicurate

Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

TIENE BANCO L'INCONTRO AL SAN PAOLO

Napoli-Inter, una partitissima

All'Olimpico torna il derby romano, Juventus di scena a Firenze

Classifica Serie A

INTER	22
NAPOLI	19
JUVENTUS	17
SAMPDORIA	16
ATALANTA	15
ROMA	15
MILAN	12
FIORENTINA	12
LAZIO	10
COMO	10
PESCARA	10
VERONA	9
CESENA	9
LECCE	9
TORINO	8
ASCOLI	8
PISA	8
BOLOGNA	7

Prossimo turno

ASCOLI-TORINO
BOLOGNA-VERONA
COMO-PESCARA
INTER-LAZIO
JUVENTUS-ATALANTA
LECCE-FIORENTINA
PISA-CESENA
ROMA-MILAN
SAMPDORIA-NAPOLI

Napoli - Inter

Napoli		Inter
Giuliani	1	Zenga
Ferrara	2	Bergomi
Francini	3	Brehme
Fusi	4	Baresi
Corradini	5	Ferri
Renica	6	Mandorlini
Crippa	7	Berti
De Napoli	8	Matteoli
Careca	9	Bianchi
Maradona	10	Matthaus
Carnevale	11	Serena

Arbitro: Lo Bello di Siracusa

Lazio - Roma

Lazio		Roma
Fiori	1	Tancredi
Monti	2	Tempestilli
Beruatto	3	Nela
G. Pin	4	Gerolin
Marino	5	Oddi
Piscedda	6	Collovati
Icardi	7	Massaro
Acerbis	8	Desideri
Dezotti	9	Voeller
Di Canio	10	Giannini
Sosa	11	Policano

Arbitro: D'Elia di Salerno

Atalanta - Ascoli

Atalanta		Ascoli
Ferron	1	Pazzagli
Contratto	2	Mancini
Pasciullo	3	Rodia
Fortunato	4	Benetti
Barcella	5	Fontolan
Progna	6	Arslanovic
Stromberg	7	Agostini
Prytz	8	Dell'Oglio
Evair	9	Giordano
Nicolini	10	Giovannelli
Madonna	11	Cvektovic

Arbitro: Paparesta di Bari

Torino - Pisa

Torino		Pisa
Lorieri	1	Grudina
Brambati	2	Cavallo
Catena	3	Lucarelli
Ferri	4	Faccenda
Benedetti	5	Tonini
Cravero	6	Boccafresca
Sabato	7	Cuoghi
Comi	8	Gazzaneo
Muller	9	Incocciati
Zago	10	Been
Skoro	11	Severeyns

Arbitro: Baldas di Trieste

Fiorentina - Juventus

Fiorentina		Juventus
Landucci	1	Tacconi
Bosco	2	Favero
Carobbi	3	Cabrini
Dunga	4	Galia
Battistini	5	Brio
Hysen	6	Tricella
Mattei	7	Marocchi
Cucchi	8	Mauro
Borgonovo	9	Barros
Baggio	10	Zavarov
Di Chiara	11	Laudrup

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore

Milan - Como

Milan		Como
Galli	1	Paradisi
Tassotti	2	Annoni
Maldini	3	Colantuono
Rijkaard	4	Lorenzini
Costacurta	5	Maccoppi
Baresi	6	Albiero
Donadoni	7	Invernizzi
Ancelotti	8	Centi
Van Basten	9	Giunta
Gullit	10	Milton
Evani	11	Simone

Arbitro: Di Cola di Avezzano

H. Verona - Cesena

H. Verona		Cesena
Cervone	1	Rossi
Marangon	2	Gelain
Volpecina	3	Limido
Bonetti	4	Bordin
Pioli	5	Calcaterra
Iachini	6	Chiti
Bruni	7	Aselli
Troglio	8	Piraccini
Galderisi	9	Agostini
Bortolazzi	10	Masolini
Caniggia	11	Holmqvist

Arbitro: Longhi di Roma

Bologna - Lecce

Bologna		Lecce
Sorrentino	1	Terraneo
Luppi	2	Miggiano
Villa	3	Vanoli
Pecci	4	Enzo
Demarchi	5	Baroni
Monza	6	Nobile
Poli	7	Moriero
Bonini	8	Benedetti
Lorenzo	9	Pasculli
Bonetti	10	Conte
Marronaro	11	Vincze

Arbitro: Frigerio di Milano

Pescara - Sampdoria

Pescara		Sampdoria
Zinetti	1	Pagliuca
Campione	2	Mannini
Bergodi	3	Bonomi
Marchegiani	4	Pari
Junior	5	Vierchowod
Ciarlantini	6	Pellegrini
Pagano	7	Victor
Gasperini	8	Cerezo
Miano	9	Vialli
Tita	10	Mancini
Berlinghieri	11	Dossena

Arbitro: Magni di Bergamo

Classifica Serie B

GENOA	26
BARI	23
UDINESE	22
CREMONESE	20
AVELLINO	19
CATANZARO	18
COSENZA	18
PARMA	18
MESSINA	17
EMPOLI	17
PADOVA	17
REGGINA	17
ANCONA	16
BRESCIA	14
BARLETTA	14
TARANTO	14
PIACENZA	13
LICATA	12
MONZA	12
SAMBENEDETT.	11

Prossimo turno

BARLETTA-GENOA
COSENZA-TARANTO
CREMONESE-LICATA
EMPOLI-ANCONA
MESSINA-BRESCIA
MONZA-BARI
PADOVA-REGGINA
PARMA-PIACENZA
SAMBENEDETT.-AVELLINO
UDINESE-CATANZARO

Serie C1 Girone A

Arezzo-Trento
Centese-Carrarese
Derthona-Spezia
Livorno-Spal
Lucchese-Modena
Mantova-Triestina
Reggiana-Virescit
Venezia M.-Montevarchi
Vicenza-Prato

Classifica: Spezia 23; Prato 22; Reggiana, Triestina 21; Lucchese, Carrarese 20; Modena 19; Montevarchi 18; Derthona 17; Mantova, Centese 16; Trento, Arezzo, Virescit 15; Venezia M. 14; Livorno 12; Spal, Vicenza 11.

Serie C1 Girone B

Cagliari-Monopoli
Campobasso-Giarre
Casarano-Salernitana
Catania-Foggia
Frosinone-Brindisi
Ischia-Francavilla
Palermo-Vis Pesaro
Perugia-Casertana
Rimini-Torres

Classifica: Foggia 22, Brindisi, Palermo 21; Cagliari, Casertana 20; Perugia, Giarre, Frosinone 18; Casarano, Vis Pesaro 17; Torres, Salernitana, Ischia 16; Catania, Francavilla 15; Campobasso 14; Rimini 12; Monopoli 10.

Serie C2 Girone B

Forlì-Chievo
Giorgione-Pergocrema
Juvedomo-Orceana
Legnano-Ravenna
Ospitaletto-Pordenone
Sassuolo-Pro Sesto
Suzzara-Novara
Telgate-Carpi
Varese-Treviso

Classifica: Carpi 26; Chievo, Novara, Sassuolo 24; Pro Sesto 20; Forlì, Telgate 19; Legnano 17; Pordenone 16; Juvedomo, Varese 15; Ravenna, Suzzara, Pergocrema 14; Ospitaletto, Treviso, Orceana 12; Giorgione 9.

Interregionale Girone 2

Caerano-Conegliano
Miranese-Gemeaz
Opitergina-Cittadella
Pievigina-Monfalcone
Pro Gorizia-Mira
Sacilese-San Donà
Tombolo-Pasianese
Unioncl.-Montebell.
V. Veneto-Bassano

Classifica: Cittadella 25; Tombolo, Pro Gorizia 19; Mira, Montebell., Bassano, Conegliano, Caerano 18; Opitergina, Unioncl., Monfalcone, San Donà, Pievigina 17; V. Veneto 16; Sacilese, Gemeaz 14; Pasianese 13; Miranese 7.

Dilettanti Promozione

C. Mobile-Buiese
Cussignacco-Cormonese
Fontanafr.-Tavagnà F.
J. Casarsa-Cordenonese
Lucinico-Maniago
Manzanese-Sanvitese
Sevegliano-I. S. Marco
Trivignano-S. Giovanni

Classifica: C. Mobile 21; Fontanafredda 20; Trivignano 17; S. Giovanni, Manzanese 16; Cormonese, Cussignacco 15; I.S. Marco 15; Sevegliano, J. Casarsa, Buiese 14; Sanvitese 11; Lucinico, Maniago 10; Cordenonese 9; Tavagnà F. 7.

II Categoria Girone D

Castionese-Rivignano
Flambro-Morsano
Kras-S. Marco S.
Maranese-Gonars
Mortegliano-Indipend.
Olimpia Ts-Latisana
Pocenia-Bertiolo
Varmo-Zaule R.

Classifica: Varmo 18; Rivignano, Gonars, S. Marco S. 17; Maranese 16; Indipend., Castionese, Mortegliano, Olimpia Ts 15; Flambro, Zaule R. 14; Pocenia 12; Latisana, Kras 11; Bertiolo 9; Morsano 6.

I Categoria Girone A

Cividalese-Serenissima
Fortitudo-Flumignano
Gemonese-Maianese
Julia-Ponziana
Pro Fagagna-Percoto
Sangiorgina-San Daniele
Spilimbergo-San Sergio
Valnatisone-Lauzacco

Classifica: Serenissima 23; Gemonese 20; Flumignano 18; Pro Fagagna 17; Julia, Cividalese, Percoto 15; Lauzacco 14; Ponziana, San Daniele, Fortitudo, San Sergio 13; Maianese 11; Spilimbergo, Valnatisone 9; Sangiorgina 6.

I Categoria Girone B

Codroipo-Tamai
Costalunga-Azzanese
Gradese-Portuale
Lignano-Cervignano
Palmanova-Ronchi
Porcia-Spal
Primorje-San Canzian
Torviscosa-Sangiorgina

Classifica: Palmanova 21; Tamai 20; Codroipo 19; Gradese 18; Torviscosa, Sangiorgina 17; San Canzian 15; Ronchi 14; Azzanese, Costalunga, Primorje 13; Porcia, Spal 11; Portuale 10; Cervignano 9; Lignano 3.

II Categoria Girone A

Caneva-Fiume V.
Chions-Pro Aviano
Montereale-Torre Pord.
Ramuscell.-Don Bosco
S. Martino-Doria
S. Quirino-Morsano
Vallenonc.-Polcenigo
Zoppola-Visinale

Classifica: Caneva 18, Fiume V., Visinale 17; Torre Pord. 16; Chions, Zoppola 15; Montereale, Pro Aviano, Doria, Polcenigo 14; Ramuscellese, Don Bosco, S. Martino 13; S. Quirino 12; Morsano 10; Vallenoncello 9.

II Categoria Girone B

Blessanese-Tagliamento
Caporiacco-Ragogna
Colloredo-V. Tolmezzo
Diana-Audax S. M.
Pagnacco-Barbeano
Rive d'Arc.-Flaibano
V. Rauscedo-Valeriano
Valvasone-Sangiovann.

Classifica: Caporiacco 19; Flaibano, Audax S. M. 18; Valeriano 17; Barbeano, V. Tolmezzo 15; V. Rauscedo, Colloredo, Sangiovannese, Blessanese 14; Valvasone, Pagnacco 12; Ragogna, Diana, Tagliamento 11; Rive d'Arc. 9.

SERIE B e C1 — Così in campo

Genoa - Udinese

Genoa		Udinese
Gregori	1	Garella
Caricola	2	Paganin
Ferroni	3	Orlando
Ruotolo	4	Manzo
Torrente	5	Galparoli
Signorini	6	Storgato
Eranio	7	Pasa
Quaggiotto	8	Zannoni
Nappi	9	De Vitis
Onorati	10	Catalano
Fontolan	11	Minando
A disposizione		
Boschi	12	Abate
Rotella	13	Branca
Signorelli	14	Negri
Pusceddu	15	Susic
Briaschi	16	Vagheggi

Arbitro: Quartuccio di Torre A.

Mantova - Triestina

Mantova		Triestina
Brocchi	1	Cortiula
Pozzi	2	Polonia
Sergio	3	Costantini
Volpati	4	Tomasoni
Bertoldo	5	Cerone
Danova	6	Danelutti
Agostinelli	7	Simonetta
Canzian	8	Papais
Baldini	9	Russo
Caputo	10	Lenarduzzi
Pedrazzini	11	Pasqualini
A disposizione		
Sacchetto	12	Gandini
Perini	13	De Falco
Malerba	14	Dussoni
Bocchinu	15	Casonato
Perrotta	16	Trombetta

Arbitro: Fucci di Salerno

Le partite in Serie B

ANCONA-COSENZA
AVELLINO-BARLETTA
BARI-PADOVA
BRESCIA-PARMA
CATANZARO-MESSINA
GENOA-UDINESE
LICATA-SAMB.
PIACENZA-EMPOLI
REGGINA-CREMONESE
TARANTO-MONZA

BASKET

La Stefanel nel Molise

Delizia - Stefanel

Delizia	Stefanel
Pastorello	Procaccini
Trotti	Pilutti
Gatto	Bonino
Cirelli	Bianchi
Maj	Magrolo
Romito	Lokar
Gatti	Cantarello
Masolo	Zarotti
Franco	Colmani
Brienza	Carazzon
Martinoia	A. Tanjevic

Jolly - Fantoni

Jolly	Fantoni
Fumagalli	Maran
Bosio	Mastroianni
Fusati	Ning
Ceccarelli	Valerio
Bon	Crow
Sala	Bettarini
Vitali	Seebold
Cecchetti	Milani
Fox	Natali
Gattison	Zampa
Pancotto	A. Toth

S. Benedetto - Annabella

S. Benedetto	Annabella
Gnecchi	Ravizza
Ardessi	Ponzoni
Aleksinas	Boesso
Vitez	Rossi
Esposito	Zeno
Bullara	Lottici
Hordges	Singleton
Zabar	Vannini
Borsi	Torchio
Salvadori	Spurling
Bosini	A. Tarvisano

Basket Serie A1

Scavolini-Allibert
Divarese-Ipifim
Snaidero-Benetton
Knorr-Paini
Enichem-Wiwa
Cantine R.-Phonola
Hitachi-Arimo
Alno-Philips

Classifica: Enichem Livorno, Philips Milano 20; Benetton Treviso, Allibert Livorno 18; Knorr Bologna, Snaidero Caserta, Scavolini Pesaro, Wiwa Cantù 16; Divarese, Paini Napoli 14; Arimo Bologna 12; Hitachi Venezia, Cantine Riunite R.E., Ipifim Torino 10; Phonola Roma 8; Alno Fabriano 6.

Basket Serie A2

Irge-Marr
Standa-Sangiorgese
Sharp-Filodoro (g. ieri)
Jollycolombani-Fantoni
Kleenex-Braga
S. Benedetto-Annabella
Glaxo-Roberts
Teorema-Caripe

Classifica: Braga Cremona 22; Standa R.C., Filodoro Brescia 20; Roberts Firenze 18; Irge Desio, Glaxo, Marr Rimini 16; Jollycolombani, Fantoni Udine 14; S. Benedetto Go, Annabella Pavia, Kleenex Pistoia 12; Sharp Montecatini, Sangiorgese 10; Teorema Arese 8; Caripe Pescara 6.

Basket Serie B1

Imola-Faciba
Ragusa-Coop Fe
Inalca-Cuki
Marr-Rieti
Ranger-Numera
Electrolux-Conad
Docksteps-Racine
Delizia-Stefanel

Classifica: Stefanel Ts 26; Numera Sassari, Ranger Vr 20; Conad Siena 18; Benati Imola, Cuki Mestre, Marr Roseto, Racine Trapani, Coop Ferrara 16; Delizia, Sebastiani Rieti 14; Virtus Ragusa, Docksteps, Inalca Modena 12; Electrolux Pn 10 Faciba Busto A. 0.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

OFFRESI donna referenziata tuttofare capace cucina 5 ore giornaliere. Tel. 040/771823. 50577

PRESTASERVIZI e/o baby-sitter pratica offresi per le mattine. Tel. 51318/307671. 50571

SIGNORA per pulizia offresi. Telefono 040/773554. 50586

SIGNORA referenziata offresi prestaservizi giorni da combinare. Telefonare 040773772. 50579

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI prestaservizi referenziata 3 mattine la settimana. Tel. 040-305990 ore 14-16. 50554

CERCASI prestaservizi tre mattine settimanali vicinanze tenda rossa. Tel. 040/224386. T.A.15

3 Impiego e lavoro Richieste

A.A.A. COMMESSO d'abbigliamento 25enne esperienza pluriennale ambizioso di migliorare la propria posizione offresi. Tel. 040/821615. 50617

ASSISTENTE/SEGRETARIA di direzione pluriennale esperienza 28enne dinamica bella presenza ottimo inglese/tedesco a seguito trasferimento da Milano esamina proposte Trieste, scrivere a cassetta n. 27/N Publied 34100 Trieste. 50440

AUTOMUNITA offresi a bisognosi «serio». Tel. 040/43390. 50445

CONTABILE 19enne diploma Sandrinelli offresi, buona stenodattilografia. Tel. 040/821615. 50617

CUOCO esperienza ventennale offresi per comunità alberghi ristoranti. Tel. 14-15 040/821105. 50524

GELATIERE pratico offresi stagionale tel. 040/414807 ore pasti. 50476

IMPIEGATA 25 anni, pratica lavori ufficio, conoscenza lingue, computer, videoscrittura cerca impiego anche zona Monfalcone. 299935. 17

OFFRESI banconiera o barista 41enne tel. 040/-65887-829239. 50535

OFFRESI lavorante parrucchiera pluriennale esperienza tel. 040/393942. 50262

OFFRESI lavorante parrucchiera pluriennale esperienza tel. 040/393942. 50262

OFFRESI magazziniere o aiuto e operaio generico solamente pomeriggio. Telefonare 18-19 al 040/830614. 50562

PERITO termotecnico militesente offresi per lavoro d'ufficio. Tel. 040/729434. 50560

SIGNORA 35enne massima serietà offresi come casalinga o assistenza anziani, automunita. Telefonare ore pasti 040/272122. 50409

VENTISEIENNE laureato giurisprudenza 110/110 e lode, militesente, patente auto, inglese scolastico cerca occupazione adeguata proprie capacità escluso rappresentanze, tel. 040/416619. 50514

17ENNE riparatore elettrodomestici offresi qualsiasi lavoro telefonare 040/762423 pomeriggi. 50516

18ENNE commessa bella presenza volonterosa pratica camiceria uomo offresi. Anche per altro impiego purché serio. Tel. 812417. 11

24ENNE offresi militesente passaggio diretto triennale esperienza manutenzione-programmazione fresatici C.M.C. Tel. 040-363057 oppure scrivere a cassetta n. 16/M Publied 34100 Trieste. 59235

35ENNE con madrelingua inglese in possesso della patente «C» offresi per qualsiasi lavoro onesto tel. 0481/74357. 16

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A.A.A. GENERCOMIT distribuzione Spa, Società delle Assicurazioni Generali e della Banca Commerciale italiana offre inserimenti nella propria struttura commerciale a diplomati e laureati di età compresa tra i 25 e i 35 anni con le seguenti caratteristiche attitudinali: seria presenza, simpatia nelle relazioni interpersonali, capacità di lavorare per obiettivi, attitudine a operare con concretezza e professionalità, motivazione alla vendita e alla crescita professionale. Il lavoro si svolgerà nelle zone di competenza delle Agenzie delle Assicurazioni Generali e delle filiali della Banca Commerciale Italiana di: Cervignano, Codroipo, Latisana, Manzano, Monfalcone, Pordenone, Sacile, S. Daniele, S. Vito, Tolmezzo, Tricesimo, Trieste, Udine. Le persone interessate devono inviare un curriculum dettagliato a: Genercomit distribuzione Spa - S. Marco, 875 - 30124 Venezia. 41288

A.A. AGENZIA di primaria compagnia d'assicurazione cerca persone da inserire nella propria organizzazione anche part-time, richiesta facilità contratti interpersonali, serie motivazioni, offre fisso + provvigioni, corso di formazione, lavoro organizzato. Presentarsi martedì 17/1 ore 10-12 o 17-19, via Cologna 15. 281

A. AZIENDA livello nazionale leader proprio settore seleziona max 2 elementi automunti diplomati in ragioneria o perito aziendale predisposizione contatti umani disponibilità immediata. Presentarsi via Buonarroti n. 4/B lunedì ore 9-12 15-17. 297

A. DOPOLAVORISTA cercasi per attività di vendita prodotti assicurativi e finanziari, dopo periodo formazione. Dettagliare curriculum a cassetta n. 29/P Publied 34100 Trieste. 300

AFFIDASI lavoro ricalco esterno. Scrivere Arcom, casella postale 17183 (20170) Milano. 36233

AGENZIA assicurazioni assume giovane diplomato con capacità organizzativa massimo 28 anni da avviare attività capoufficio dopo contratto formazione biennale. Manoscrivere dettagliando esperienze e pretese a cassetta n. 30/P Publied 34100 Trieste. 300

ALTI guadagni anche con sole 15 ore settimanali. Telefonare 040/380377 anche lunedì. 50595

AZIENDA siderurgica cerca giovani per contratto formazione lavoro; adetti alla produzione, ragioniera. Chiamare Trieste. 040-825147. 248

BAR-BUFFET ricerca personale e totoricevitore capaci e dinamici. Scrivere allegando dettagliato curriculum vitae a Cassetta n. 20/P Publied 34100 Trieste. 245

CASA di spedizione a Trieste cerca giovane diplomato militesente con buona conoscenza inglese, patente B, da assumere con contratto formazione e lavoro. Scrivere a cassetta n. 5/P Publied 34100 Trieste. 203

CERCANSI ambosessi per lavoro stagionale marzo-ottobre in Germania trattamento familiare tel. 0438/841419-894336. 14

CERCANSI collaboratrici-ori per distribuzione pubblicità escluso vendita. Fisso + premi. Pierre, via S. Francesco 6 III piano, 9-12, 15-18. 29

CERCASI aiuto banconiere pratica/o bella presenza per sostituzione personale in ferie. Telefonare 040/763523 dalle 12 alle 14. 18

CERCASI apprendista commessa minimo anni 18 per negozio centrale. Scrivere a cassetta n. 27-P Publied 34100 Trieste. 284

CERCASI apprendista parrucchiera pratica phon. Tel. 040/69075. 50416

CERCASI banconiera cameriera presentarsi lunedì dalle 14 alle 16 presso bar Venturi passo Goldoni 1. 285

CERCASI collaboratori diplomati per servizi aziendali/finanziari/immobiliari. Telefonare 040/61890. 271

CERCASI commessa referenziata volonterosa automunita preferibilmente conoscenza lingue slave. Scrivere curriculum a cassetta n. 14/P Publied 34100 Trieste. 50521

CERCASI con urgenza posatore serramenti solo veramente esperto. Buon trattamento. Scrivere a Cassetta n. 19/P Publied 34100 Trieste. 244

CERCASI giovane militesente patentato esperienza elettrodomestici, frigoriferi. 040-363020. 199

CERCASI ottico diplomato. Rivolgersi via Revoltella 42/A. 17

CERCASI personale da adibire a guardie giurate: vista perfetta, congedo militare, disponibilità turni rotativi, età inferiore ai 50 anni. Elemento preferenziale: diploma o attestato professionale. Presentarsi Unita Fortior Srl via Marconi n. 8, lunedì c.m. ore 10. Non parteciperanno alla selezione le persone che hanno già sostenuto un colloquio. 226

CERCASI personale part-time 25/30enni indispensabile volontà e umiltà. Telefonare lunedì dalle 16 alle 20 040/772070. T.A.16

CERCASI produttori per assicurazioni rami elementari, ottime provvigioni. Telefonare 362959 lunedì, venerdì 9.30-11.30. 22

CERCASI ragioniera preferenziata pratica contabilità, esperienza computer Ibm. Scrivere a cassetta n. 29/N Publied 34100 Trieste. 177

CERCHIAMO persone automunite veramente dinamiche da inserire nel settore commerciale. Presentarsi lunedì 16 e martedì 17 c.m. presso Grimaldi immobiliare, via Palestrina 10, Trieste. 1000

COMMESSA/O cercasi per negozio abbigliamento uomo esperta e referenziata, scrivere a cassetta nr. 21/P Publied 34100 Trieste. 270

ESPERTO tenuta contabilità e libri paga massimo 29 anni cercasi. Scrivere a cassetta n. 24/N Publied 34100 Trieste. 50407

FABBRICA affida ambosessi ovunque residenti lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel, via Gaetano Mazzoni 27, 00166 Roma. 23631

FALEGNAMERIA seleziona per contratto formazione patentato militesente dinamico telefonare 040/771649. 166

FISIOTERAPISTA o infermiera professionale diplomata cercasi. Tel. 040/60727 ore 9-12/14-17. 50548

Continua in VII pagina

CALCIO / SERIE A

Chi spara per primo?

Tra Napoli e Inter uno scontro come nel Far West

MONDIALI
Prospetti turistici

ROMA — Scatta il periodo di tre mesi entro il quale gli imprenditori che intendono realizzare progetti per la realizzazione di strutture turistiche in vista dei Mondiali di calcio del '90 dovranno presentare al ministero del Turismo le richieste per ottenere i contributi finanziari stanziati dal recente decreto-legge del governo e illustrare le caratteristiche dei loro progetti.
Il ministro Carraro ha emanato il decreto di attuazione della nuova normativa, pubblicato poi sulla «Gazzetta Ufficiale».
Oltre a ripartire tra le regioni e le province autonome lo stanziamento di 421 miliardi di lire previsto per la concessione di contributi inconto capitale (a fondo perduto) e in conto interessi, il decreto di Carraro fissa le priorità per i progetti finanziabili.

ROMA — E' il giorno del giudizio. Dopo mesi di cammino quasi parallelo, di scaramucce dialettiche e di sorprese annunciate, il Napoli e l'Inter si trovano uno di fronte all'altra, come due cow boy sulla Main street. E vale la pena di continuarla la metafora western, perché anche qui chi estrarrà più velocemente avrà ragione. Un gol subito è il sogno di Trapattoni, per schierare i suoi panzer a difesa e portarlo a casa in uno scrigno; un gol subito è ciò che vorrebbe Bianchi, per costringere la capolista a scoprirsi e provare a rifilarle una lezione da incubo con i suoi micidiali punteros.
E' la prima sfida dell'anno, in una cornice fantastica come solo il S. Paolo sa dare negli appuntamenti decisivi, e solo in in caso, se l'Inter vincesse, potrebbe diventare anche la sfida dell'anno. Con cinque punti di vantaggio della Strumtruppen di Trapattoni, il campionato comincerebbe a prepararsi per il proprio funerale con cinque mesi di anticipo.
L'opportunità non è da fantascienza, ma è improbabile, perché difficilmente Maradona sbaglierà a tal punto la partita da non incidere nel punteggio. In ogni caso, l'Inter va a Napoli con il vantaggio di poter prendere per buoni due risultati su tre, e con la certezza di rimanere sola in testa anche in caso di sconfitta.
Riuscirà il fioretto dei moschettieri partenopei a far breccia nella corazza nerazzurra? E' il leit motiv, perché per la conformazione delle due squadre c'è da credere che il Napoli partirà all'assalto e l'Inter tenterà di interpretare l'incontro come fece brillantemente a Monaco contro il Bayern, chiudendosi a riccio per far partire a turno, come frecce, Matthaeus, Brehme, Berti e Bianchi negli spazi lasciati liberi dall'arrembaggio dei padroni di casa.
Ipotesi, forse sofisticazioni della vigilia: sta di fatto che squadre così forti e così diverse non hanno molte varianti tattiche per affrontarsi. Maradona chiede che sia Matthaeus a marcarlo, ma difficilmente verrà accontentato: per lui è pronto il solito martello Baresi. Il resto è nelle stelle, nei piedi di Careca, nella testa di Serena, nei missili radiocomandati di Dieguito, nelle manone di Zenga.
Dell'esito della partitissima potrebbe approfittarne la Juventus per rientrare prepotentemente nel giro che conta, sempre che riesca a fare lo sgambetto alla Fiorentina, cioè alla squadra più instabile di questa prima parte della stagione. La squadra viola campa sugli astri di Baggio e Borgonovo, quindi si espone a brutte figure allorché quei due si rifugiano sdegnosamente sotto la tenda come Achille pié veloce. Difficile che ciò capiti contro la Juve, vetrina troppo importante per non tentare di mettersi in mostra con giocate in punta di tacco.
I bianconeri hanno un ruolino di marcia impressionante fuori casa (quattro vittorie e due pareggi), da incutere timore a chiunque, quindi rimangono i favoriti, specialmente se Zavarov, liberatosi delle tossine dialettiche nella confessione fiume di metà settimana, torna a giocare al calcio come sa. E Zeffirelli dica pure ciò che vuole.
Tutto il resto è accademia, a cominciare da un derby romano importante più per il campanile che per la classifica. La Roma si sta sgonfiando, la Lazio, a suo modo, pure: sarà partita da coltelli nei calzettoni come la tradizione impone, il cui esito è letteralmente impossibile prevedere. Quindi far le carte al derby del Colosseo diventa ozioso. Così come cercare di interpretare la domenica di Atalanta e Sampdoria.
I bergamaschi ospitano l'Ascoli in un incontro tutt'altro che facile proprio perché li vede nettamente favoriti; i genovesi vanno a respirare l'aria dell'Adriatico a Pescara, dove da qualche tempo Galeone è tornato a veleggiare con gli alisei propri alla spalle. Brutto affare per Vialli e Mancini, e soprattutto per Boskov, il cui vocabolario farebbe fatica a trovare nuovi aggettivi per giustificare un'altra sbandata.
Un Milan con tutte le batterie bene in vista (come le corazzate colpite al timone non più in grado di manovrare, ma ancora capaci di incutere paura) aspetta il piccolo Como per affondarlo a S. Siro. Se anche questa andasse buca, per la panchina di Sacchi sarebbero guai seri nonostante le dichiarazioni diplomatiche di un Berlusconi forse più frastornato che deluso.
Verona-Cesena e Torino-Pisa è già psicodramma. Ma passerà inosservato.

[g. g.]



Due vittorie dei palestinesi

Roma — E' iniziata bene, dal punto di vista strettamente calcistico, la tournée italiana della nazionale palestinese che ha affrontato ieri a Roma le selezioni dei giornalisti italiani e stranieri vincendo rispettivamente per 6-0 e per 3-0. La Palestina, che nella prossima settimana incontrerà rappresentative giovanili di Empoli, Livorno e Spal, ha giocato un calcio che a tratti è apparso discreto mettendo in mostra un paio di elementi molto interessanti, come la mezzala Mahmoud Salim e l'attaccante Mohammad Mahmoud (nella foto). La Palestina ha allestito una nazionale di calcio e l'ha mandata a giocare in Italia perché «attraverso lo sport — dice il capo delegazione Anwar Abu Eisheh — vogliamo far vedere al resto del mondo che esistiamo, che siamo un popolo come tutti gli altri, con gli stessi diritti. Queste partite servono a farci conoscere perché cerchiamo il riconoscimento ufficiale di tutte le federazioni sportive internazionali e in particolare della Fifa e del Cio».

TORINO
Gerbi passa?

TORINO — Sono in fase ormai avanzata le trattative per la cessione del Torino. Gli attuali azionisti di maggioranza, il presidente Mario Gerbi e l'amministratore delegato, Michele De Finis, stanno per passare la mano. Lo ha rivelato lo stesso De Finis.
Il Torino è proprio in vendita? «Si e mi auguro che le trattative si concludano a breve scadenza. Penso che nel giro di un mese troveremo nuovi azionisti», ha risposto De Finis.
Gerbi e De Finis sono stati oggetto nelle ultime settimane delle contestazioni (e in qualche caso delle minacce) di una parte dei tifosi del Torino. Il secondo, in particolare, è considerato il responsabile della scadente stagione della squadra granata: «Mi accollo le mie responsabilità come amministratore delegato ma non credo di avere tutte le colpe e, comunque, se ne ho non accetto una contestazione così incivile».
C'è un'operazione di mercato che non vorrebbe aver fatto? «Sicuramente la vendita di Crippa al Napoli. I tifosi hanno ragione a dire che li ho traditi perché fino all'ultimo ho smentito la cessione. Chiedo loro scusa. Ma il Torino l'ha dovuto fare per sostenere la spesa di sette miliardi nell'acquisto degli stranieri. Gerbi e io siamo fuori di dieci miliardi e non c'è nessun altro che metta dei soldi, paghi stipendi e premi».
Sui possibili nuovi proprietari del Torino per ora circolano solo alcune voci. Tra i nomi che si fanno quelli degli industriali Merloni (proprietario della Ariston e della Indesit), di Felice Colombo (ex presidente del Milan, coinvolto nello scandalo delle scommesse e socio in affari di Merloni) e dei fratelli Luca e Oscar Blangino, torinesi, titolari di un'avviata azienda di import ed export di bestiame.

CALCIO / TRIESTINA

A Mantova basterebbe un gol

Le tattiche ormai collaudate predominano e vince chi segna per primo

Mario Corso dichiara di voler battere una grande del girone ma intanto fa giocare coperti i suoi «gloriosi vecchietti»

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — Forando una nebbia antica ormai, e sempre più pertinace, il pullman della Triestina si è messo in viaggio verso Mantova di nuovo senza Walter Casaroli, sofferente del solito malanno: calcificazioni alla radice dell'alluce. A nulla sono valsi il riposo e le cure effettuate sinora. Alla ripresa della fatica costante del campionato, quando pareva che il regista fosse nuovamente a posto, ecco di nuovo il dolore. E pensare che qualcuno, prima di Natale, sorrideva all'idea di un raschiamento. A quest'ora Casaroli sarebbe pronto al rientro!
Comunque, stando ai propositi espressi non tanto velatamente in settimana, a Mantova la Triestina si presenta per prendersi almeno un punto. Ogni tatticismo verbale va riposto: se la squadra vuol convincersi di essere adatta al discorso-promozione, nascondersi non serve più. E nella città che fu di Virgilio Publio Marone, due uomini di punta potrebbero bastare all'uopo. I nomi? Russo e Simonetta, of course.
Ma, si sa, mettere in campo due, tre, financo quattro attaccanti d'etichetta non vuol mica dire niente. Importante è far arrivare nella loro zona palloni da sfruttare. Magari in contropiede. Se la squadra allenata da chi era il piede sinistro di Dio attaccherà, e non ne siamo sicuri, lancio lungo per la testa di Russo. L'uomo saprebbe deviarla a pro di Simonetta, o dei più decentrati Danelutti e Butti. Insomma due tocchi e pronti per il tiro. Troppo bello e facile.
Intanto è possibile che Butti faccia la prima ora di gioco e poi gli subentri Pasqualini, visto pimpante a Castelfranco Veneto in Coppa Italia. Altra ipotesi che azzardiamo è quella di Pasqualini in sostituzione di Lenarduzzi. Dipenderà dalle circostanze e dall'estro panchinaro di Marino Lombardo. Col rientro di Polonia, la conferma di Cerone e l'abituale ruolo di centrocampista furineggiante per Costantini, tanto per supportare Lenarduzzi nell'impostazione del gioco.
Ma il Mantova non dovrebbe poter infierire sulla Triestina. Ha una difesa abbastanza in là con gli anni, Volpati e Danova hanno bisogno di protezione. Anche se Mario Corso dichiara che vuole vincere... beh, anche l'infingardo che scrive vuole fare l'unico «13» della domenica. Corso manderà in campo due aggressori e tanti centrocampisti: crediamo che Pedrazzini gli verrà molto utile col numero di ala sinistra sulla schiena. Dalla banda sinistra c'è Sergio che si fionderà con cautela tra gli alabardati; da destra i pericoli verranno da Agostinelli, vecchia lenza dei campionati ma stanco ormai di correre chilometri su chilometri.
Condizioni atmosferiche a parte, vediamo la partita come una zuffa organizzata. Al di là delle parole, crediamo che nessuno in campo arrischierà sconsideratamente perchè il gol potrebbe non arrivare attaccando, ma difendendosi con ordine e rilanciando la controffensiva. E chi segna un gol, è probabile, vince la partita. Sempre pronti a scusarci della previsione se si dimostrasse sbagliata: non siamo Barbanera né frate Indovino.



Maurizio Costantini e Leonardo Cortiula

PRIMAVERA
Un'altra sconfitta

0-1

MARCATORE: al 7' Pagani.
TRIESTINA: Valzano, Cernecca, Milanese, Vatta, Krosseli, Romano (dal 70' Ursic), Di Tora, Tognon, Vascotto, Di Benedetto, Drioli.
VERONA: Bianchini, Piccoli, Cicale, Furo, Baldini, Noventa, Grigolo (dall'80 Ghirardello), Pagani, Simeoni, Piubelli, Paganini.

MONFALCONE — Salgono a otto le sconfitte della formazione Primavera della Triestina in questo campionato, guidato saldamente dal Padova. L'ultima battuta d'arresto i ragazzi di Guido Del Grosso, l'hanno subita ieri al Cosulich al cospetto del Verona.
I veneti sono passati in vantaggio subito in apertura con una rete della mezzala Pagani, e per gli alabardati la gara si è messa subito in salita.
La spinta di Di Benedetto e la vitalità di Vascotto non sono riuscite a far breccia nella difesa scaligera che ha protetto fino alla fine, senza eccessivi affanni, il vantaggio.
Alabardati più pericolosi nella ripresa. Prima un clamoroso palo colpito da Tognon e poi la bravura del portiere veronese Bianchini hanno più volte impedito di raggiungere il pareggio.
Le occasioni migliori sui piedi di Vascotto, al 75', con un tiro da distanza ravvicinata, deviato in angolo. Ancora Vascotto e poi Cernecca vicini al gol negli ultimi minuti, ma è stato poi Valzano, a una manciata di secondi dalla fine, a evitare la beffa alla Triestina, evitando il gol su tiro di Paganini, con una provvidenziale uscita di piedi.

[r. c.]

CALCIO / UDINESE

La gara più difficile

Due punti preziosissimi per la promozione


Il solito De Vitis che s'incunea nelle difese avversarie.

Dall'inviato
Guido Barella

GENOVA — L'ultima volta che l'Udinese è venuta a Genova era una domenica di novembre quattordici mesi fa. La città quel giorno si era svegliata discutendo del sermone ecologista pronunciato, la sera prima, da Celentano a Fantastico 8: al pomeriggio, poi, tutti alla partita in un Marassi metà stadio metà cantiere. Genoa e Udinese erano già allora delle immense delusioni dopo i proclami estivi; i bianconeri poi erano seguiti in tribuna da Milutinovic stretto in un impermeabile bianco impegnato in un fitto parlottio con Graziani.
Quattordici mesi sono passati: Celentano è stato dimenticato e anche Fantastico 9 è già terminato, il Marassi è sempre metà stadio metà cantiere ma almeno sente profumo di Serie A anche quando gioca il «grifone»: Genoa e Udinese infatti, rispetto ad allora, di uguale hanno solo il colore delle maglie. Volti nuovi in panchina e in campo, ma soprattutto molti sorrisi guardando la classifica. Genoa e Udinese sono state costruite per vincere e quando mancano 180 minuti al giro di boa i rossoblù sono primi e i bianconeri terzi.
«Vuol dire — commenta Totò De Vitis, cannoniere principe del campionato, tanto forte quanto modesto — che i nostri avversari di oggi sono più forti di noi, non sono solo più fortunati, sono proprio più forti. Il Genoa e il Bari hanno già qualcosa di più di un piede in Serie A, noi quindi abbiamo qui a Genova l'occasione per dimostrare che le nostre ambizioni sono legittime. Dobbiamo sfruttare al massimo queste giornate per fare il vuoto dietro di noi, anche se quella di Genova è la gara più difficile di tutto il campionato: siamo in casa della prima della classe e non ci lasciamo ingannare dalla storia del campionato che parla di tre o quattro pareggi casalinghi già conquistati dai nostri avversari».
Così parla De Vitis alla vigilia della gara. Un De Vitis per il quale c'è da attendersi un marcamento asfissiante: sentite cosa ha detto lo stopper rossoblù Caricola: «Non lo dobbiamo mollare mai, se è il caso lo accompagneremo anche negli spogliatoi».
Intanto, per prepararsi al meglio in vista di questo appuntamento con un Genoa che sempre più sente profumo di promozione («Con due punti "A" sicura» titolava ieri un quotidiano locale) i bianconeri si sono rintanati in questi ultimi due giorni a Santa Margherita Ligure. L'ultimo allenamento nella mattinata di ieri con partitella a ranghi misti, tanto per rendere allegro l'ambiente, e passeggiate nel pomeriggio. Ma se qualcuno pensa che, interrogando il mister, si ottenga la lista degli undici da mandare in campo, beh... è un illuso. «Lo sapete com'è — confidava ieri pomeriggio Beniamino Abate nella hall dell'albergo Regina Elena — il mister riesce a essere impenetrabile fino alla domenica mattina, quando ci chiama poco prima di andare a pranzo e ci fa l'ultimo discorso prima della partita». Dunque formazione top-secret. Ma, chissà, forse anche Sonetti deve rifletterci ancora un po' su. Al centro dei suoi pensieri, lo si sa, c'è Beppe Catalano, uno che, tra l'altro, morirebbe dalla voglia di scendere in campo. Insomma, sarà sua, oggi, la maglia numero 10 o no? Lo scopriremo soltanto alle 14.30, come ogni domenica.
Intanto non ci rimane che giocare al totoformazione, è allora l'impressione e che, così come una settimana fa, quella casacca venga affidata a Minaudo. Rispetto a otto giorni fa si dovrebbe però registrare il rientro di Zannoni, complice la squalifica per una giornata nella quale è incorso Firicano.
Questo quindi l'undici più probabile: Garella, Galparoli, Orlando, Lucci, Storgato, Manzo, Pasa, Zannoni, De Vitis, Minaudo, Branca; con in panchina Abate, Paganin, Susic, Catalano e Vagheggi.
Il Genoa dovrebbe, invece, schierare: Gregori, Torrente Pusceddu, Ruotolo, Caricola, Signorini, Eranio, Quaggiotto, Nappi, Onorati, Fontolan; con in panchina Pasquale, Rotella, Ferroni, Signorelli e Briaschi.
L'arbitro è Quartuccio di Torre Annunziata.


La rinnovata grinta di Lendl.

TENNIS / DA DOMANI GLI OPEN D'AUSTRALIA

Si apre per Lendl la stagione della rivincita

MELBOURNE — Saranno Diego Nargiso e Gianluca Pozzi a difendere i colori italiani negli Open australiani di tennis che si disputeranno da domani al «National Tennis Center» di Melbourne. Diego Nargiso esordirà affrontando l'americano Richey Renegerg, un avversario decisamente ostico che proprio ieri è stato battuto in semifinale nel torneo di Auckland. Gianluca Pozzi se la vedrà, invece, con un altro tennista americano, Jim Grabb.
Teste di serie numero uno e due degli Open sono lo svedese Mats Wilander e il cecoslovacco Ivan Lendl. Wilander, numero uno del mondo, affronterà nel primo turno il connazionale Tobias Svantesson, mentre l'avversario di Lendl non è stato ancora designato e il suo nome uscirà da torneo di qualificazione. Boris Becker incontrerà il neozelandese Steve Guy. John McEnroe il tedesco Michael Westphal.
E proprio dagli Open d'Australia Ivan Lendl rilancia la sfida a Mats Wilander lasciandosi alle spalle un 1988 decisamente incolore e nel quale il rendimento del campione cecoslovacco è stato non poco condizionato da problemi di natura finanziaria legati al vorticoso giro delle sponsorizzazioni.
Lendl, deciso a spodestare dal trono «sua maestà» Mats Wilander, reduce peraltro da un fine stagione non certo esaltante, vuole dimenticare in fretta l'anno appena concluso e gli Open d'Australia, che lo vedono occupare il secondo posto nel tabellone delle teste di serie alle spalle, dell'asso scandinavo, potrebbero fornirgli il viatico desiderato.
Nel 1988 il cecoslovacco non è riuscito ad aggiudicarsi nessuno dei quattro tornei per il grande slam, un «infortunio» che non gli capitava da cinque anni. Battuto proprio da Mats Wilander nella finale degli Open americani ha poi capitolato davanti a Boris Becker nella finale del «Masters» di New York disputata a dicembre.
L'ultima vittoria di Lendl in un torneo del grande slam risale a sedici mesi fa allorché si aggiudicò gli Open degli Stati Uniti. Da quel momento alcuni acciacchi fisici e qualche problema personale hanno finito per togliergli smalto.
Per iniziare con il piede giusto la nuova stagione tennistica Ivan Lendl si è trasferito a Melbourne con notevole anticipo e per quasi due settimane si è puntualmente allenato sui campi del «Roche Racquect Club»; il circolo gestito dal suo allenatore, l'australiano Tony Roche è situato nella cittadina di Salamander bay.
«Voglio dimenticare ciò che è accaduto lo scorso anno e iniziare tutto d'accapo» ha confidato Lendl, che per il 1989 si pone due traguardi: vincere gli Open d'Australia e aggiudicarsi gli Internazionali di Wimbledon.

TIRO AL VOLO
Il tecnico è Mattarelli
Definita anche la struttura federale

ROMA — L'olimpionico di Tokio, Ennio Mattarelli, è il nuovo responsabile tecnico della Federazione italiana di tiro a volo. Lo ha indicato all'unanimità nell'incarico, dando poi al presidente Giampiero Armani il mandato di definire con Mattarelli i quadri tecnici degli allenatori e i programmi, il consiglio federale che si è riunito ieri a Roma per la prima volta dopo l'assemblea del 18 dicembre scorso. Mattarelli, due volte campione del mondo, un titolo europeo, quattro italiani, oltre all'oro di Tokio, è nato nel 1928 a Bologna dove vive. E' sposato e ha tre figlie.
Il consiglio ha inoltre definito la struttura federale eleggendo l'avv. Giovanni Marchetti e il prof. Vittorio Bonomini vicepresidenti, l'ing. Vittorio De Santis e l'avv. Vittorio Tarditi nel consiglio di presidenza e Iacopo Matteoni responsabile della commissione tecnico-sportiva.
Al nuovo consiglio ha portato il saluto del Coni il segretario generale Mario Pescante, il quale ha rilevato che la Federazione tiro a volo «ha saputo risolvere i suoi problemi interni».

SCI / SECONDA LIBERA A KITZBUEHEL

All'insegna di Girardelli

Battuto soltanto da Mahrer - Bene Mair e Runggaldier

KITZBUEHEL — A ventiquattro ore dalla vittoria di venerdì, nella prima discesa libera di Kitzbuehel, l'austrolussemburghese Marc Girardelli ha tentato di ripetersi ma ha fallito l'obiettivo per soli sette centesimi di secondo. E così ieri, sulla pista Streif tremendamente gelata, ha vinto lo svizzero Daniel Mahrer, ventisettenne campione di Coira, centro del cantone dei Grigioni, dove la Coppa del mondo fu ospite per tre giorni, la settimana scorsa a Laax.

Mahrer è atleta imprevedibile, di notevole stazza atletica, che riesce a mantenere lo stato di forma ideale per breve tempo, ma quando è nelle sue giornate di grazia, nessuno riesce a resistergli. Così vince un paio di gare all'anno, come accadde la scorsa stagione quando si aggiudicò le due libere di Val d'Isere e di Leukerbad.

Alle spalle di Mahrer, ma, come si è detto, con un ritardo di sette centesimi di secondo, si è classificato Marc Girardelli che ha così posto la sua seria candidatura alla vittoria nella combinata dell'Hahnenkamm, ricavata dalla classifica della libera e dello speciale in programma oggi.

Terzo si è classificato l'austriaco Peter Wirnsberger; ma è stato quasi il canto del cigno dello squadrone biancorosso, che ieri, oltre al terzo posto di Wirnsberger, ha rimediato solo un sesto con Assinger, in coabitazione con il canadese Boyd, mentre l'atteso Hoeflehner, già vincitore di due libere, in Val Gardena e a St. Anton, si è dovuto accontentare del decimo posto.

Anche l'azzurro Michael Mair, venerdì splendido secondo, ha fatto meglio dell'austriaco. Si è classificato ottavo, ma il suo tempo è stato appena due centesimi di secondo superiore a quello di Boyd e Assinger, arrivati sesti alle spalle dello svizzero Mueller.

Degli altri azzurri è da dire di un parziale recupero, rispetto alle precedenti deludenti prove, di Sbardellotto che si è classificato 14.o e una conferma di Peter Runggaldier (purtroppo sempre tra gli ultimi a partire) che ha impiegato appena 30 centesimi di secondo in più del compagno di squadra, e che ha conquistato il 16.o posto. Perathoner è stato 26.o, Piantanida 31.o e Ghidoni 43.o.

Oggi, su un «muro» parallelo alla parte terminale della Streif, è in programma lo speciale, con il confronto tra Alberto Tomba e i migliori slalomisti del momento.

SCI

Arrivo e classifica

1) Mahrer (Svi) 1'58"42; 2) Giradelli (Lux) 1'58"49; 3) Wirnsberger (Aut) 1'58"67; 4) Zurbriggen (Svi) 1'58"95; 5) Mueller (Svi) 1'59"23; 6) Boyd (Can) e Assinger (Aut) 1'59"44; 8) Mair (Ita) 1'59"46; 9) Alpiger (Svi) 1'59"48; 10) Hoeflehner (Aut) 1'59"63; 14) Sbardellotto (Ita) 2'00"08; 16) Runggaldier (Ita) 2'00"38.

Classifica generale: 1) Zurbriggen, 172 punti; 2) Girardelli, 157; 3) Hoeflehner, 83; 4) Tomba, 78; 5) Stock, 72; 6) Mueller, 70; 7) Bittner, 69; 8) Strolz, 68; 9) Wirnsberger, 62; 10) Mair e Wasmeier, 60.

SCI / SUPER - G DONNE

Alternativa francese

La Merle «strapazza» le avversarie

GRINDELWALD — Il «Circo bianco» femminile scopre una nuova protagonista, in opposizione alla dominatrice della stagione, la svizzera Vreni Schneider. Il suo nome è relativamente nuovo (compirà 25 anni fra dieci giorni) ma è in queste prime gare di Coppa del mondo che si è imposta all'attenzione generale. Si tratta della francese Carole Merle, grande specialista del supegigante, ma ormai in «pole position» anche nelle gare di libera.

La francese si è imposta con grande autorevolezza nel supergigante di Grindelwald secondo della stagione, bissando il successo ottenuto in novembre a Schladming. Ma la sua acquisita statura internazionale Carole Merle l'ha dimostrata nei giorni scorsi piazzandosi terza e seconda nelle due discese libere che hanno preceduto il supergigante di ieri.

Nella gara la francese ha «spazzato» il campo relegando a distanze abissali le sue avversarie: 1"73 all'austriaca Sigfid Wolf, 2'04 alla svizzera Maria Walliser. «Non so nemmeno io come sia riuscita ad accumulare un tale vantaggio» ha detto con molta modestia la francese. Ora Carole Merle si è installata al secondo posto della classifica generale, a 100 punti dalla grande favorita, Vreni Schneider che avrà comunque oggi a Grindelwald la possibilità di incrementare il suo vantaggio.

Classifica del supergigante: 1) Carole Merle (Fra) 1:26.24; 2) Sigfrid Wolf (Aut) 1:27.97; 3) Maria Walliser (Fra) 1:28.31; 4) Ulrike Maier (Aut) 1:28.67; 5) Elisabeth Kirchler (Aut) 1:28.69; 6) Heidi Zeller (Svi) 1:28.84; 7) Barbara Sadleder (Aut) 1:28.88; 8) Michaela Gerg (Rfg) 1:28.94; 9) Veronika Wallinger (Aut) 1:28.94; 10) Petra Kronberger (Aut) 1:29.06.

IL MONDIALE RALLY

Assalto dei giapponesi allo squadrone Lancia

Servizio di

Roberto Carella

Venerdì prende il via la sfida di Montecarlo. Kankkunen grande rivale dell'iridato Biasion. L'evoluzione di Toyota e Mazda

Giapponesi all'attacco dello squadrone Lancia. Quasi sicuramente sarà questo il tema del mondiale rally che — di fatto — prenderà il via venerdì con il «Montecarlo», la gara più prestigiosa dell'intero girone. L'Italia è invidiata, ma non certo coccolata: grazie alla Lancia il nostro Paese detiene sia il titolo iridato piloti sia quello marche. Ma lo strapotere del gruppo Fiat quest'anno potrà essere insidiato soprattutto dai giapponesi della Toyota. Un gradino più sotto, ma non troppo, vediamo le «Mazda 323 4WD» e le Mitsubishi a quattro ruote «in presa» e, soprattutto, sterzanti. Grande assente lo squadrone francese della Peugeot che ha boicottato il mondiale gruppo A dopo la soppressione di quello gruppo B (e che ormai punta sulla maratona della Parigi-Dakar).

Tanto per chiarire le idee, sarà utile ricordare la differenza tra queste due formule: nel gruppo B (valido fino all'87) potevano gareggiare veri e propri prototipi costruiti in numero molto limitato e che potevano erogare potenze assai vicine a quelle dei bolidi di Formula 1.

La lunga serie di incidenti, anche mortali, e gli alti costi produttivi, oltre che di gestione dei team, consigliarono la federazione di puntare sul gruppo A, dove le vetture possono gareggiare se hanno almeno 4999 sorelle. La vettura di Miki Biasion, però, è assai distante dalle Lancia Delta Integrali che vediamo circolare tutti i giorni: i regolamenti, pur severi, consentono numerosi interventi tecnici per «adattarle» a un rally.

Dunque, Toyota contro Lancia e quindi Biasion contro Kankkunen e il neo-acquisto Auriol contro Sainz (un tempo compagni di squadra). Miki Biasion da Bassano è il pilota più completo (fortissimo sui fondi ghiacciati), ma Kankkunen ha dalla sua un bagaglio di esperienza che ha pochi eguali e che gli ha già fruttato ben due titoli mondiali (nell' 86 con la Peugeot e l'anno successivo alla guida di una Delta).

Lancia. La invidiata squadra torinese quest'anno può contare sul campione veneto, su Markku Alen, su Auriol e inoltre su Ericsson, Saby e Recalde. Alex Fiorio non figura in questo team, ma in un «gruppo» molto vicino alla Casa madre: il Jolly club, dotato delle stesse Delta Integrali.

La vettura della scorsa stagione è stata ovviamente rivista e potrà disporre dei nuovi propulsori a sedici valvole. Secondo i tecnici è ancora superiore alle giapponesi, ma...

Quest'anno Biasion sarà a tutti gli effetti il numero 1 e Alen, in base al gioco di squadra, dovrebbe limitarsi ad «aiutare» il compagno-rivale e, semmai, a vincere qualche rally nell'Europa del Nord per incrementare il suo record di 19 vittorie.

Toyota. Il «boss» Ove Andersson ha nel suo «Team Europe Toyota» Kankkunen, Waldegaard, Eriksson e Sainz. Inoltre, la Toyota ha una squadra-satellite con il belga Snijers. Obiettivi? Innanzitutto il mondiale (mai vinto da un gruppo giapponese), e poi il successo nel «Safari», una gara che sembra fatta apposta per queste vetture. Il Rac e il «1000 laghi», per ora, non rientrano nei piani delle «Celica».

Mazda. Carlsson ha dato subito una grande soddisfazione alla Mazda, vincendo alla grande il Rally di Svezia, nel debutto dei giorni scorsi, ma nelle terre del grande gelo s'è corsa una gara penalizzata sin dall'origine sia dalla concomitanza con la Parigi-Dakar sia per il fatto che era valida solo per il mondiale piloti. Bisogna tenere presente, infatti, che nei rally conta molto di più il titolo marche, a differenza di ciò che avviene in Formula 1 o nel mondiale di motociclismo. Ecco perché la stagione parte di fatto con il «Monte».

Comunque, Carlsson non correrà in tutte le gare: più di lui saranno presenti Mikkola (campione del mondo nel'83 con la Lancia), e Salonen. Avranno a disposizione una vettura-laboratorio, ancora in fase di «rodaggio». A fine stagione dovrebbe giungere anche l'avveniristico propulsore da 1800 cc. La «sorpresa» potrebbe giungere proprio da questa macchina.

Mitsubishi. Fra le nipponiche spiccano anche queste vetture. Il numero uno sarà Vatanen (campione nell'81 con la Talbot). Il fortissimo finlandese avrà a disposizione un vero gioiello tecnologico: la Galant a quattro ruote sterzanti. Vatanen dovrebbe essere presente al «Montecarlo» e a non più di altri quattro appuntamenti iridati.

La Peugeot di fatto non è presente, ma i colori europei sono difesi dalle **Bmw** (velocissime sull'asciutto, ma ovviamente svantaggiate sui fondi innevati o ghiacciati; al riguardo c'è da dire che la Casa bavarese ha allo studio una serie M a quattro ruote motrici). Le Bmw potrebbero recitare un ruolo importante nei tornantini della Corsica.

Questo mondiale '89 ha anche polvere di stelle: Stig Blomqvist è stato costretto a noleggiare una Audi 200 dopo aver vinto addirittura un titolo iridato.

Biasion, come si vede, ha tanti, troppi «nemici», ma non esita a ricandidarsi autorevolmente, facendo un pensierino anche alle piste africane del mitico «Safari» che si correrà a fine marzo. Non sappiamo, al momento, a quali gare dovrà rinunciare, ma ciò pone in evidenza un importante argomento: i costi altissimi e il numero considerato «eccessivo» dei rally in calendario obbligano le squadre a far saltare a ogni pilota alcuni appuntamenti. Questo, ovviamente, può condizionare oltre misura un mondiale e può sfalsare certi valori. Non sarebbe opportuno ridimensionare il calendario? Sembra l'uovo di Colombo, ma gli sponsor non transigono e, anzi, chiedono più gare. E il caos, anche in questo sport, continua.

Sfida a 13 tappe

5-8 gennaio	**Svezia ***	(S)
20-27 gennaio	**Montecarlo**	(MC)
28 febbraio-5 marzo	**Portogallo**	(P)
25-30 marzo	**Safari**	(P)
21-27 aprile	**Tour de Corse**	(F)
27 maggio-1 giugno	**Acropoli**	(GR)
13-16 luglio	**Nuova Zelanda ***	(NZ)
2-6 agosto	**Argentina**	(RA)
23-27 agosto	**1000 Laghi**	(SF)
14-17 settembre	**Australia**	(AUS)
8-14 ottobre	**Italia-Sanremo**	(I)
24-28 ottobre	**Costa d'Avorio ***	(CI)
19-23 novembre	**Rac**	(GB)

☐ Con l'asterisco sono indicate le gare valide per il solo campionato piloti

Strapotere europeo

ANNO	MARCHE	PILOTI
1973	**Alpine Renault**	–
1974	**Lancia**	–
1975	**Lancia**	–
1976	**Lancia**	–
1977	**Fiat**	–
1978	**Fiat**	–
1979	**Ford**	**Waldegaard** (S)
1980	**Fiat**	**Röhrl** (D)
1981	**Talbot**	**Vatanen** (SF)
1982	**Audi**	**Röhrl** (D)
1983	**Lancia**	**Mikkola** (SF)
1984	**Audi**	**Blomqvist** (S)
1985	**Peugeot**	**Salonen** (SF)
1986	**Peugeot**	**Kankkunen** (SF)
1987	**Lancia**	**Kankkunen** (SF)
1988	**Lancia**	**Biasion** (I)

☐ Nel 1977 e 1978 era stata assegnata la Coppa Fia Piloti (diventata nel 1979 campionato del mondo) rispettivamente a Sandro Munari e Markku Alen.

BASKET / STEFANEL

Neroarancio in piena salute

Recuperati totalmente i «cinesi» - Chiave di volta resta ancora la difesa

TRIESTE — Scatta il girone delle rivincite in B1. Da ieri sera la Stefanel è a Campobasso dove questo pomeriggio affronta il Fiordilatte Delizia. Ancora sette giorni dunque prima di rivedere i neroarancio a Chiarbola. Si ripresenteranno in casa il 22 gennaio per ricevere la Virtus Ragusa, a un mese di distanza dall'ultima prestazione triestina, prima ancora di Natale, allorchè sconfissero l'Electrolux nel derby. Dopo la partita di oggi, i neroarancio avranno soltanto sei incontri in trasferta e ben otto partite davanti al loro pubblico: un cammino in discesa con due bei big match da gustare in febbraio: il 12 contro Sassari e il 26 contro Siena.

La Stefanel ha già ferito gravemente il campionato, potrebbe presto ucciderlo se poi non ci fossero i play-off teoricamente in grado di resuscitare i morti. Ma la squadra triestina di quest'anno ha poco da temere: ha riguadagnato un'invidiabile forma fisica, ha doti tecniche mai messe in discussione, ha riacquistato sei lunghezze di vantaggio sulle seconde, Ranger e Numera, che oltretutto oggi a Varese saranno costrette a uno scontro «fratricida» per cui una delle due segnerà nuovamente il passo.

I giocatori stanno bene, la «cinese» è passata agli archivi, Sartori ha ormai riacquistato in toto il suo posto in squadra. Il morale è altissimo non solo per l'ottimo campionato disputato finora, ma anche per lo stupendo blitz di domenica scorsa a Ferrara, che ha rivelato un'invidiabile e completo recupero di forma testimoniato anche dal buon galoppo amichevole di metà settimana contro la squadra di Fiume.

Contro la formazione dell'«ex» Alessandro Gatto, che ha in Trotti il cannoniere principe, in Pastorello, Gatti e Masolo gli altri uomini di fama con passato da serie A, la Stefanel non avrà problemi se ripeterà la prestazione di sette giorni fa. Però la partita nasconde molte insidie, perché il campo è caldo e il Campobasso deve vincere le partite in casa per salvarsi. Le due squadre si assomigliano quanto a spiccate qualità offensive dei singoli giocatori, ma la Stefanel ha in più uomini di carisma e di fantasia, una panchina interminabile e un'eccezionale aggressività e intensità difensive rispolverate dopo il ritiro di Monrupino. Come al solito la difesa potrà essere la chiave di volta in un match che metterà al confronto due tipi di gioco veloci e spumeggianti.

■ **SHARP.** La Sharp Montecatini ha battuto la Filodoro Brescia per 91-78 nell'anticipo di A2 di basket.

BASKET / SAN BENEDETTO

Già clima da playout

Quasi spareggio con l'Annabella

GORIZIA — Per l'ultima giornata del girone d'andata, la San Benedetto affronta oggi al Palasport l'Annabella Pavia. Le due formazioni occupano il decimo posto in classifica assieme alla Kleenex, impegnata in casa contro la capolista Braga. In un certo senso perciò, quello di stasera si può considerare un primo spareggio per la permanenza nel settore «play-out», la cui linea di demarcazione è fissata appunto dalla decima posizione.

E' quindi un incontro assai delicato per la squadra di Bosini, intenzionata ad effettuare il giro di boa a 14 punti per conservare intatte le sue chances nel girone di ritorno, che si prospetta sin d'ora incandescente per gli impegni ai quali gli isontini sono attesi specialmente in trasferta.

Dopo l'incerto avvio la squadra di Pavia ha segnato un deciso progresso in classifica, al contrario di quanto ha invece fatto la San Benedetto che, non essendo riuscita a sfruttare alcune opportunità, che pur erano alla sua portata, dalla settima giornata sta segnando un po' il passo. L'ultimo turno ha dato però delle indicazioni alquanto diverse sotto il profilo del rendimento attuale delle due formazioni.

La San Benedetto ha sfiorato il successo nel derby di Udine, mentre l'Annabella ha perso di brutto a casa propria la sfida lombarda contro il Teorema, che a Gorizia, appena un turno prima non era riuscito a mettere in difficoltà più che tanto Bullara e compagni.

Sulla carta quindi la San Benedetto non dovrebbe essere impensierita troppo dall'arrivo dei «pellicciai» che tuttavia non vanno sottovalutati anche se finora in trasferta, su sette partite giocate, ne hanno vinto una sola, a Pescara. La squadra, affidata quest'anno al «santone» Taurisano, anche nella scorsa stagione, come in quella precedente, ha sempre fatto vedere le cose migliori nella seconda parte del campionato per cui potrebbe già cominciare a sentire quel profumo di primavera che tanto sembra le confaccia.

La formazione del Ticino dopo la partenza dell'allenatore Calamai per altri lidi e la sostituzione di entrambi gli stranieri, con Hordges passato sulla sponda dell'Isonzo e oggi presumibilmente deciso a recitare alla grande il proverbiale ruolo dell'ex, ha perso un po' la sua caratteristica di squadra effervescente e grintosa.

Nonostante l'arrivo di Greg Spurling, giocatore di grosso tonnellaggio ma di scarsa esperienza (quella di Gorizia, dove avrà di fronte un Aleksinas al top della forma, dovrebbe essere la sua ultima partita invista di un «taglio» ormai deciso e da formalizzare soltanto con il nome del sostituto), l'Annabella appare piuttosto «leggera» sotto i tabelloni, quasi a identificarsi, in ogni senso, in George Singleton, giocatore di indubbia caratura e ben conosciuto per le sue doti di agilità e velocità, ma che a Pavia non si sta esprimendo al livello delle sue precedenti stagioni, tant'è che nella graduatoria dei marcatori della sua squadra è solo secondo dietro a Boesso, precedendo di poco l'altro italiano di lusso della formazione pavese, Ponzoni, atleta di grossa esperienza. La batteria degli esterni può contare anche sull'ottimo Lottici.

[Giancarlo Bulfoni]

IPPICA / MONTEBELLO

Di scena i tre anni

I favori a Lolita Jet e Lasia, poi Lefaon e Lingerie Bi

Servizio di

Mario Germani

Gli alleati Iven e Ievo Migliore favoriti nella corsa d'apertura

Puledri in evidenza questo pomeriggio a Montebello. L'ultima leva protagonista nel Premio del Chianti, nel quale osserveremo la biasuzziana Lingerie Bi impegnata, oltre che dall'altra veneta Lima Petral, recente vincitore sulla nostra pista, anche dai locali Lasia, Len Dolz, Lefaon e Lolita Jet.

Len Dolz, il figlio di Slomen che da corso gia in maniera brillante, come del resto Lasia e Lolita Jet, femmine di buona gamba, come lo dimostrano le uscite piacevoli attorno all'1.20 fornite dalle giumente di Belladonna e Quadri.

Il maschio Lefaon, discendente di Dulan e allievo di Corelli, vanta il miglior riferimento, quanto a velocità, nell'ambito della generazione 1986 di stanza a Montebello. Proprio domenica, Lefaon, seguendo al traguardo l'ottimo esordiente Loisir di Rosa, si è ascritto ragguaglio di 1.19.9, confermando i continui progressi. E' soggetto che usa avviarsi con circospezione Lefaon, ma che poi riesce a dare un'impronta del suo vigore atletico con gagliardi recuperi per linee esterne.

Lolita Jet e Lasia, invece, hanno nello scatto iniziale la loro arma principale. Qualche volta, nella foga del lancio, possono anche divagare, come vuole il lessico del puledro in formazione, però, quando prendono la dritta, allora sono dolori per tutti.

Positiva e svelta è senz'altro Lima Petral, da scoprire invece quella Lingerie Bi che discende da Silent Admirer e Buona Bi e che a San Siro, tramite i buoni uffici dello svedese Hakan Wallner, ha colto un posto d'onore in 1.19.7, per poi fare il record di 1.19.6 per Capodanno a Bologna. In sulky a Lingerie Bi salirà il giovane Patrizio Ossani. Pertanto, vista la rosa dei partecipanti, una corsa più difficile che indecifrabile per quanto concerne il pronostico. Fidando in un loro avvio scevro da incertezze, affideremo a Lolita Jet e Lasia una percentuale maggiore di possibilità, però attenti al dinamico Lefaon, ma anche a Lingerie Bi, senza togliere aspirazioni di ben figurare a Len Dolz e Lima Petral, che completano la mezza dozzina di belle speranze.

Dovrebbero spadroneggiare gli alleati Iven e Ievo Migliore (quest'ultimo penalizzato di 20 metri) sul doppio chilometro della prova posta all'inizio (ore 14.30). Ippopotamo, Itob Mo, e la novità Issant (femmina acquistata da una scuderia di nuova formazione) gli avversari del forte duo della Scuderia Cinque Stelle.

I «gentlemen» guideranno cavalli di loro proprietà nel Premio della Vernaccia dove le candidature di Frog Bi allo start, e dei due penalizzati Crino Effe e Fulbert, appaiono incontrovertibili sulla media distanza. Anche nel Premio del Grignolino, come nel clou, in pista i 3 anni. Qui si evidenzia in maniera particolare quel Latmo che, con i colori della Scuderia Ondina, ha debuttato in maniera irreprensibile. Dopo il figlio di Allodola, citazioni per Lecuss, Lacno d'Asti e Luce di Valle.

A «reclamare» i 4 anni del Premio del Chiaretto dove si impone una selezione piuttosto... robusta. Iorich in primis, poi Isor Baby.

In categoria G, dovrebbe essere il turno di Badiali, veloce e ben situato, senz'altro in grado di far vedere la coda a Fumo del Ronco, Duspig Mo, il rientrante Equiseto, e Generosa Gas che sono gli altri papabili. Nella «reclamare» per gli anziani non ci dispiace Gimmy Catti, che sta correndo a buon livello, poi Fox Ferm, il solito Brunetto, Fullgal, Frisbi Jet come sorpresa, e Friul Jet e Fuso se la prenderanno giusta, per un divertente rebus non c'è che dire.

Chiusura con Categoria F e con Formast che a onta del numero più alto di partenza dovrebbe far valere il suo incisivo allungo a Epsom Ac e alla novità Gittata, due «clienti» pericolosi per la femmina di Mazzuchini.

I nostri favoriti:

Premio del Valpolicella: Iven, Ievo Migliore, Issant.

Premio della Vernaccia: Crino Effe, Fulbert, Frog Bi. **Premio del Grignolino**: Latmo, Lecuss, Luce di Valle.

Premio del Chiaretto: Iorich, Isor Baby, Ihonda.

Premio del Bardolino: Badiali, Fumo del Ronco, Equiseto.

Premio del Chianti: Lolita Jet, Lasia, Lefaon.

Premio del Borgogna: Gimmy Catti, Fox Ferm, Brunetto.

Premio del Rosatello: Formast, Epson Ac, Gittata.

PALLAMANO

L'efficacia dell'attacco dà la vittoria alla Cividin

28-23

CIVIDIN: Leghissa, Marion, Sivini (1), Oveglia (2), Pischianz (7), Maestrutti, Strbc (9), Schina (4), Valli (1), Kavrecic, Scropetta (4), Bozzola.

JOMJA: Pesaresi, Migani (2), Vendemini (3), Cerliani, Brasini (6), Savioli, Ghiggini, Sumej (12), Della Rosa, Menarini, Bugli, Protti, Verdolini.

ARBITRI: Liverani e Sbolli di Milano.

Vittoria doveva essere e vittoria è stata, ma quante vicissitudini per la Cividin in questo turno conclusivo del girone di andata. I triestini hanno dovuto andare a rete per 28 volte e superare l'incertezza degli arbitri milanesi Liverani e Sbolli per tornare finalmente ai due punti.

Non è stata una partita splendida, soprattutto nel primo tempo i verdeblù non sono riusciti a scrollarsi di dosso la formazione riminese, nella quale si sono messi in evidenza con pieno merito il giovane Brasini, elemento di avvenire certo, e lo jugoslavo Sumej (12 gol il suo bottino personale) al quale la Cividin quasi mai è riuscita a mettere la museruola.

Appannata nelle retrovie (23 reti subite in casa sono parecchie) la formazione di Lo Duca ha dovuto esprimersi con grande efficacia all'attacco. In questo compito si sono ben trovati capitan Pischianz, ripresosi dai malanni e autore di 7 gol, e Strbc, tornato finalmente sulla strada della forma migliore con 9 gol. Schina e Scropetta hanno dato il loro efficace contributo alla manovra, firmando quattro gol ciascuno.

[Ugo Salvini]

A2 DONNE

Altro sprint della Crup

65-96

SIVEG LISSONE: Benaglia 4, Tonelli 4, A. Zappa 6, Picco 3, Romani 16, Rota 4, R. Zappa 2, Perego 14, Barbaro 12, Beretta.

CRUP: Martiradonna, Diviacco 10, Apostoli 8, Verde 2, Borghi, Pavone 18, Ramani 2, Gori 8, Milucci 21, Trampus 27.

ARBITRI: Allevato e Nunziata di Cosenza.

Il primo tempo si era concluso con la Crup in vantaggio per 48-24.

A2 DONNE

MonteShell d'un soffio

66-65

MONTESHELL: Lagatolla 13, Zettin 3, Surez 15, Tracanelli 13, Almerigotti, Osti 3, Vecchiet, Bessi 19, Caldognetto.

SOTECO: Meneghello 4, Bardi 6, Meneghel 8, Zanin, Sisto 2, Bortoletti 13, Pavan, Bernardinello 4, Donà 25, Gardinel 3.

ARBITRI: Crespi di Busto Arsizio e Perruchon di Saronno.

Il primo tempo si era chiuso con le muggesane in vantaggio per 38-25.

PALLANUOTO / PANAUTO OPEL

Triestini ancora in lizza

Potrebbe trasformarsi in una maratona interminabile lo spareggio di Firenze per l'ammissione alla «B» di pallanuoto; nel secondo turno di partite infatti Panauto Opel e Marina militare, che avevano vinto nella prima tornata, hanno concluso alla pari (7-7), rinviando tutto a stamane e, con ogni probabilità, a una nuova partita fra di loro.

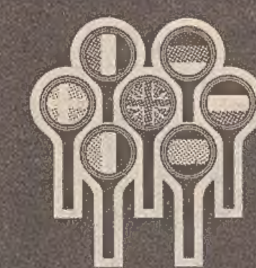
I rossoneri di Cirkovic sono stati la più bella rivelazione di questo estemporaneo spareggio, all'esordio infatti hanno battuto sonoramente per 10-4 i temibili milanesi del Geas (intanto la Marina militare, nella quale gioca il triestino Calvani, batteva l'Endas di Genova), mentre nello scontro clou con i «militari» sono riusciti a rimontare alla grande, dopo essere stati sotto per 1-3 nella prima frazione.

Nei tempi successivi, infatti, è trasparsa tutta la grinta e la caparbietà di questa squadra. Superando anche una direzione arbitrale chiaramente favorevole ai giocatori della capitale, i triestini hanno concluso la gara sul 7-7, sfiorando nel finale il successo.

Stamane dunque ultimo turno con Endas e Geas vittime predestinate; dovessero andare così le cose nel pomeriggio Panauto Opel e Marina militare scenderanno ancora in vasca per giocarsi il tutto per tutto, e in tale occasione il carattere dei rossoneri sarà determinante.

Questa la formazione triestina: Placer, Bonetta, Carli, Edera, Marini, Di Martino, Tiberini, Marinelli, Pino, Cattaruzzi, Malusa, Tarlon e Barbon. La classifica: Panauto Opel e Marina militare punti 3, Endas 2, Geas 0. Da giocare: Marina M.-Geas e Panauto Opel-Endas.

TIPO. AUTO DELL'ANNO 1989.



E' stata una vittoria esemplare. Una vittoria Tipo.

58 giornalisti specializzati di 17 paesi europei hanno eletto Tipo "Auto dell'Anno 1989", scegliendola tra concorrenti agguerritissime.

Promosso da prestigiose testate (Autopista, Autovisie, L'Equipe, Quattroruote, Stern, Sunday Express Magazine, Vi Bilägare), il premio "Auto dell'Anno" è per un'auto l'equivalente dell'Oscar per un film, o della medaglia d'oro alle Olimpiadi per un atleta. Il massimo, o quasi.

La giuria si è espressa solo dopo aver valutato attentamente linea, confort, sicurezza, tenuta di strada, prestazioni, funzionalità, consumi, piacere di guida e controvalore di tutte le auto apparse sul mercato europeo negli ultimi dodici mesi.

Tipo è dunque l'auto dell'anno. L'hanno detto gli esperti con una votazione, lo sottoscrivono tutti per acclamazione.

L'EUROPA UNITA HA COSI' VOTATO.

